ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Sabato 10 Aprile 1909* MATTINO NUM. 100

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE [redacted] LER [redacted] L. 2 — [redacted] centesimi 50 — [redacted] la 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Tittoni non insiste nelle dimissioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

Ho da fonte assolutamente certa che l'on. Tittoni ha ritirato le sue dimissioni da ministro degli esteri, che aveva presentato subito dopo il nuovo insuccesso sulla questione dell'Università italiana a Trieste. E' noto che l'on. Tittoni nel suo discorso alla Camera, sulla politica estera aveva creduto di potere assicurare il Parlamento che la questione dell'Università italiana a Trieste si poteva considerare cosa risolta.

Invece la questione non solo non aveva avuta la soluzione annunziata dall'on. Tittoni, ma la tendenza del Governo e del Parlamento era perfettamente in senso inverso, cioè di conservare lo *statu quo*, e magari anche di peggiorarlo. Questo nuovo insuccesso aveva indotto l'on. Tittoni a presentare le dimissioni. Vi posso assicurare che l'on. Giolitti le aveva virtualmente accettate, e soltanto aveva pregato l'on. Tittoni di voler attendere a dopo le elezioni generali, essendo pensiero dell'onorevole Giolitti che prima dei comizi non doveva il Ministero subire una crisi. Ma era cosa certa che, dopo le elezioni, i due ministri Casana e Tittoni avrebbero lasciato il potere.

Per l'on. Casana successe precisamente quanto era previsto; ma per Tittoni successe precisamente l'opposto. Dopo le elezioni non solo non si accettarono le sue dimissioni, ma fu pregato, da chi aveva autorità per farlo, di rimanere al Governo. E l'on. Tittoni non s'è fatto pregare troppo, e rimarrà alla Consulta.

Quali i motivi del mutamento in così poche settimane? Nei circoli ministeriali si dice che la posizione dell'on. Tittoni nella Camera nuova si è notevolmente migliorata, perchè gli avvenimenti hanno dato ragione a lui e torto ai suoi avversari, perchè le Potenze hanno poi finito per fare quanto l'on. Tittoni aveva proposto fin dall'ottobre scorso.

Questo ragionamento dimostra, qualora ancora ve ne fosse bisogno, che il nostro Parlamento non si occupa di politica estera che da orecchiante, e poichè oggi nella soluzione della crisi si è fatto cenno degli articoli 25 e 29 del trattato di Berlino, precisamente quelli la cui abrogazione l'onorevole Tittoni citava nel discorso di Carate come condizione per il riconoscimento della Bosnia ed Erzegovina, così l'onorevole Tittoni ha avuto ragione, e tutte le Cancellerie europee torto.

Veramente l'on. Tittoni aveva scelto una via così equivoca che difficilmente avrebbe potuto essere smentito dai fatti. Il suo concetto era precisamente questo: l'annessione della Bosnia ed Erzegovina non ha, in fondo, alcun valore; ma le Potenze, riunite in conferenza europea, devono dare la sanzione.

Due concetti contradditorî, poichè non si comprende come le potenze devano riunirsi in conferenza europea, atto solenne ed importante, per regolare questioni di nessuna importanza.

E nella contraddizione sta tutta la condotta ambigua di Tittoni, per cui in ogni modo gli avvenimenti gli dovevano dare ragione. Le Potenze approvavano subito la annessione? L'on. Tittoni poteva dire: vedete, avevo ragione quando definivo l'annessione per la cessazione di una troppo sottile finzione giuridica; per contro se le acque si fossero intorbidate, l'on. Tittoni poteva esclamare: L'ho sempre detto io che senza l'approvazione d'Europa l'Austria non poteva fare quello che ha fatto!

La verità è che l'on. Tittoni ha errato fondamentalmente nella sua direttiva, commettendo parecchi errori, che i fatti hanno luminosamente dimostrato. Egli non ha seguito, e qui sta l'altro suo torto, di fronte all'Austria, nè una politica completamente austrofila come la Germania, nè una politica avversa all'Austria. La Russia, l'Inghilterra, la Francia non spinsero la loro avversione all'Austria fino a provocare la guerra: ma intanto l'Austria, per parecchi mesi ha dovuto prendere provvedimenti militari importanti, e spendere più di un mezzo miliardo per rafforzare col cannone e coi fucili, la sua azione diplomatica. Ciò ha giovato nel senso che l'Austria ha avuto un ammonimento per l'avvenire, nel senso che ogni ulteriore mutamento nei Balcani può essere per essa gravemente dannoso, e che la probabilità di una guerra generale non è da escludersi *a priori*: perciò per l'avvenire sarà più guardinga nel fare i colpi di mano. Inoltre l'Inghilterra, opponendosi all'annessione ha dato a sir Grey l'arma che ha deciso l'Austria all'ultimo momento, ad accettare la formula inglese nel conflitto austro-serbo.

E' storia di ieri, che sir Grey, quando l'Austria voleva ad ogni costo una formula ancora più umiliante per la Serbia, sir Grey pose nettamente il dilemma: «O accettare la mia formula, o l'Inghilterra non riconoscerà mai l'annessione».

Aggiungasi che nei mesi di discussione sulla questione della Bosnia, hanno creato in Europa dissensi profondi, che non possono non essere dannosi all'Austria in un avvenire non molto lontano. L'Austria e la Germania, unite, hanno dimostrato di essere fortissime: ma tutte le Nazioni, che di fronte a questo blocco si sono sentite meno forti, o non hanno creduto bastevole la questione serba per affrontare la guerra, fatalmente si sono sentite più unite dopo la sconfitta diplomatica; e questi sentimenti porteranno innegabilmente a notevolissime conseguenze.

In altre parole, l'Europa si è divisa più che mai: Austria e Germania da una parte, Inghilterra, Francia e Russia dall'altra.

E noi ora chi siamo? quali dei due blocchi seguiamo? quale dei due blocchi ci cerca e ci stima?

E' doloroso il dirlo: ma la condotta equivoca dell'on. Tittoni ha avuto per conseguenza di non essere nemmeno più ricordati come appartenenti alla triplice alleanza, e Bülow, al Reichstag, rendendo conto degli avvenimenti balcanici tacque completamente dell'Italia. E tacque, perchè non si poteva dire che avesse fatto opera di alleata fedele e decisamente favorevole, chi, pur ammettendo che l'annessione fosse piccola cosa, voleva poi, colla proposta della Conferenza, fare di questa piccola cosa una grande questione europea, con nessun piacere della Potenza, che l'annessione aveva compiuta.

Il blocco avverso all'Austria non ci conta, per i motivi opposti: che, cioè, pur proponendo una Conferenza europea, ci siamo affrettati a dichiarare che l'annessione era un piccolo avvenimento, «una cessazione di una mera «sottile finzione».

«A Dio spiacenti ed ai nemici sui»: precisamente come la *Stampa* ha dimostrato nell'ottobre scorso, aggiungendo che la Conferenza è sfumata, come la *Stampa* ha sempre detto, e che in questo la proposta dell'onorevole Tittoni fu un insuccesso.

La maggioranza ministeriale crede l'opposto: è male, perchè la politica italiana non è in mani sicure, non è in mani abili. Anche nelle poche sedute della Camera, l'on. Tittoni ha trovato modo di dare prova della sua mancanza di tatto, e di visione sicura. A proposito della mancata Università italiana a Trieste, osservò in Parlamento che il procedere dell'Austria non era fatto per tenere amici i due popoli. E nello stesso tempo egli si adoperava presso il Montenegro per far accettare la Nota austriaca.

Politica d'altalena, politica di puntura di spillo, politica senza tatto, da Carate all'annunzio prematuro dell'accordata Università italiana a Trieste, politica incerta, che ci ha procurato e ci procurerà altre amarezze.

Ma l'on. Tittoni rimane: questa è la notizia certa. Purchè i ministri e i fogli ministeriali non abbiano, in un lontano avvenire a persuadersi che la *Stampa* aveva ragione, come ha avuto ragione per il ministro della guerra!

Due iniziative, due insuccessi

Roma, 9, ore 22.

La *Tribuna* scrive in una nota di intonazione ufficiosa: «I fatti danno ancora una volta ragione all'attitudine assunta dal Governo italiano fin dal primo disegnarsi delle complicazioni balcaniche. E danno tanto ragione che oggi è venuto il momento di stendere il bilancio definitivo. All'attivo dell'Italia si può scrivere anche il riavvicinamento determinatosi fra Cettigne e Vienna colla liberazione del Montenegro da tutti quei vincoli che ne impacciavano la sovranità. In sostanza il Montenegro si è avvantaggiato delle modificazioni di diritto avvenute nella penisola balcanica, come aveva appunto espresso il desiderio il Governo italiano, il quale, avendo avuto fin dal primo momento l'intuizione che era vano lottare contro l'irreparabile, si è limitato ad ottenere il possibile».

Viceversa il *Giornale d'Italia*, con un più esatto apprezzamento della realtà delle cose, scrive: «In questo ultimo periodo della crisi di Oriente, l'on. Tittoni si è fatto vivo con due iniziative, due sole volte: una colla proposta di un programma minimo per la conferenza; l'altro coll'ufficio di mediatore per il Montenegro. La proposta per la conferenza, pose la Russia nella condizione di rifiutarla; donde ne venne l'out-out della Germania a Pietroburgo, e la conseguente sottomissione del Governo dello Tzar ai voleri del blocco austro-tedesco. L'ufficio di mediatore, che partiva dal presupposto dell'abolizione pura e semplice dell'art. 29 del trattato di Berlino, tanto vantata nell'autunno scorso, si è limitata alla [illegible] della polizia austriaca marittima e sanitaria, nelle acque del Montenegro, nonchè alla facoltà di adito del porto di Antivari per le navi da guerra; ma l'Austria ha voluto una nuova limitazione ai diritti sovrani del Montenegro, chiedendo che Antivari non possa divenire porto di guerra. L'imposizione era inutile perchè, anche senza questo, Antivari non sarebbe mai divenuta porto di guerra. Tuttavia, gratuita o no, la clausola ha carattere di imposizione. La Consulta, anche questa volta, ha finito contro la propria intenzione a diventare il mediatore ufficioso di una sola parte: due iniziative e due insuccessi».

Re Edoardo e il Kaiser in Italia.

Roma, 9, ore 21.

A Napoli corre insistente la voce che nella seconda quindicina del mese corrente, si incontreranno il re Edoardo VII e Vittorio Emanuele III. L'incontro avverrebbe a bordo dell'yacht *Victoria and Albert*. Per l'occasione una parte della squadra del Mediterraneo si troverà nelle acque di Napoli. Lo yacht reale inglese è già a Genova, ove arriveranno domani gli incrociatori *Aboukir* e *Langkaster* e quattro cacciatorpediniere della squadra inglese del Mediterraneo. I Sovrani inglesi giungeranno a Genova verso la metà della prossima settimana e si imbarcheranno sullo yacht reale. Si dà per certo a Venezia che l'Imperatore Guglielmo, con l'Imperatrice e col principe Oscar giungeranno mercoledì della ventura settimana. L'ora precisa dell'arrivo non è ancora conosciuta. Sembra che sarà fra le 11 e mezzogiorno. Gli imperiali viaggieranno col loro treno. L'imperatore si tratterrà a Venezia soltanto il giovedì e sull'*Hohenzollern* partirà venerdì nel pomeriggio, per Corfù. L'incontro col Re d'Italia avverrà in Puglia, quando l'Imperatore tornerà da Corfù.

La squadra italiana a Nizza in onore di Fallières

Ci telefonano da Spezia, 9, ore 22:

La nostra squadra volante, composta delle navi *Vittorio Emanuele*, *Elena*, *Agordat* e *Varese*, comandata dal contrammiraglio Viale, partirà martedì prossimo alla volta di Nizza. Il Duca di Genova prenderà imbarco sulla *Elena*, per portare al presidente Fallières il saluto della nazione e del Re d'Italia.

L'incidente di Bengasi e l'attività tedesca in Tripolitania.

Roma, 9, ore 22.

La *Tribuna* ha da Malta i seguenti particolari intorno al modo nel quale si sono svolti i fatti di Bengasi: «Il piroscafo *Polcevera*, appartenente alla Navigazione Generale, e fa servizio di cabotaggio a Malta, in Cirenaica e nell'Egitto. Era intento alle operazioni di scarico, quando una rissa sorse improvvisamente, per ragioni sconosciute, tra gli scaricatori arabi ed i marinai dell'equipaggio. In quel momento il capitano della nave era a terra, per le visite di uso. Il secondo di bordo cercò di chiamarlo subito col segnale di allarme. Il capitano raggiunse il suo canotto, che si dirigeva verso il piroscafo, quando fu attorniato da una folla minacciosa e sobillata dai marabout locali, i quali, avendo saputo vagamente della rissa, a mezzo delle barche che circondavano il *Polcevera*, gridavano che sangue musulmano era stato sparso dai giauri, e che un arabo era stato ucciso. Il capitano, non solo non potè salire sul canotto, ma fu accerchiato dalla folla furibonda, e qualche triste avventura gli sarebbe capitata se il nostro console a Bengasi, cav. Bernabei, sopraggiunto non fosse riuscito a calmare i furibondi, traendo in salvo il capitano, nel Consolato. Appena però egli si fu allontanato la marmaglia cominciò ad inveire contro i marinai delle barche del *Polcevera*, ferendone uno gravemente a sassate, e saccheggiando il canotto, dal quale fu asportata anche la bandiera.

«Intervenuti prima i cavas del Consolato, poi le truppe e infine i gendarmi, col governatore, fu possibile sedare la rivolta e liberare il Consolato, dove il comandante del *Polcevera* era rimasto bloccato, col cavaliere Bernabei».

Il console di Bengasi ha diretto alle Autorità una protesta, domandando soddisfazione per l'incidente cogli arabi e per appoggiare questa domanda e per evitare nuovi disordini, il ministro degli esteri ha ottenuto che possa andare sul luogo un incrociatore. Per evitare nuovi spiacevoli incidenti, il *Polcevera* seguirà la linea Malta-Bengasi-Alessandria e sarà sostituito col *Letimbro*. Sulle cause della questione non vi è da pensare che a una ragione di servizio, ad un ordine dato da qualcheduno dell'equipaggio e disubbidito dagli scaricatori arabi. A Bengasi e a Costantinopoli vi sono più di 50,000 arabi; l'elemento italiano è molto scarso. Ora l'elemento arabo ci è ostile da qualche tempo. Intorno alla situazione dell'Italia in Tripolitania, da qualche tempo si verifica in Tripoli un via-vai di viaggiatori stranieri, specialmente francesi e tedeschi. Una missione francese, dopo essere rimasta a Tripoli circa un mese per acquistare la pratica necessaria, è partita per l'interno scortata da un ufficiale turco e da tre gendarmi. Si dice, per ricerche minerarie; si dice anche il Vali di Tripoli abbia ordine di aiutare in tutti i modi questa missione e si dà per sicuro che il Vali diede pure a questa missione l'incarico di studiare una sistemazione delle acque per la Tripolitania.

Da qualche giorno è arrivato pure un viaggiatore tedesco, certo barone von Hesse Wartegg, che è munito di regolare permesso per recarsi egli pure nell'interno: egli rappresenterebbe una Società belga per fosfati e avrebbe pure un permesso di ricerche minerarie nella Tripolitania. Detto barone è ripartito per la Germania per costituire colà un Sindacato per imprese nella Tripolitania, Società che incontrerà il favore del Vali di Tripoli e della Sublime Porta, allo scopo di combattere l'iniziativa italiana nel paese. Questo signore accennò pure a ottenere una concessione per una ferrovia Tripoli-Murzuc, allo scopo di mettere in valore i terreni limitrofi. Del valore di questa impresa si può giudicare se si ricorda il costante tentativo di procurare uno sbocco nel Mediterraneo alle provincie dell'Ogdad. La grande linea ferroviaria di Kandad è il grande sogno tedesco.

Note vaticane. La scomunica di don Murri negli atti della S. Sede.

Roma, 9, ore 24.

L'odierno fascicolo *Acta Apostolicae Fidei* pubblica il decreto del Sant'Ufficio, che scomunica don Romolo Murri.

Nella seconda metà di aprile si compiranno le cerimonie occorrenti alla canonizzazione del beato Oriol e del beato Hofbauer: per il beato Oriol le pratiche, che precedono la sua elevazione al culto dei Santi, sono tutte compiute, ma per il beato Hofbauer mancano due cerimonie, che si compiono alla presenza del Papa, cioè, la discussione dei miracoli, che avverrà il 20 aprile, e la lettura del Decreto del Tuto, il 26 aprile. Il 29 corrente si terrà il Concistoro segreto. A questo interverranno i soli cardinali, i quali sono chiamati a dare il voto, relativamente alle proposte di canonizzazione. Questo è un Concistoro di speciale natura, perchè ha lo scopo di non procedere alla nomina di nuovi vescovi o cardinali, ma di compiere un atto imposto dalle canonizzazioni.

Il *Corriere d'Italia* dice che non avverrà almeno, secondo quello che è stabilito, sino ad oggi, in esso, alcuna promozione alla carica cardinalizia, neanche a quella del patriarca di Lisbona, stabilita dal Concordato della Santa Sede col Portogallo.

La Commissione d'inchiesta sull'esercito e i suoi fatali.

Roma, 9, ore 22.

La Commissione d'inchiesta sull'esercito, procedendo nei suoi lavori, si è occupata, nelle ultime sue sedute, degli ufficiali in congedo, del volontariato di un anno, ecc. La Commissione dovrà prendere una decisione di massima perchè i suoi poteri scadono fra poco più di due mesi ed è impossibile che essa, nonostante qualsiasi buon volere, per la fine di giugno abbia assolto tutto il suo compito. Manca ancora infatti la parte amministrativa. Per questa parte una sottocommissione, presieduta dall'on. Di Broglio, ha raccolto molti materiali, ma essa è ben lungi dal termine delle sue indagini, in modo da poter prendere una deliberazione in proposito. In tali condizioni non si sa quale decisione sia per prendere la Commissione od eventualmente il Parlamento. La Commissione riprenderà fra dieci giorni i lavori ora sospesi per le ferie di Pasqua.

Promozioni per merito nella Magistratura

Roma, 9, ore 16.

I candidati approvati nell'esame di concorso per le promozioni di merito dei giudici e sostituti procuratori del re sono stati così classificati: 1.o Telesio Francesco Saverio, voti 87; 2.o Barone Domenico, voti 80; 3.o Pratolongo Filippo, voti 75; 4.o Santoro Giuseppe, voti 73; 5.o Borzarelli Alessandro, voti 71; 6.o Delle Donne Michele, voti 70; 7.o Puglisi Giuseppe, voti 70; 8.o Santoni Rugiu Angelo, voti 70; 9.o Mutinelli Marino, voti 70; 10.o Guarini Giuseppe, voti 64; 11.o Iezzi Nicola, voti 61.

"Non pecore, lupi!..."

Roma, 9, ore 23,30.

Il giornale *La Confederazione del Lavoro*, il cui commento agli incidenti politici alla Camera, nella discussione del discorso della Corona, è stato oggetto di polemiche nell'*Avanti!*, pubblica questo articolo, intitolato: «Non pecore, lupi».

«Bissolati ha scolpito felicemente quel pensiero che noi esponemmo troppo di sfuggita. Aggiungiamo tuttavia una parola per i nostri contraddittori ed un'altra per quei buoni contadini radunatisi domenica scorsa a Bologna, i quali poterono interpretare le nostre parole come un consiglio dato all'Estrema di farsi pecora. Con Giuseppe Emanuele Modigliani siamo pienamente d'accordo nel pensare che questo sia il momento, se non delle grandi riforme politiche, almeno delle forti agitazioni per ottenere le riforme politiche. D'accordo anche nel ritenere indispensabile che l'Estrema attacchi, sgretoli, sfasci il blocco reazionario.

«Il compagno Modigliani vorrà però ammetterci che dal bilancio di queste prime giornate parlamentari non sembra che il blocco reazionario sia uscito più sgretolato o sfasciato. Sarà benissimo che il nostro sia un criterio tradeunionista e «piccolo operaio», ma la dimostrazione di ciò che noi siamo non può certamente uscire dall'approvazione data a talune intemperanze dell'Estrema. Volendo dunque ridurre la discussione alla sola approvazione o disapprovazione dei tumulti, quali furono e quali li esaminammo, senza costruirvi sopra una teoria, ci pare che il problema vada posto così: «Sapere se ai partiti di Estrema convenga abbassare, anzichè elevare, le istituzioni parlamentari». No: la nostra scelta l'abbiamo fatta da un pezzo, e siamo decisi per l'elevamento o il perfezionamento.

«Parlamento non è soltanto l'assemblea legislativa nazionale: sono Parlamento i Consigli comunali, Parlamento i Congressi, Parlamento le assemblee delle Camere e delle Leghe, Parlamento tutto ciò che attesta democrazia e libera convivenza civile. Noi vi abbiamo consigliato qualche volta, o buoni lavoratori della terra, a rispondere colla violenza alla violenza delle minoranze; non potevamo quindi assistere in silenzio ad uno spettacolo, che ci pareva in contraddizione con quanto siamo andati predicando. Ma noi non abbiamo detto ai deputati di Estrema di farsi «pecore», perchè vogliamo invece che siano «lupi», ma lupi con centri inibitori a posto ed avveduti nel collegare i nobili impeti e le sante collere, impeti e collere, che hanno probabilità di scoppiare anche sotto la presidenza di Andrea Costa.

«C'era una volta, quando l'Estrema era ancora lontana dal disporre delle forze di cui dispone ora, un deputato, che sedeva sui banchi di Destra. Su quel deputato incombeva un triste destino: era stato uno dei protagonisti della più grande tragedia politica che abbia commosso l'Italia in sul finire del secolo scorso, non era, ma pareva convenuto fra quell'infelice e la parte opposta della Camera che egli, il deputato, dovesse considerarsi come un dannato al silenzio sempiterno. Un giorno quella parvenza politica, dimentica forse del suo stato, si levò su dal girone, onde lo aveva costretto l'oblio dei nemici, e fece per parlare. L'Estrema uscì in blocco; il deputato cadde distrutto per sempre. Se volesse renderci servizio, il Modigliani dovrebbe illuminarci sui mezzi più idonei a far trionfare quelle riforme politiche, che vogliamo al pari di lui e che, d'accordo con lui in questo, dubitiamo ormai che la Camera attuale sia disposta a concedere.

«Finora il Modigliani non ci ha detto altro se non che un buon mezzo per raggiungere il comune intento sia anche il chiasso a getto continuo ed a freddo contro i deputati, che si permettono di non sedere sui banchi dell'Estrema. Noi non siamo di questa opinione, e lo abbiamo esplicitamente detto. Creda a noi il compagno Modigliani, esca dall'indeterminato e precisi il suo pensiero sul da farsi. Noi assicuriamo fin da ora che anche così «piccoli operai» come siamo, non ci faremo pregare due volte per dire il nostro».

Sfogo di un oppositore contro i capi dell'opposizione

Roma, 9, ore 23.

Il cattolico *Corriere d'Italia* dice di avere intervistato un deputato di Opposizione costituzionale, il quale avrebbe fatto uno sfogo contro i capi dell'Opposizione costituzionale e radicale, onorevoli Sonnino, Luzzatti e Sacchi. Il deputato avrebbe detto:

— Al Sonnino manca l'abilità tattica, manca la pronta percezione del momento parlamentare, manca l'elasticità nella discussione, è rude, tagliente, minuzioso nelle piccole questioni, sempre indeciso nelle grandi, strano contrasto in un uomo, che ha pure altissima cultura ed ingegno robusto, ed è animato da una grande correttezza politica. Ed i difetti del Sonnino sono anche comuni al Luzzatti ed al Sacchi, e l'indecisione nel Sonnino e nel Sacchi, per imperizia parlamentare, diventa poi nel Luzzatti, difetto, anzi morbosità per troppa perizia. Il dubbio è il tarlo roditore, insomma, dell'Opposizione costituzionale: credo che, per uscire da questa asfissia parlamentare (e se ne è parlato con alcuni colleghi ed amici durante gli scorsi giorni), occorra convergere gli sforzi dei deputati di Opposizione costituzionale su due punti: sottrarre i deputati radicali all'Estrema, ottenendo che essi rinunzino al postulato anti-religioso, che li collega ai repubblicani ed ai socialisti, e formare un'altra base politica di riforme liberali ed antisettarie, che possano accomunare i conservatori puri ai liberali anche di parte avanzata. Prendere poi gli onorevoli Sonnino, Luzzatti e Sacchi, e porli coraggiosamente e rispettivamente da parte, e far passare parlamentarmente ad altre mani il comando del manipolo, se lo si vuole più battagliero, più polemico, più simpatico, più consono alle correnti oppositrici, che dal Paese possono, in determinato momento, far violenza, e penetrare nella Camera.

— E chi potrebbero essere i nuovi capitani?

— Anche di questo si è parlato molto dai vari amici dell'Opposizione. I nomi, che paiono più graditi rispondono a quelli di Salandra e Pantano: due uomini di talento e di prestigio, abili nelle contese parlamentari, energici, e, nel momento opportuno, anche audaci.

— Crede lei possibile tutto questo?

— Se ne è parlato, e se ne parlerà ancora seriamente fra noi. Vedrà che qualche cosa non deve tardare a concludersi. Certo, il più difficile ad impigliare sarà il Luzzatti. Ad ogni modo, eccetto qualche questione tecnica, nulla, almeno parlamentarmente, potrà turbare la compagine ministeriale. I bilanci e le questioni militari occuperanno la Camera ampiamente fino a luglio; ma credete pure che la maggior forza di Giolitti è costituita oggi dall'Opposizione del Sonnino.

— Che voi dunque abbandonereste?

— Abbandonare no, scegliere un altro condottiero, che parli, agisca sempre a nome di lui, ma si dimostri più pratico e più pronto nella guerriglia parlamentare.

Per la rinascita di Messina. Un parere del sen. Durante.

Roma, 9, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato sulla situazione a Messina il senatore Durante, il quale ha detto:

— Quello a cui sopratutto si sarebbe dovuto provvedere, nei primi giorni dopo la catastrofe, era l'aiuto ai sepolti vivi e ad ogni altro, e ciò fu fatto in misura inadeguata, insufficiente, dando uno spettacolo miserando della nostra organizzazione. Subito dopo si sarebbe dovuto dare opera intensa a preparare grandi baraccamenti per raccogliervi operai in numero di molte migliaia, i quali, sotto la guida di nuove grandi imprese fornite di tutti i mezzi più acconci e completi per un lavoro immediato di sgombero, avessero potuto rapidamente rimuovere le macerie dalle strade. E invece che cosa si è fatto? Il Governo ha cominciato dal considerare il problema della rinascita di Messina esclusivamente come un problema di baraccamenti, e così sono state elevate poche e mal costruite baracche, che contrastano del tutto colle esigenze dell'igiene e della decenza, mettendo in pericolo la salute dei superstiti per le infezioni che, in conseguenza di questo sistema, possono svilupparsi e anche la vita di essi per gli incendi, che difficilmente potranno essere domati. Colla rimozione delle macerie invece si sarebbe potuto conseguire un altro notevole vantaggio, perchè si sarebbe quasi naturalmente scoperto un numero grande di magazzini, di fabbriche, di abitazioni ancora solidamente piantate, i quali avrebbero potuto servire di abitazioni provvisorie ai superstiti che in questi ambienti, forniti di acqua, di luce, di strade selciate, sarebbero stati anche in grado di esercitare un certo movimento commerciale e industriale. Il dire che il ministro delle opere pubbliche sostiene che la città di legno, che si intende di costruire, priva di strade, di acquedotti, di fogne, si troverà in migliori condizioni igieniche della povera vecchia città! La rinascita effettiva di Messina non può esimersi dalla soddisfazione dei seguenti bisogni: Punto Franco; Piano regolatore; Industrie privilegiate; Ricostruzione del porto e sospensione della tassa di ancoraggio; Costruzione di un bacino di carenaggio. Oggi forse non è possibile, per non ledere i diritti di alcune città sorelle, la concessione del porto franco; ma nulla si oppone a che sia stabilito un punto franco, dove potrebbero sorgere stabilimenti, fabbriche e mercati d'altro genere, che farebbero di essa un tratto d'unione fra l'Oriente e l'Occidente. In questo stesso punto dovrebbe essere favorito, mediante l'esonero dalle imposte, lo sviluppo di alcune industrie speciali come quella dell'acido nitrico, della seta, delle frutta candite, ecc., industrie, che, senza recare notevoli danni alle altre città italiane, costituirebbero un elemento di ricchezza per quelle contrade. Il piano regolatore sarebbe completamente nuovo, perchè non si può ricostruire la città sulle traccie di quella già esistente. Occorrono veramente strade larghissime e bisogna elevare case non più alte di un piano sopra i negozi. Inoltre, siccome il molo è costruito sopra un terreno malmoso, che facilmente scivola, producendo danni immensi, lo si dovrà demolire, estendendo il porto fino alla fondazione della cosidetta Palazzata.

«La prima sezione della città vicina al mare, dovrebbe essere lasciata per la costruzione di questa zona che può servire ai commerci e si dovrebbe invece usufruire di tutta quella parte della città che si estende al disopra del corso Cavour, per la costruzione delle case di abitazione, specialmente signorili, portando i quartieri popolari verso la Mosella, in vicinanza cioè di una larga zona che dovrebbe essere destinata ai grandi stabilimenti industriali. Vantaggio immenso derivante da questa diversa distribuzione della nuova città abitata, sarebbe che essa verrebbe a trovarsi alquanto più in alto della vecchia città e sopra un terreno più solido e molto più sicuro. Se l'urgenza e la necessità della risoluzione di questi problemi di vita saranno compresi dal Governo e se quei problemi verranno da esso risoluti con altrettante leggi che non rimangano lettera morta, Messina risorgerà; non ne dubito. Altrimenti noi vedremo, ossia i nostri nepoti, vedranno risorgere niente altro che una piccola città di provincia, la quale starà lì soltanto per dire: «Ecco, sono niente altro che un ricordo di Messina» e il mio scopo è soltanto quello di perpetrarne il nome».

Per la risurrezione di Pesto.

Roma, 9, ore 23.

L'on. Giuliani ha diretto al ministro della P. I. una lettera nella quale, dopo avere ricordato il plauso della Camera alla nobile ed arditissima conferma espressa da S. M. il Re all'inaugurazione della 23.a legislatura, di ricostruire Reggio e Messina, dice di ritenere che l'immane cataclisma calabro-siculo possa e debba assurgere ad un'altissima finalità storica e sociale; quella di rendere un disastro di natura, strumento di rivendicazione e di riparazione, ad un disastro della malvagità umana, risvegliando il letargo di una altra città morta: Pesto. L'on. Giuliani propone che i reggiani ed i messinesi convergano nella località dove già sorse Pesto e dice che in tal modo si compirebbe opera di civiltà e di economia, insieme, evitando la dispersione all'estero di belle energie nazionali. L'on. Giuliani conclude la sua lettera dicendo che se ciò non è possibile, non si arrestino, ma proseguano almeno con maggiore alacrità e mediante l'erogazione di somme adeguate e non interrotte per gli scavi di Pesto.

I lavori della Giunta per le elezioni.

Roma, 9, ore 24,30.

L'*Avanti!* dice che il presidente della Giunta on. Capelli, ha stabilito di convocare la Giunta per il 26 corrente. La Giunta nei primi giorni terrà parecchie sedute pubbliche e procederà alla discussione delle elezioni contestate nei riguardi della contestazione. La Giunta continuerà ininterrottamente i suoi lavori e si propone di esaurire l'esame di tutte le elezioni salvo quelle per le quali occorre il Comitato inquirente per la fine di maggio.

Convocazione di due collegi.

Roma, 9, ore 20.

Il Collegio elettorale di Pescarolo ed Uniti (Cremona), è convocato per il 25 corrente per l'elezione del proprio deputato. Il ballottaggio, occorrendo, avrà luogo il 2 maggio.

Il Collegio elettorale e politico di Caulonia (Reggio Calabria), è convocato per il 25 corrente per la votazione di ballottaggio tra i candidati Pellicano e Valentino.

La storica "Osteria di Bastianin" alle scoglio di Quarto.

Lettera di Cariolato a G. C. Abba.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

Il colonnello garibaldino Cariolato rende pubblica per mezzo del *Giornale d'Italia* una sua proposta patriottica in una lettera aperta a Giulio Cesare Abba il celebre storico dei Mille:

«In una recente mia gita in riviera visitai, commosso dalle eroiche memorie, lo scoglio di Quarto. Quindi mi diressi alla memoranda *Trattoria di Bastianin*, ove ti condussi per attendere il giorno della partenza. Il movente di questo mio secondo pellegrinaggio fu quello di procurare al mio cuore le sensazioni di allora, rivedendo la storica cucina, ove si allestì la spedizione dei Mille. A quella vista tutto mi si affacciò: le figure maschie di tutti coloro colà riuniti, l'ansia nostra per la partenza, i timori continui di non poterla effettuare, l'ansiosa alternativa del «si parte», «non si parte», le nostre imprecazioni allorquando giungevano notizie sconfortanti dalla Sicilia, il rifiuto fatto a Garibaldi di disporre dei denari che la nazione gli aveva dato con la sottoscrizione da lui promossa per l'acquisto di un milione di fucili, le difficoltà e le astuzie da noi usate per avere i due piroscafi, l'arrivo in quei giorni di una nave da guerra francese, che fece nascere il dubbio in Bixio che volesse opporsi all'uscita dal porto dei nostri due vapori, gli ordini dello stesso Bixio a noi dati di tener cioè testa colle armi qualora si avverasse la supposizione sua; tutto ciò mi esaltò, amico mio, in guisa da credere di avere ancora 49 anni di meno, e mi beai, per alcuni istanti, in questo sogno dorato; ma, entrato in me stesso, ritrovai quel luogo tutto trasformato: al posto delle modestissime sedie ne trovai di fattura finissima, le tavole ricoperte con mantili candidi e preparate con tutta la ricercatezza aristocratica. Tutto era cambiato. L'ambiente non sarebbe più adatto alla preparazione di una ardita e grande impresa, ma bensì per una riunione di genti che pensano solamente a godere la vita. Caro Abba, in preda al mio sogno, continuai a percorrere una stanza dopo l'altra insieme alla mia consorte, alla quale spiegavo come erano situate allora le suppellettili modeste, le indicai la camera ove tenevamo le riunioni per provvedere e disporre per la partenza, lo stanzino ove veniva Bixio per darci ordini e per accertarsi se avevamo eseguiti quelli già dati, ricordai pure le imprecazioni di Bixio perchè non si erano presentati per la partenza che pochi marinai di quelli che avevano riscosso la quota di ingaggio, la scelta fra noi da lui fatta per supplire la mancanza di costoro già impauriti dall'ordine, dato da Francesco II alla sua flotta estesa in crociera, di mandarci a fondo, la gioia nostra quando avemmo l'ordine di impossessarci dei due vapori ancorati nel porto, di mettere le macchine in pressione e recarci alla Foce, ove i Mille passarono l'intera notte, aspettando l'imbarco. Tutte queste care, commoventi memorie mi esaltarono tanto, che mi sembrava di avere ancora tutta la forza e l'energia dei miei venticinque anni di allora; ma il divino sogno durò poco, ed entrato in me stesso, trovai seduto ad una tavola, ove avevano preso posto persone a me sconosciute, che parlavano dei propri affari commerciali, vicino a quella medesima finestra ove sedevo con Ripari, Schiaffino, Menotti, Rossi, Boldrini, Nuvolari ed altri, che oggi piangiamo, coi quali parlavamo invece dell'avvenire della patria, dei doveri nostri di sacrificare tutto per il benessere e l'unità di essa, chiedendo ad essa un solo compenso, cioè di tornare dalle battaglie onoratamente feriti, ed il vecchio Ripari, avanzo delle galere politiche pontificie, soggiungeva: «Ed io sarò pronto a curarvi perchè possiate un giorno dire ai vostri figli: Il vecchio Ripari ci ha guariti presto per essere in grado di combattere nuovamente per la libertà». Spinto da tutte queste sante memorie, rivolsi la parola ai commensali vicini per sentire da essi se conoscevano quanto era avvenuto in quei locali 50 anni addietro: tutti lo ignoravano, non escluso l'attuale esercente la trattoria, e si mostrarono commossi al mio racconto, esclamando: «Ma perchè non si mette un ricordo in questo locale, ad esempio delle future generazioni?». Questa esclamazione mi ha suggerito di scriverti questa mia lettera aperta, perchè come valoroso attore della memoranda impresa e come valente cultore delle lettere, nessuno meglio di te può dettare concise parole che ricordino il luogo modesto ove si allestì la spedizione dei Mille, di novecento circa, dei quali deploriamo ogni la perdita. Si, amico mio, te e noi precipitiamo colla legge dei corpi solidi cadenti, e perciò fortunati maggiormente quelli che potranno ancora riabbracciarsi in Palermo nel cinquantesimo anno. Nel venticinquesimo anniversario il Municipio di quell'eroica città volle, con pensiero gentile e patriottico, rivederci ed ospitarci, e la cittadinanza tutta ci accolse con tale entusiasmo, squisitezza, grandiosità, da ricordare i giorni esultanti della sua liberazione. Nel 1885 eravamo in vita 400 circa, oggi, purtroppo, siamo ridotti a poco più di un centinaio, ai quali faccio voti ardenti che il cielo non tolga a loro il conforto di riabbracciarci in quelle vie ove perirono eroicamente tanti fratelli della spedizione e tanti cittadini, paghi tutti di aver speso la vita per la patria e di essere stati apprezzati e confortati dalla paterna parola del nostro duce adorato.

«Tuo commilitone: *Cariolato*».

Per le piccole cooperative rurali.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 24.

Il *Messaggero* pubblica che il ministro di agricoltura, industria e commercio ha concretato in un disegno di legge tutta una serie di provvedimenti atti ad agevolare lo sviluppo delle piccole cooperative rurali. Tale disegno di legge sarà presentato subito alla riapertura della Camera d'accordo tra i ministri degli interni, d'agricoltura e del tesoro, delle finanze e di grazia giustizia. Le principali nuove disposizioni contenute in tale progetto raccolgono i voti manifestati in più occasioni dagli organi competenti e consistono nell'estendere i benefici dell'esenzione alle formalità per la costituzione delle cooperative anche alle piccole società cooperative agricole contro gli incendi e rischi agricoli e nel dispensare le casse agrarie con capitale inferiore a trentamila lire dalla pubblicazione degli statuti mensili, e togliere il limite di tre mesi alle cooperative già istituite per provvedersi del decreto del Tribunale di cui all'articolo 91 del Codice commerciale.

Il Consiglio Superiore della Magistratura.

Modificazioni al decreto 10 ottobre 1907.

Roma, 9, ore 19.

Con regio decreto gli articoli 6, 7 e 8 del regio decreto 10 ottobre 1907, concernente il Consiglio Superiore della Magistratura, sono stati così modificati:

Art. 6. — Il Consiglio Superiore delibera in adunanza plenaria o in sezioni separate. Le sezioni del Consiglio sono due. Il primo presidente della Corte di Cassazione di Roma presiede le adunanze plenarie e quelle della prima sezione. Con suo decreto il ministro designa un presidente di sezione, che presiederà normalmente la seconda sezione, salvo la disposizione del primo capoverso dell'articolo 8. Per quanto riguarda gli altri componenti, la formazione delle sezioni è deliberata nella prima adunanza plenaria del Consiglio Superiore, su proposta del presidente, ed è rinnovata allo scadere di ciascun biennio. Il presidente del Consiglio Superiore convoca le adunanze plenarie e quelle delle sezioni; regola la disposizione degli affari tra le varie sezioni, secondo la loro competenza; veglia il servizio della Segreteria; tiene la corrispondenza speciale col ministro e quando occorrerà cogli uffici giudiziari del Regno.

Art. 7. — La prima sezione si compone, oltre il presidente, di nove membri, che sono cinque consiglieri di nomina regia, dei quali almeno tre appartenenti alla Magistratura giudicante, tre consiglieri di Corte di Cassazione e un sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione. La seconda sezione si compone, oltre il vice-presidente, degli altri nove membri effettivi del Consiglio. I membri supplenti intervengono nell'una o nell'altra sezione, o nell'adunanza plenaria, ad invito del presidente o del vice-presidente, per sostituire i membri effettivi impediti per qualsiasi motivo.

Art. 8. — Le adunanze delle sezioni sono valide con l'intervento di sette membri, compreso il presidente di sezione. Per la validità dell'adunanza plenaria occorre la presenza di 15 membri, compreso il presidente o chi ne fa le veci. Qualora sia impedito, per qualunque motivo, il presidente del Consiglio Superiore, ne fa le veci il presidente di sezione. Nelle adunanze di sezioni il membro effettivo di grado più elevato e il più anziano fra i presenti sostituisce il presidente assente o impedito. Le votazioni sono palesi e a maggioranza assoluta di suffragi. Nel caso di parità, il voto del presidente è decisivo. Si procede a votazioni segrete quando un terzo almeno dei presenti lo richieda.

Grave richiamo

sulla situazione della Corte dei Conti.

Roma, 9, ore 21.

Il giornale della Corte dei Conti, diretto dal signor Vicario, primo segretario della Corte dei Conti dice: «Ci parrebbe di mancare al nostro dovere se tacessimo ancora di uno stato di cose veramente anormale e dannoso. Il presidente della Corte dei Conti, Di Broglio, spesso ammalato e molto occupato in speciali commissioni, non può dirigere l'Istituto in modo che tutti gli affari, tutte le deliberazioni, in cui è necessaria la presenza di lui, restano sospesi, e si tratta naturalmente di affari e di deliberazioni della maggiore importanza. Nessuno è chiamato a sostituirlo temporaneamente e nessuno crede, a torto od a ragione, di prendere l'iniziativa di una soluzione qualsiasi. Le sezioni deliberano rimandando il più che sia possibile le soluzioni e questo stato di sonnolenza, di scetticismo si trasmette ai vice direttori, agli impiegati ed agli uscieri. Tutto è provvisorio: ogni cosa dovrà forse. Intanto si dorme e la polvere cresce sugli uomini e sulle cose. La sezione generale manca del capo, perchè il Governo non si è degnato di nominarlo: i sottocapi, per quanto riconfermati, non possono sostituire chi non esiste e forse si va preparando, per queste ragioni, uno stato di cose legalmente pericoloso. Ma è mai possibile che tutto ciò che riguarda la Corte dei Conti debba essere rimandato, noncurato, abbandonato? Intanto il momento è delicato e difficile per la Corte. Dovrà dunque continuare per un pezzo questo stato di cose?»

Per la mutualità scolastica.

Ci telegrafano da Piacenza, 9, ore 16:

L'Associazione nazionale della mutualità scolastica trasmette ai deputati e senatori la seguente circolare:

«L'Associazione nazionale, allo scopo di maggiormente richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di aiutare lo svolgimento della mutualità scolastica in Italia e di giungere a far sì che provvidenze di legge ne aiutino lo sviluppo, avrebbe deciso di provocare in Roma una riunione di deputati e di senatori, allo scopo di discutere sull'azione da svolgersi in Parlamento perchè le piccole istituzioni di mutuo soccorso trovino da parte dello Stato l'aiuto conveniente. Alla riunione hanno già aderito S. E. Luigi Luzzatti, gli onorevoli Giovanni Raineri, Giuseppe Manfredi, Mario Abbiate, Dino Rondani, Domenico Valeri, Mario Cermenati, Giulio Casalini, G. Compans, Leone Romanin-Jacur, Ferrero di Cambiano, E. Ottavi, il senatore Pio Foà. Detta riunione avrà luogo in Roma, in sala da destinarsi, tra il 1 ed il 20 maggio, come le verrà notificato con altra circolare. Voglia V. S. On.ma essere cortese di comunicare se intende aderire a detta riunione. Nella certezza che ella, amante come è di tutto ciò che interessa lo sviluppo morale del nostro Paese, vorrà rispondere affermativamente, con ossequio mi rassegno.

» Firmato: *Il Presidente* D.r Mario Casalini ».

I voti delle maestre di asilo.

Roma, 9, ore 18,5.

La seconda seduta del Congresso delle maestre giardiniere si iniziò colla trattazione del tema: «Stato economico delle maestre giardiniere governative secondo la recente legge», riferisce in proposito la professoressa Roberti, di Torino, illustrando l'ordine del giorno in cui sostiene che le maestre devono essere assegnate al primo ruolo. L'ordine del giorno è approvato. Si passa alla trattazione del tema: «Ordinamento dei giardini d'infanzia annessi alle scuole normali». Riferisce la signorina Gregorutti, di Firenze. Viene approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti: a) perchè ogni giardino d'infanzia sia diviso in tre sezioni volute dall'ordinamento razionale di un servizio effettivamente modello; b) perchè ad ognuna delle tre maestre con titolo e grado di maestra principale sia affidata un'azione coordinativa delle tre sezioni insieme ed esse siano responsabili del buon andamento dei giardini rispetto al direttore della scuola normale; c) perchè in via subordinata all'attuazione di questo ordinamento tipico, tenendo conto delle condizioni locali e delle esigenze finanziarie si proceda all'ordinamento gradualmente.

I voti del Congresso

per la difesa della scuola classica.

Pisa, 9, ore 20.

La seduta odierna del primo Congresso per la difesa della scuola classica si apre alle ore 10, sotto la presidenza del prof. De Negri.

Il prof. Kulczicki espone la relazione del prof. Cerrai sull'insegnamento del latino nei ginnasi, e dopo breve discussione, specialmente riguardo alle parole «formative» e «informative», viene approvata.

Quindi il prof. Balsani riferisce sul terzo tema: «Ragioni, metodi e fini dell'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole classiche». Qui avviene una vivace discussione per sapere se nella scuola classica debbansi insegnare altre lingue oltre il francese. La maggioranza approva che l'insegnamento debba essere limitato al francese.

L'adunanza del pomeriggio viene presieduta dal prof. Corbelli. Il prof. Pontebasso riferisce sull'insegnamento della matematica nel ginnasio. Dopo breve discussione, il prof. Guerri propone il seguente ordine del giorno generale di chiusura, che racchiude tutti i desiderata del Congresso discussi nell'attuale convegno:

«Il Congresso delle prime classi ginnasiali, udite le relazioni dei professori Guerri, Geronzi e Pontebasso, delegati dal Consiglio direttivo dell'Unione, afferma la necessità che sia mantenuto intatto il carattere di istituto classico come scuola tipica di educazione mentale di cultura e che si provveda a tal uopo ad eliminare tutte quelle cause estrinseche ed intrinseche che ne hanno progressivamente impedito o denaturato lo sviluppo e il funzionamento. Ritiene che la desiderata rinascita possa ottenersi con provvedimenti di carattere comune ad ogni ordine di scuole, come quello di elevare la media di sufficienza per la promozione senza esami; la riforma degli esami sulla base del ripristino degli esami di licenza per tutti gli alunni indistintamente, e l'istituzione di esami d'ammissione al primo anno di ogni scuola; un largo sviluppo dell'istruzione professionale e tecnica, sicchè avvenga, conformemente alle varie esigenze sociali e locali, l'invocata selezione degli alunni; una riforma del metodo dell'insegnamento delle lingue, inteso a far acquistare ai discenti la sollecita conoscenza di esse, col ristabilimento, nelle debite proporzioni, degli insegnamenti letterari e scientifici, seguendo il criterio che l'insegnamento della fisica e della storia naturale mantenga un preciso carattere sintetico. Su questo fondamento ed in osservanza di questi principii chiede d'urgenza i seguenti provvedimenti: a) Che siano ripristinati gli esami d'ammissione in ogni ordine di scuole; b) Che sia abolita la facoltà di opzione fra il greco e la matematica; c) Che l'insegnamento del latino sia iniziato subito al principio dei corsi ginnasiali; d) Che gli alunni di ogni classe non superino il numero di 25; e) Che siano istituite nel più breve tempo Facoltà di filologia moderna; f) Che l'insegnamento del francese si cominci ad impartire quanto più presto sia possibile; g) Che dalle scuole classiche sia assolutamente bandito l'insegnamento empirico che si tenta introdurre sotto il nome di metodo diretto; h) Che intanto sia aumentata di un'ora alla settimana in ciascuno dei cinque corsi di ginnasio l'insegnamento della matematica; i) Che nel programma di matematica sia inclusa la soluzione di facili equazioni numeriche di primo grado ad una o due incognite».

Indi il prof. Guerri ringrazia i congressisti e la stampa.

Domani i soci dell'Unione Nazionale si radunerranno per discutere di affari riguardanti l'Associazione e l'azione che [illegible] deve esplicare, e per la votazione della nuova sede del prossimo Congresso.

I nuovi decorati della medaglia al valore di marina.

Roma, 9, ore 20

E' stata concessa la medaglia al valore di marina al morto Salvatore Cuneo di Genova, per essere riuscito con ammirevole coraggio e con evidente rischio della vita, stante il mare burrascoso ed il suo stato cagionevole di salute, a trarre in salvo due suoi figli, e l'operaio Luigi Basori il quale, in seguito al capovolgimento del battello, correvano serio pericolo di annegare il 2 dicembre 1906 presso Punta Marginetto (Maddalena). In seguito al salvataggio il Cuneo ammalò di polmonite e cessò di vivere il 27 maggio 1907. Venne pure concessa la medaglia d'argento a Gaggio di Camogli, capitano di lungo corso, e quella di bronzo ad Anselmo Mezzo, d'anni 72, nostromo, a Girolamo Maggi da Camogli, a Gioacchino Scotto a Lecino, marinai, per esser riusciti, con serio pericolo, a trarre in salvo 12 uomini dell'equipaggio del brigantino a palo *Umberto I*, naufragato il 12 settembre 1900, in latitudine di 41 gradi e i primi a nord e in longitudine di 55 gradi ed 1/5 di Greenvik.

E' concessa: la medaglia d'argento a Nicolò Mussarelli da Bari e a Domenico Comandolf da Castanea delle Furie in provincia di Messina, guardie di finanza, per avere salvato, con pericolo della vita, una donna caduta in mare il tre ottobre 1906 a Porto Pezzola; la medaglia d'argento a Michele Gentile da Palmi, fuochista del Corpo reali equipaggi, per avere salvato, dopo molti sforzi, il cannoniere scelto Michele Sapienza, caduto in mare nel porto di Spezia il 9 novembre 1906; la medaglia d'argento ad Umberto Bonoris da Terranio, caffettiere, d'anni 14, per avere, con rischio della vita, tratto in salvo certo Giuseppe Paolini che trovavasi sul punto di annegare a Giulia Nuova, il 26 agosto 1907.

E' concessa la medaglia di bronzo a Benedetto Marcantonio da Spinazzola, sotto-brigadiere delle finanze e ad Angelo Cecile da Bari, pescatore, ed a Marino Feincovelli da Bari, marinaio, per essere riusciti a trarre in salvo il marinaio turco Isuf Idri, unico superstite dell'equipaggio del veliero ottomano *Bellarita*, naufragato all'entrata del porto di Trigosa il 30 ottobre 1900; la medaglia di bronzo a Domenico Grialese da Giniosi, brigadiere di finanza; a Giuseppe Anzunino da Benevento, guardia di finanza; a Giuseppe Tonini da Rimini, marinaio, per avere tratto in salvo le persone dell'equipaggio della barca da pesca *Caterina*, arenatasi nella notte dal 19 al 20 novembre sulla spiaggia di Cesenatico; la medaglia di bronzo ad Alessandro Camere da Genova, guardiano privato, per essere riuscito a porre in salvo il diciottenne Giacomo Anselmi, caduto in mare il 22 novembre 1906 nel porto di Genova.

Si riaprirà l'istruttoria contro la Steinheil.

Parigi, 9, ore 11.

Il *Figaro* si fa eco di una voce che correva ieri al palazzo di giustizia, secondo la quale la Camera di accusa sarebbe disposta ad ordinare un supplemento di istruttoria nell'affare Steinheil. I magistrati della Corte che compilarono il «dossier», avrebbero trovato lacune nelle accuse. L'affare quale risulta dall'incartamento processuale sembrerebbe loro molto romanzesco onde vorrebbero maggiore chiarezza.

Le memorie di un segretario di Bismarck

Berlino, 9, ore 8,15.

E' stato pubblicato a Lipsia il secondo volume delle Memorie di Cristoforo von Tiedmann, che fu segretario di Bismarck e capo degli uffici della Cancelleria dell'Impero dal 1876 al 1881. Vi si trovano alcuni aneddoti sopra il «Cancelliere di ferro», i quali si accordano perfettamente con tutto ciò che è venuto finora in luce circa il brusco modo di fare di Bismarck. Questi si trovava a Barzin, al principio del febbraio 1878, quando i deputati Bennigsen e Laecker chiesero di interpellare il cancelliere sulla questione d'Oriente. Bismarck aveva dapprima fatto loro dire che non desiderava parlare su tale argomento, ma i deputati mantennero ugualmente la loro mozione, che Bismarck giudicava poco opportuna, anche riguardo alla forma. Perciò decise di non ritornare a Berlino, e se la prese con il Reichstag tutto intero: «Mi prendono per un conferenziere di signore, che parla di tutto, a proposito di tutto... — disse egli. — La politica estera è già abbastanza difficile, e non la si può lasciare imbrogliare ancora di più da trecento imbecilli!». Infine Bismarck non rispose alla interpellanza. Il 1.o marzo 1878 vi fu una crisi nel Ministero. Bismarck non aveva ancora trovato il ministro delle finanze. Chiamò von Tiedmann e gli disse:

—«Perchè ho un segretario che non può trovare un ministro delle finanze? Me ne occorre uno prima di stasera: andate e conducetemelo morto o vivo.

Dopo avere consultato tutti i suoi registri, von Tiedmann mise avanti il nome di Hobrecht, borgomastro di Berlino.

— Non vi è male, — disse Bismarck: — lo conoscete?

— Sì.

— Allora andate a prenderlo fin da stasera.

Von Tiedmann andò ad attendere l'Hobrecht in casa sua. Il borgomastro ritornava da una serata ed aveva ancora in testa il cappello a cilindro. L'accordo fu concluso dinanzi al cancelliere. L'Hobrecht dichiarò che non se ne intendeva molto di finanza.

— Avrete perciò l'animo più libero da pregiudizi — affermò Bismarck. — Va benissimo.

Von Tiedmann racconta pure per la prima volta, e secondo la narrazione dello stesso Bismarck, la vera causa dell'odio che questi aveva per l'imperatrice Augusta. Il 21 marzo 1858, alcuni giorni dopo la sommossa che avvenne a Berlino, la principessa di Prussia, moglie del futuro imperatore Guglielmo I, propose a Bismarck di agire sopra i conservatori perchè questi accettassero la sua combinazione politica destinata a salvare ciò che poteva essere ancora salvato dei privilegi della Monarchia. Si trattava di invitare il Re di Prussia ad abdicare e a fare proclamare al suo posto Federico III, padre dell'attuale imperatore. Per parte sua la principessa avrebbe accettata la reggenza fino alla maggiore età del giovane Sovrano. Bismarck rispose alla principessa con una parola vivissima che von Tiedmann non scrive. Da allora, essa, diventata Regina ed Imperatrice, non perdonò più a Bismarck.

Von Tiedmann racconta pure che dopo la guerra del 1870-71 si votò una dotazione nazionale a tutti i capi dell'esercito tedesco. Il Kronprinz rifiutò quella che gli si offriva. «I Principi non hanno mai vinto una sola battaglia per proprio merito e tolgono già ai generali la gloria che questi soli hanno meritato; è già molto, ed io non voglio prendere loro anche la dotazione che spetta loro di diritto».

L'incontro del Re col Kaiser a Bari o Brindisi?

Roma, 9, ore 8,5.

Il *Popolo Romano*, solitamente bene informato sugli argomenti che si riferiscono alla Consulta, pubblica che l'incontro tra l'Imperatore di Germania ed il Re d'Italia probabilmente, anzichè nella circostanza in cui il primo viene in Italia per prendere imbarco a Venezia onde recarsi a Corfù, avrebbe luogo al ritorno da Corfù, in un porto dell'Adriatico: probabilmente Brindisi o Bari.

Il Re e la Regina sono sbarcati dalla nave *Re Umberto* a Tor Paterno, presso Castel Porziano. Saliti in automobile sono rientrati a Roma alle 9,30.

Venezia, 9, ore 9.

Il *Gazzettino* pubblica: «E' ufficialmente confermato che l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatrice ed il principe Oscar giungeranno nella nostra città mercoledì venturo. L'ora precisa dell'arrivo non è ancora fissata. Sembra che sarà fra le 11 e mezzogiorno. Gli Imperiali viaggiano con treno speciale. L'Imperatore si tratterrà a Venezia tutto giovedì e ripartirà sull'*Hohenzollern* venerdì per Corfù».

L'inchiesta sulle condizioni della flotta francese.

Tolone, 9, ore 10,5.

I membri della Commissione di inchiesta sulla marina hanno interrogato nel pomeriggio di ieri, il capitano di fregata Clarke, presidente della Commissione permanente delle torpedini, che ha deposto sul funzionamento delle torpedini sottomarine; il capitano di fregata Ravoux, comandante della prima flottiglia di sottomarini, che ha parlato dell'accidente toccato al sommergibile *Cicogne* ed ha dato il suo parere sul valore dei sottomarini. Il colonnello Sorneim, direttore dell'artiglieria navale, ha dichiarato che, se gli approvvigionamenti di munizioni erano completi a bordo delle navi, non lo erano nei magazzini. Il contrammiraglio Hallez, ha dichiarato che gli arsenali della marina potevano rendere dei grandi servizi e sostituirsi all'industria privata, se si sapeva utilizzarli. Nella sera la Commissione ha ancora interrogato il tenente di vascello Pannard, comandante del sommergibile *Circe*, il quale ha dichiarato che gli accidenti avvenuti a bordo di questa nave, ed intorno ai quali si continua a fare un grande chiasso, non hanno avuto la gravità che si attribuisce loro.

La contesa franco-abissina per la ferrovia Gibuti-Adis Abeba.

Parigi, 9, ore 20.

Si ha da Gibuti che il Negus Menelik è risoluto a non cedere sulla questione della ferrovia da Gibuti ad Adis Abeba, e vorrebbe pure revocare la concessione della Banca di Abissinia.

Il *Temps* relativamente a ciò pubblica le informazioni seguenti, che dice ricevere da fonte assolutamente autorizzata: «La concessione della ferrovia non potrebbe essere annullata nè in diritto, nè in fatto per il ritardo dei lavori della costruzione del prolungamento della linea attuale: non in diritto, perchè le parti contraenti, scartarono, di proposito deliberato, dal contratto, ogni clausola di decadenza: non in fatto perchè i lavori cominciarono molto prima del primo gennaio. Una importante missione di studi fu inviata in Etiopia nella primavera passata e fu ricevuta in giugno ad Addis Abeba. Dopo la missione non è mai ritornata intera in Francia e dall'estate scorsa si prepara la massicciata della ferrovia a partire da Diredaoua». Il *Temps* aggiunge che una cinquantina di ingegneri ed operatori partiranno da Marsiglia il 25 aprile corrente.

Le trattative pel protocollo turco-bulgaro

Costantinopoli, 9, ore 7,25.

Ieri si è ripreso dalla Porta l'esame del quinto articolo *ad referendum* del protocollo turco-bulgaro. Credo di sapere che fin dal principio della discussione Liaptcheff e Rifaat-pascià espressero entrambi il desiderio di vedere regolate definitivamente e prontamente le questioni ancora pendenti. Ne risultò già una soluzione soddisfacente per i reclami ottomani relativamente alle poste, ai telegrafi, ai fari, ai diritti ed al servizio sanitario. Rifaat-pascià accettò infatti le somme rispettive di 110 mila franchi, 180 mila franchi e 95 mila franchi offerte dal delegato bulgaro. Per quanto concerne i «vakouf», Liaptcheff dichiarò che il suo Governo riconosceva il diritto di vendere tali beni pur rifiutandosi di prendere l'impegno di riconoscere il diritto di possedimento dei mutevellis (amministratori dei beni vakouf) a meno che questi possano provare che essi ed i loro predecessori avevano dei diritti sopra i beni che furono dichiarati «vakouf». La discussione su questo punto sarà ripresa domani, sabato. Si spera che si giungerà ad un accordo anche su questa questione ancora insoluta.

Il Senato in una seduta durata cinque ore ha discusso il protocollo austro-turco. Il Gran Vizir ha pronunciato un discorso che è durato due ore. Infine il Senato ha approvato il protocollo in massima. L'approvazione definitiva avverrà sabato.

La Camera ha approvato il progetto di legge relativo alla bastonatura ai vagabondi con 123 contro 102. La maggioranza comprende i giovani turchi ed i vecchi turchi. La minoranza i membri dell'Unione Liberale ed i cristiani.

I francesi meravigliati dal progresso degli italiani nell'aviazione

Parigi, 9, ore 10.

Gli allievi della scuola dei piloti aerei si allenano regolarmente all'aerodromo di Juvisy. Ieri il capitano Ferber, che dirige la scuola, è riuscito sull'aeroplano Alsace a fare un bellissimo volo di oltre 1800 metri, ad una altezza variante da dieci a venti metri.

Archdeacon, che ha visitato l'aerodromo di Brescia, ha dichiarato ad un redattore del *Paris Journal*: «Credo che gli italiani fra breve ci faranno stupire col loro progresso. Avendo deciso un bel giorno di occuparsi di aviazione, il presidente dell'Aereo-Club di Milano nominò una Commissione, che riuscì a trovare in sei settimane, in una città relativamente piccola, sessanta mecenati, che versarono 1500 franchi... Vi assicuro che non vorrei tentare una simile prodezza a Parigi.

«Per conto nostro, sono lieto di dichiarare che fra due o tre mesi al più tardi avremo alla fine il motore che cerchiamo da tanto tempo. Alla fine dell'estate gli aviatori francesi, montando i loro apparecchi, realmente superiori agli apparecchi americani, batteranno tutti i *records* attuali e anche di molto, a meno che gli italiani non li abbiano superati!...».

Il «forte Chabrol» di un pazzo

Londra, 9, ore 8,5.

Si segnala da Saint-Dizzay, in Cornovaglia, un caso degno di nota. Si narra che un individuo, che fu un tempo internato in un Manicomio a Bodmin, ha sparato un colpo di arma da fuoco sopra un ragazzo di 8 anni ferendolo al volto. L'uomo, armato di fucile da caccia, si è poi rifugiato in una casa. Ha allora in poi ha tenuto in scacco la Polizia e la popolazione. Il *policeman* Richard, che tentò di arrestarlo, non è sfuggito alla morte che per miracolo. Una scarica quasi a bruciapelo infatti gli rasentò la guancia. Un marinaio, per nome Garfield Jewel, che tentò di entrare nella casa, è stato orribilmente ferito alla spalla. Un contadino per nome Federico May ha ricevuto una scarica in pieno petto. L'operaio Archibald Turner, che volle anch'egli penetrare nella casa, ha ricevuto un colpo di fucile nel braccio. Il Turner dovette essere immediatamente trasportato all'ospedale, ove gli venne operata l'amputazione della mano. Attualmente l'individuo sembra padrone del «forte»; dieci *policemen* circondano la casa, ma non osano avvicinarvisi. L'edificio non ha che una sola entrata ed è impossibile fare altro che attaccarlo di fronte. L'«eroe» ha barricato la porta ed ha preso posizione nella camera da letto, donde domina tutti i dintorni. Tutte le vie che conducono al «forte» sono sempre affollate di contadini che parlano ora di appiccare il fuoco all'edificio.

I funerali del capo-silurista Volpe

Ci telefonano da Spezia, 9, ore 22:

Stasera, alle 17,30, ebbero luogo i funerali del capo-silurista Volpe, vittima dello scoppio al silurificio di San Bartolomeo. Essi riuscirono imponentissimi. Il corteo mosse dall'ospedale e percorse le vie principali. Varie erano le corone inviate. Il feretro era seguito dal vice-ammiraglio Annovazzi, comandante in capo del regio Dipartimento, dal commissario Sajardi, nonchè da uno stuolo d'ufficiali e marinai della regia marina. Parlò il comandante Spinelli, elogiando la vittima del dovere. La salma proseguì quindi per il cimitero, seguita da alcuni parenti dell'estinto.

Il pietoso romanzo della «orfanella messinese»

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 11,5.

Il questore di Roma, informato ieri sera che la ragazzina-fenomeno, Francesca Ricciardi, che è la figura più pietosa della tragedia di via del Governo Vecchio, era ancora esibita al Cinematografo Lumière, dove compieva i suoi soliti esercizi coi piedi, decise di farla rimpatriare e per mezzo di un delegato ieri la fece ritirare dal cinematografo.

A proposito della storia dolorosa di questa bambina, risulta che il padre l'ha «affidata» per 20 lire al mese al Di Josa. La Francesca era amantissima della mamma sua morta alcuni anni or sono; suo padre, che è marinaio, aveva troppo poco tempo per occuparsi di lei, ed essa passava le sue giornate coi piccoli del suo paese a giocare, o per meglio dire prendeva parte a quei giuochi che le sue condizioni fisiche le permettevano. L'anno scorso il Di Josa tornando a Lipari vide la bambina e comprese subito il profitto che poteva trarne. Ne parlò al padre, che dapprima pretese una pensione vitalizia di 50 franchi al mese, poi si accontentò di 20. Il Di Josa partì colla fanciulla; la fece ripulire e vestire decentemente; le insegnò ad adoperare la penna ed a fare qualche cosa altro, quindi la esibì al pubblico cominciando dall'Australia. La speculazione procedeva bene, specialmente quando, avvenuto il terremoto di Messina e Calabria, il Di Josa immaginò di presentare la piccina come una profuga di Messina. Però questa circostanza era nota all'Antonietta Cotroggi, prima amante del Di Josa, che minacciava di rivelare tutto e dire che il Di Josa truffava la buona fede del pubblico e che la bambina non aveva perduto le braccia nel disastro di Messina, ma era nata così. L'impresario per calmarla le dava dei quattrini per andare ad alloggiare in una locanda.

L'omicida, Erminia Cerini, si trova ora alle carceri femminili e si mostra sempre indifferente: nel suo ultimo interrogatorio ha narrato gli ulteriori particolari intorno al retroscena che ha condotto alla tragedia. Ecco, per esempio, come il delitto venne preparato. Il giorno precedente alla tragedia ella disse al Di Josa che la vita che le faceva trascinare era insopportabile e che non poteva soffrire che la rivale fosse tornata con lui. «O mi uccido o vado in galera» ella conchiuse. Il Di Josa tentò di abbonirla, ma ella ripetè con più insistenza: «O mi uccido o vado in galera». Dopo matura riflessione essa si appigliò alla seconda via d'uscita... di uccidere, cioè, la rivale e l'amante sul letto da cui era stata esclusa. Nel resto della giornata Erminia Cerini si mostrò calma: preparò la cena per tutti, e mentre i due amanti mangiavano a tavola, ella si mise sul canapè, colla bambina. Si chiacchierò: il Di Josa annunziò che era giunto da Taranto un suo figlio, per passare le feste di Pasqua con loro, e disse che il domani si sarebbe banchettato. «Ti farai onore domani, Erminia! Preparaci un buon pranzo; dobbiamo stare allegri!...».

— Sì, sì, state tranquilli, vi preparo veramente qualcosa di buono!

Forse ella già meditava la feroce vendetta. Verso le ore 22 decisero di andare a dormire: i due amanti nel letto, la Erminia e la ragazzina sul canapè allargato opportunamente con sedie. Ma Erminia non dormiva: si era coricata vestita con accanto a sè un ferro ed un coltellaccio che aveva portato di nascosto dalla cucina. Verso le 5, mentre tutti dormivano, credette fosse giunto il momento della vendetta. Il resto è noto.

Scannato dal proprio fratello.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 10.

Il Giovedì Santo fu a Roma una giornata addirittura campale per la cronaca nera. Oltre alla tragedia di via del Governo Vecchio, la cronaca registra anche altri fatti gravi, e tra gli altri un fratricidio. Ieri sera Pietro Passi, di 32 anni, romano, esercente un'osteria in via Flaminia, era venuto a lite con il proprio fratello Augusto, maggiore di lui di qualche anno. Augusto Passi era un prepotente: qualcuno dice che avesse un credito verso il fratello; altri assicura che questo credito non esistesse che nella sua mente. Tutti sono concordi nel dipingerlo come un individuo violento e che voleva ad ogni costo imporsi. Ieri sera Augusto Passi si era recato con parecchi altri amici nell'osteria di suo fratello, dove ordinò da bere, che gli fu subito servito. Fu notato che, entrando, aveva salutato in modo alquanto altezzoso il fratello. Poco dopo — quando già le sue gambe cominciavano a non più reggerlo in piedi e la sua lingua s'era fatta pesante — chiamò il cameriere e gli ordinò dell'altro vino. Pietro allora gli si avvicinò ed affettuosamente gli disse:

— Basta, Augusto. Ne hai già bevuto abbastanza; ti può far male; vieni domani, che ti darò quello che vorrai....

Augusto si irritò per questa osservazione e rispose violentemente:

— Chi ti dà il diritto di immischiarti nei miei affari? Temi forse che non ti paghi?

Pietro tentò ancora di persuadere con buone maniere l'ubbriaco, ma fu tutto vano. Augusto gli scagliò un bicchiere, che lo colpì in faccia; poi, alzatosi, si avventò contro il fratello, tenendo la mano in tasca. Pietro allora, vista la brutta parata, si tirò indietro, si armò di un coltello, che si trovava sul banco lì vicino, e aspettò che il fratello si avanzasse. Fu Augusto stesso che andò a farsi infilzare dal terribile coltello, che gli recise le vene jugulari e la carotide. Il sangue, che usciva a fontanella dalla enorme ferita, andò a macchiare tutti coloro che stavano nell'osteria. Augusto vacillò; stava per cadere... Il fratello Pietro tentò invano di comprimergli la ferita con la salvietta.... Il ferito fu portato all'ospedale, dove morì quasi subito completamente dissanguato. Il fratricida si era rifugiato in una casa di amici, dove, accasciatissimo, non faceva altro che gemere:

— Che cosa ho fatto mai! Povero Augusto.... povera moglie, poveri figli miei! Che errore!

Venne poco dopo arrestato e chiuso nelle carceri.

Due vittime dei treni.

Ci telefonano da Bergamo, 9, ore 16:

Questa mattina, verso le ore 11, il treno merci N. 5069, giungendo in stazione a Melzo, investiva un negoziante del luogo, il quale si ebbe il corpo tagliato in due parti dalle ruote dei vagoni. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

— Un'altra grave disgrazia è accaduta, pure verso le ore 11, vicino a Treviglio, e precisamente alla cascina Baldi-Pozzoni. Percorreva lo stradale il giovane carrettiere Aiardi Giuseppe, di 15 anni. Egli stava seduto sul carro; ad un tratto sopraggiungeva un treno delle tranvie interprovinciali; il cavallo, spaventatosi, scartò a sinistra. Allora il carrettiere spiccò un salto, ma fatalmente cadde sul binario, cosicchè fu investito dalla locomotiva, la quale gli troncò entrambe le gambe. Il macchinista fu lesto a dare il contro-vapore, ma il treno non potè essere fermato perchè in quel luogo la pendenza è molto forte. Raccolto da alcuni compagni, venne trasportato all'ospedale di Treviglio. Il suo stato è disperato.

L'aeronave "Italia" e la sua ascensione

Roma, 9, ore 2.

Un collaboratore della *Tribuna* ha intervistato a Schio il conte Almerigo Da Schio, il tenente Cianetti e lo *sportman* Nino Piccoli, che hanno trasportato l'involucro gonfio dell'aeronave *Italia* nell'*hangar* situato a un chilometro da Schio. Il tenente Cianetti ha detto:

COM'È COSTRUITA

«Le operazioni di sgonfiamento dell'aerostato hanno richiesto un tempo immenso, circa 100 ore! Abbiamo a nostra disposizione nell'*hangar* un gazometro di gas idrogeno che ci consente di poter produrre questo elemento sul posto; ma l'operazione di sgonfiamento è sempre lunga e difficile specialmente per un dirigibile come l'*Italia*, che non ha nessun asse, nessun cerchio, nessuna traversa rigida. Questo è appunto il merito principale della grande invenzione all'avvenire dell'aeronautica. I dirigibili che oggi esistono possiamo dividerli in tre categorie: 1.a i dirigibili di tipo Zeppelin, che sono totalmente rigidi, perchè hanno l'armatura fissa di alluminio o di altra materia; 2.a i dirigibili semi-rigidi con un asse interno di materia consistente, come sono quelli che abbiamo nel nostro parco di Bracciano; 3.a finalmente il tipo inventato dal conte Da Schio, che è totalmente elastico. La massa dell'involucro è retta da fili interni elasticissimi, la cui tensione e consistenza sono determinate dalla pressione del gas. Basta infatti tirare la corda perchè l'involucro si appiattisca immediatamente e si riduca ad una massa floscia. Un altro merito grande del Da Schio è quello di essere stato il primo ad applicare sull'*Italia* due sistemi di piani inclinati, uno a prua e l'altro a poppa. Questi permettono all'aeronave di salire da sè, prontamente, senza troppe angolazioni e troppi dislivelli, come fanno i dirigibili provvisti di solo piano girante posteriore e senza getto di zavorra o immissione di gas, come richiedono gli altri di più vecchio modello. Questi piani girevoli ad asse orizzontale o timoni di profondità che mantengono l'equilibrio dell'aerostato lungo la linea verticale, furono ideati dal conte Da Schio fin dal febbraio 1905 ed ebbero una felice applicazione nel 1906 al pallone *Patrie* e nel 1907 al *Ville de Paris*. Così si poterono percorrere tratte ben più lunghe senza prender terra che non nei precedenti tragitti aerei».

— E' vero che per l'ascensione di ieri l'*Italia* era stata provvista di un nuovo motore?

— Sì, finora l'aeronave del Da Schio non aveva avuto che due motori francesi che avevano fatto pessima prova. In questo tempo le era stato invece applicato un motore di 25 HP di fabbricazione italiana, anzi torinese; un motore della fabbrica di automobili Spa. Esso ha avuto una splendida riuscita.

— Si afferma che la discesa dell'*Italia* è avvenuta per un guasto al motore.

— Ciò non è assolutamente vero. Le condizioni in cui si trovò l'aeronave furono ben diverse. Se ella non poteva e non potè lottare vittoriosa fu per le violenti correnti atmosferiche che trovammo ad una certa altezza nella vallata di Schio.

L'ASCENSIONE.

Il tenente Cianetti e Nino Piccolo hanno fatto questo racconto dell'ascensione: «Alle 16,10 l'ascensione cominciò. Io presi posto al timone, il Piccolo al motore; ci elevammo rapidamente fra gli applausi infiniti degli spettatori venuti in automobile da ogni parte del Veneto. A circa 300 metri di altezza trovammo un vento abbastanze forte; ma tuttavia l'aeronave potè egualmente ubbidire al comando del timone. Intanto il sole andava tramontando; il tramonto creò alla nostra ascensione un fenomeno che la rendeva più difficile. Il sole scomparendo dietro le montagne, aveva coperto di ombra la valle, ma noi ci innalzammo sempre ed eravamo ancora illuminati. L'aeronave era riscaldata dai raggi mentre al disotto di noi l'aria andava raffreddandosi e ciò contribuiva a dare una fortissima spinta alla nostra salita. Ben presto dovemmo raggiungere i 600 o 700 metri di altezza, perchè il barometro segnava appena 700 m/m. Allora il vento della valle divenne furibondo, terribile, non solo il nostro motore, ma neppure un motore di 100 cavalli di forza, avrebbe potuto vincere quell'ostacolo insormontabile. Drizzammo la prora contro il vento per sostenerne meglio l'ostilità; ma la corrente atmosferica ci trasportava verso le strettoie della vallata in direzione dell'alto Adige. Siccome non avremmo potuto manovrare con successo nelle montagne aspre, irregolari, taglienti, si decise di scendere e la discesa fu davvero emozionante perchè, quantunque avessimo aperto le valvole, l'*Italia*, spinta dalle correnti, continuava a salire. Aiutandoci coi timoni di profondità potemmo finalmente approssimarci a terra: ma sul monte Eugenio i rami di un albero lacerarono l'involucro dell'aerostato. La falla era grave; ma il gas che usciva in abbondanza costrinse l'aeronave a battere contro il suolo, cosicchè la prora della navicella rimase alquanto danneggiata. Due alberi vennero schiantati dall'urto. Stamane la rimozione dell'aeronave dal monte Eugenio all'*hangar* ci ha portato via più di cinque ore; ma i danni non sono rilevanti. Con poco più di un migliaio di lire tutto sarà riparato. L'*Italia* non avrà sofferto per così poco».

— A quando la nuova ascensione?

— A presto forse, ma la decisione spetta al conte Almerigo Da Schio, proprietario della nave.

— E i risultati sperimentalmente ottenuti?

— Ottimi! Il nostro obbiettivo principale era di provare il funzionamento del motore. Ebbene il motore che era stato fin qui la costante preoccupazione del costruttore dell'aerostato, ci ha dato modo di esperimentarne le eccellenti qualità, perfino in mezzo alla bufera di vento che ci avvolse con movimento anche vorticoso. Vi furono dei momenti in cui il motore riusciva a spingersi innanzi contro corrente nella direzione voluta. Anche Nino Piccolo crede che la prova verrà ripetuta fra pochi giorni. Egli è d'opinione che la valle di Schio costituisca il peggior campo aeronautico che si possa immaginare. Desidereremo un luogo lontano dalle correnti alpine; un luogo non irto di montagne con roccie taglienti oppure pieno di alberi. Il valoroso *sportman* è ora occupatissimo nella costruzione di un aeroplano di suo modello e spera di conseguire con questo una assoluta *performance* al prossimo circuito aereo di Brescia. Ma se l'*Italia* sarà pronta e disposta a salire alle stelle, ritornerà al suo posto di meccanico sul candido e grande uccello volante.

Nuovo rincaro del pane a Biella.

Ci scrivono da Biella, 9:

L'Amministrazione dell'Unione principali prestinai, in sua adunanza d'oggi, considerato l'odierno rilevante rincaro delle granaglie verificatosi sui mercati italiani, ha deliberato che, a partire dal 15 corrente mese, il prezzo di rivendita del pane nella nostra città venga aumentato per ogni chilogramma di *dieci* centesimi per il grissino e di centesimi *due* per le altre qualità. Il grissino sale quindi a L. 0 70 al Kg., e l'usuale a L. 0 46.

Appendice della *Stampa* (31

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Giacomo, tu parli quando si tratta di agire. Forse che non posso più contare su te? Già! — soggiunge con amarezza la fattucchiera. — Si giura obbedienza e fedeltà, si afferma sul Vangelo d'essere pronto a morire al primo segno e poi, al primo appello... si fugge.

Giacomo si gettò in ginocchio. Quella espressione mefistofelica che di consueto aveva era scomparsa. Una grande tristezza appariva sul suo volto magro e pallido.

— Padrona, — disse con voce sorda, — cara e nobile padrona mia, sono pronto a morire per voi.

— Ma non a farmi entrare nella stanza di Lucrezia, non è vero? Ascolta, Giacomo, il giorno che tu giungesti di Spagna, seguivi l'uomo che avevi giurato di uccidere... non è vero?

— Quell'uomo — disse l'intendente fremendo — mi aveva con infame arte rapito tutto ciò che avevo di più caro e di prezioso al mondo. Mia moglie per la vergogna sofferta si uccise dinanzi ai miei occhi senza ch'io potessi con un gesto impedirglielo. Ho giurato sul suo cadavere di vendicarmi. Ho seguito quell'uomo fino a Roma. Egli divenne potentissimo, così che io appena poteva concepire la speranza di raggiungerlo. Fu allora che vi ho incontrata, signora. Malgrado le vostre misere vesti ho riconosciuto in voi la grande dama...

— E' vero, Giacomo — interruppe la Maga. — Tu eri triste: ti consolai; eri povero: ti ho dato del denaro; eri debole: ho promesso di soccorrerti... e ho mantenuto la parola.

— Ah!, signora, certo..... poichè voi avete salvato il tesoro che mi restava... Arrivando in Italia avevo meco mia figlia, la mia dolce Nina, che rassomigliava tanto a sua madre da farmi dimenticare la mia disgrazia!...

— Continua, Giacomo. Non mi spiace di provare la tua memoria...

— Sia. La mia memoria è forte, signora. Da varii anni dunque ero già a Roma. Per vostro consiglio e per mezzo di occulte vostre influenze sono entrato qui come secondo intendente. Per ordine vostro ho fatto di tutto per acquistare la confidenza assoluta di Lucrezia... Divenni primo intendente. Una sera — mia figlia aveva allora sedici anni — mi veniste a trovare; veniste a salvare il tesoro che mi rimaneva: Nina. Un uomo, Cesare Borgia, aveva posti gli occhi su lei. Voi mi conduceste quella notte alla casa che per mia figlia aveva acquistata. Ci nascondemmo come in agguato. Vidi allora una dozzina d'uomini armati, venuti per rapire la fanciulla.... Ma voi avevate già messo al sicuro la mia figliuola e quegli sgherri non la trovarono. Li comandava Cesare Borgia in persona... Da allora, signora, vi ho giurato riconoscenza eterna come eterno odio ho giurato verso i Borgia.

— Riconoscenza che mi dimostri, rifiutandomi...

— Nulla, signora! Non vi rifiuto nulla. Sono spaventato per ciò che volete fare, ma lo fate per voi, per voi sola...

— Per me? Oh! non comprendi tu dunque? Vediamo, Giacomo... vuoi vendicarti?

— Se lo voglio!

Giacomo guardò fissamente la Maga.

— Non vivo che per vendicarmi! — proseguì. — Bisogna che sia ben forte il mio odio se ho potuto per tanti anni fargli subire la tortura della pazienza.

La Maga lo guardava con cupa soddisfazione.

— Ebbene, Giacomo, — riprese ella, — non capisci che io pure ho una vendetta da compiere? Non comprendi che il mio cuore, ulcerato, ha esso pure finito di avvelenarsi nel supplizio lento dell'attesa? Non comprendi che mi guida uno scopo uguale al tuo? Forse l'ora è venuta.

La fattucchiera aveva pronunciate queste parole con una strana e solenne energia. I suoi lineamenti si irrigidivano sotto lo sforzo del terribile sentimento che li animava.

— Oh! — gridò Giacomo — mi sembra di rivedervi quale eravate un giorno!

— E' l'odio che mi dà vita e mi ringiovanisce. Il passato è lontano.... Orgoglio della grande famiglia Vannozzo, ricercata e amata dai più nobili signori... non pensavo che alla gioia di vivere. Ma un giorno egli passò sul mio cammino, come una meteora... I Vannozzo, onorati di ospitare Rodrigo Borgia, il discendente del re d'Aragona, il nipote di papa Callisto III, dovettero pagare ben caramente quella ospitalità! Io era un'ingenua creatura.... Se egli mi avesse comandato di morire per lui sarei morta!... Ah! come ho scontato la mia colpa!... Con anni ed anni di martirio!

— Ah! signora — esclamò Giacomo. — Come avete dovuto soffrire.

— Anche nei figli sono stata punita. Cesare mi volle uccidere, Giovanni mi chiamò pazza; Lucrezia mi fece gettar sulla strada. Mi hanno tutti creduta morta...

— Questi ricordi atroci, signora..

— Giacomo, questi ricordi inaspriscono la piaga sanguinante. Solo l'odio mi lega al passato. Come ho salvato tua figlia, ho salvato una povera fanciulla innocente, Margarita. Dio avrà pietà di me per questo ed io non esito più... Farò soffrire chi mi ha fatto soffrire. Mi vendicherò.

— Sì, signora. E vi aiuterò con tutte le mie forze.

— Sta bene. Per cominciare è d'uopo che Rodrigo Borgia sappia dove trovarmi.

— Credete che vi verrà vedere? — chiese Giacomo stupito.

— Ne son sicura! Mi cercherà o mi farà cercare nella mia casa. Non trovandomi verrà sapere che è stato dalla Maga. Ti incarichi di informarlo?

— Sarà molto facile, signora.

— Tu conosci il tempio della Sibilla?

— A Tivoli..... presso la villa di Rodrigo Borgia..... vi sono stato con la signora Lucrezia.....

— Perfettamente..... Ho ragione di credere che Rodrigo Borgia vi si recherà per qualche giorno. Ebbene: a venti passi dal tempio della Sibilla si trova, sull'alto del precipizio, una caverna naturale. L'ho già abitata. E' là che Rodrigo mi potrà ritrovare quando avrà bisogno di me. Bisogna che egli lo sappia.

— Lo saprà, signora. Me ne incarico io.

— Bene, Giacomo. Tu sei un leale servitore. E adesso conducimi alla camera di Lucrezia, di mia figlia.

— Signora! Signora! Guardatevi! — disse Giacomo, tremante. — Se ella si sveglia, vi ucciderà.

— No, Giacomo....., non mi ucciderà. E poi..... mi piace correre questo rischio..... Prima di dire addio per sempre al mio passato, o forse alla vita, voglio vedere mia figlia..... Lo voglio, Giacomo!

— Venite, signora. Obbedisco! — rispose il vecchio, quasi convulsamente.

Spense la torcia e prese la mano della Maga, che fremette di una terribile gioia. Uscirono entrambi.

(Continua).

TERRA ROSSA

Ricordate la sanguinosa ed ossessionante visione di Leonida Andreieff nel suo *Riso rosso!* L'uomo impazzito per la morte del fratello — che era tornato folle e mutilato dalla guerra — perseguitato dallo spettro della strage è raggiunto nell'estrema stanza della casa da una marea di cadaveri, tutti nudi. La famiglia superstite si stringe nel cavo della finestra che dà sul campo immenso, inondato di luce vermiglia, completamente ricoperto di morti. Sembrava che balzassero fuori dalla terra.

« — Tutto ciò non esiste che nella nostra « immaginazione — osservò mia sorella.

« — No, è realtà. Guarda... Non v'è più « posto. Uno è già qui.

« Dietro a noi, in terra, v'era infatti un « corpo rosa pallido con la testa rovesciata. « E poi un altro, un altro ancora. La camera « era piena.

« — Ci soffocano! Salviamoci dalla finestra.

« — Impossibile, impossibile! Guarda chi « c'è.

« ... Innanzi alla finestra, nella luce purpurea, immobile, si drizzava il Riso rosso « in persona ».

Presentato così, a quell'ultima finestra spalancata sul campo della strage universale, in faccia all'ultimo vivente, il Riso rosso non è che un fantasma macabro creato dall'immaginazione delirante dell'uomo che avendo visto scorrere troppo sangue umano ad una volta, vede tutto rosso, anche lo spettro della morte. Non un eccesso di sangue irrompe nella realtà della vita, bensì un rigagnolo ininterrotto che per secoli sgorgato dal primo fratricidio ha raccolto durante i millenni della storia tutto il sangue degli assassinati, dei suicidi, dei decapitati, dei soldati morti in battaglia e svolge ormai regolarmente il suo torbido corso in una chiusa rete di rivoli sottili e di pozze comunicanti. E' un fiume questo che non si seccherà mai. Dalla storia secolare e dalla cronaca quotidiana di tutti i popoli, in tutti i paesi, scaturisce abbondante e lugubre il « riso rosso » del sangue umano. L'Andreieff assicura che si tratta di un sorriso vermiglio, pieno di allegria, e Fernand Nicolaij ha potuto elencare nella biblioteca delle « *curiosités historiques* » il suo nuovissimo libro: *Histoire sanglante de l'Humanité* (1), destinato indubbiamente a riempire le veglie dei troppi cittadini francesi impazienti delle operazioni del signor Deibler. Il quale apprenderà certo con rammarico che vi fu un tempo in cui, presso gente molto barbara, gli omicidi potevano cavarsela con pochi spiccioli e qualche capo di bestiame. Presso i germani, per esempio, l'uccisione di un vescovo costava novecento scudi d'oro, mentre ne bastavano appena quaranta per espiare l'assassinio di un guardiano di altrettanti suini. Nelle terre meridionali della Svezia, il « prezzo del sangue » era ancora più mite: la vita di uno svevo non valeva che tredici marchi, quella di un danese nove, la pelle di un inglese quattro soltanto.

Ma in un capitolo successivo del libro del signor Nicolaij i carnefici di questo mondo troveranno di che confortarsi. Contro poche e primitive eccezioni di immunità e di compensazione pecuniaria dell'omicidio, si drizzano nei secoli dell'incivilimento lugubri e ingegnosi strumenti di supplizio, tutti legni e ferri di giustizia. In Egitto le esecuzioni capitali si facevano con un buon colpo di sciabola; ma la legge ammetteva anche le *istiham*, vale a dire la dilaniazione del giustiziato, riservando ai grandi assassini il terribile supplizio dello *chàngàt*. Semplicissimo: s'incatramava accuratamente il condannato dalla testa ai piedi; gli si assicuravano le braccia lungo un grosso bastone orizzontale, al quale si sospendevano diverse micce; lo si faceva accomodare sopra un ampio catino pieno di stoppa impeciata e fortemente fissato sul basto di un cammello; si appiccava il fuoco e via a zonzo per le vie della città. Gli ebrei per essere più rapidi non erano meno crudeli: quando non lapidavano e non sotterravano vivo il condannato, come toccò al profeta Geremia, lo arrostivano o lo crucifiggevano. Nella Persia il dispotismo immaginò supplizi inverosimili. I rivoltosi, i nemici catturati, venivano scorticati e decapitati: la loro pelle andava a tappezzare i muri e con le teste s'innalzavano graziosi trofei di giustizia a sollazzo dei carnefici e ad ammonimento dei superstiti. Più raffinato, anzi dolce, era il supplizio del « miele ». Il condannato veniva chiuso, supino, in un'armatura da cui spuntavano solo il capo e i piedi leggermente spalmati di miele e lo si esponeva al sole cocente, obbligandolo a prender cibo per qualche di onde prolungare l'orribile tortura infittagli dagli sciami d'insetti che si precipitavano a divorarlo. E siccome, deboli di stomaco e di denti, essi non potevano fare grossi bocconi, la morte del paziente non sopraggiungeva che dopo quindici o venti giorni...

In Grecia le esecuzioni capitali erano più gravi, più dignitose o anche più rare dopo giudizi ponderati. Tra esse era particolarmente incruenta quella inflitta ai coniugi infedeli: si strappavano loro i capelli. Era doloroso, ma provvidenziale, perchè rendeva difficili nuove imprese galanti ai malcapitati, sui quali la pena aveva, così, efficacia punitiva e preventiva.

Nel Medio Evo non si ammazza meno, in nome della giustizia, nè con minor crudeltà di supplizi. Solo si ha cura di distinguere tra paziente nobile e paziente volgare: agli uni la pena di prima classe, la decapitazione; agli altri quella di terza classe, la forca. In Francia, poi, proprio nel 1396, fu concesso per la prima volta il confessore ai condannati di qualunque casta essi fossero. A Parigi per far bollire tre falsi monetari (tale era il supplizio riservato a questi colpevoli) non si spese, nel 1447, che la tenue somma di ciquantun soldi: dodici ai muratori che fecero il treppolo per sostenere la caldaia, otto a chi dette la biscia al sudiletto, venti per la legna necessaria a scaldare il bagno, undici in altri servizi accessori. E nel 1670 il procuratore generale Dupin aveva a sua disposizione undici pene capitali: i ferri, la ruota, lo squartamento, la decapitazione (riservata ai nobili), la forca, la gabbia di ferro — assai usata da Luigi XI, — la perforazione delle labbra con ferro infuocato ed altri espedienti del genere. La ghigliottina, come tutti sanno, non comparve che al tempo della Rivoluzione, e se si pensa alla varietà dei supplizi che la macchina perfezionata del dottor Guillotin soppresse, si può dare ragione a Ed. Bosquet, il quale salutò la « vedova » come un'innovazione umanitaria. E ugualitaria, sopratutto. L'assemblea parigina, nel 1790, rispettò scrupolosamente i « diritti dell'uomo » sanzionando che la pena di morte sarebbe stata uguale per tutti, senza distinzione di qualità e di rango sociale. M. Deibler può vantare d'allora il privilegio di unico e sovrano giustiziere dell'umanità ugualitaria!

Ora eccoci in piena civiltà contemporanea. L'avvocato Nicolaij, dopo aver passato in rassegna le pene capitali ancora vigenti in Europa e che tutti conoscono, non si perita di ricordare anche l'ergastolo italiano, e la condanna — egli dice — alla follia, cui nessuna ragione umana può resistere, e con la quale il condannato sconta la morte che egli meritava in principio ». La ghigliottina ottiene completa riabilitazione: « Per dieci anni il condannato resterà solo in una cella appena rischiarata, senza nemmeno vedere i suoi guardiani che gli porgeranno attraverso la ferritoia la quantità di cibo strettamente sufficiente per non morire di fame: pane e acqua; durante i dieci anni non potrà ricevere la visita di nessuno, manco del prete; durante il decennio non potrà nè leggere, nè scrivere, nè compiere alcun lavoro; non potrà pronunziare una sola parola, perchè il regolamento proibisce all'ergastolano di parlare persino a se stesso »...

In America, oltre alla *elettrocuzione* — oggi tanto discussa — sopravvive ancora un po' della legge del taglione, « occhio per occhio, dente per dente », che costituisce il Codice criminale originario di tutte le nazioni. Jhon Lynch, colonnello irlandese nella Carolina del Sud, legislatore e magistrato dispotico in quello Stato nel diciassettesimo secolo, giudicava, condannava ed eseguiva la sentenza, seduta stante. Questa giustizia sommaria e brutale era forse indispensabile per sbarazzare la colonia nascente dei malfattori che vi affluivano, ed oggi per quanto la legge di Lynch non sia scritta in nessun Codice americano, quand'è inflitta dal popolo — specialmente sulla pelle dei negri — non commuove affatto le autorità, che preferiscono chiudere tutti e due gli occhi. La legge del taglione, invece, è ancora in pieno vigore in alcune parti dell'Africa, dove non è raro il caso che il colpevole preferisca « escmazionarsi » di propria mano, piuttosto che darsi al carnefice. E' noto l'episodio macabro di un negro che, avendo tagliato il piede ad un compare, il quale gli aveva rubato alcuni datteri, s'amputò d'uno dei suoi, con un coltellaccio, davanti alla « giustizia » del suo paese, placidamente, con tanto di sigaro in bocca. E non rimonta che al principio del l'800 l'esecuzione a Tunisi di parecchi condannati che, messi in un capace mortaio, furono stritolati e ridotti in poltiglia... Ma in nessuna terra d'Occidente la pena capitale è anche oggi così lugubre e raffinata come in alcuni paesi orientali. Più che la Persia, più che l'Afganistan, — dove si abbandona sempre il colpevole nelle mani del parente della vittima, — la Cina va famosa per valentia di carnefici, per frequenza di esecuzioni selvaggie, per raffinate torture e gran concorso di spettatori. Basti il dire che v'è tuttora in uso, per i parricidi e i colpevoli di lesa maestà, il terribile *Kiato*, il supplizio dei coltelli. Il condannato è legato ad un palo robusto, vicino al quale sta un paniere pieno di coltelli ciascuno dei quali porta sul manico l'indicazione della parte del corpo che è destinato a colpire. Il caso o, piuttosto, la crudeltà del magistrato può fare uscire dalla cesta fatale il coltello che, piantato nel cuore del paziente, terminerà la sua agonia. E poi immaginate quanto può offrire di spaventoso e di selvaggio lo spettacolo di un corpo umano squartato, scorticato, tagliuzzato ed arso; immaginate all'opera tutti i ferri, i pettini, le verghe, gli uncini infuocati, i dardi acuti, l'olio bollente e tutti gli altri strumenti del più infernale scempio, e vi farete un'idea discretamente approssimativa del modo con cui la pena di morte è praticata in alcune provincie dell'Impero celeste.

Questi non sono che gli esemplari più « curiosi » delle esecuzioni di giustizia, le quali — se è vero che la pena di morte non ha alcuna efficacia educatrice — costituiscono la fonte di almeno la metà del sangue umano che in tempo di pace, da che esiste un Codice penale, ha intriso la terra. L'A. non ci dà la cubatura totale di questo sangue; ma per mostrarci intieramente lo zelo dei sacerdoti di Temi nel placare la loro dea col liquido vermiglio ci riporta anche a quei tempi ed in quei luoghi ne' quali il tentato suicidio era trattato alla pari dell'omicidio e si « giustiziavano » regolarmente i cadaveri di coloro che erano riusciti a darsi la morte da sè. Sembrerà strano che si creasse una pena terrena per il cadavere di chi non aveva temuto di affrontare spontaneamente « la terribile avventura della morte »; eppure in Francia il corpo del suicida era trascinato sopra un carretto a traverso la città e lo si metteva sotto processo, il processo alla memoria. L'uso rimontava al tempo dei Faraoni e della Grecia, ma nel 600 in Parigi il corpo di un certo Louis Martin, il quale si era impiccato in prigione, dovette essere abbondantemente salato per attendere, in buona salute, il processo: senonchè l'affare andò molto in lungo in seguito alle controversie di giurisdizione, e i magistrati furono costretti a fare inumare il cadavere, provvisoriamente, in terra profana. Il processo si fece poi lo stesso, alla memoria del suicida, senza nemmeno procedere all'esecuzione in effige, come si usava per la condanna dei contumaci. Inutile dire che tutti questi procedimenti penali contro l'auto-uccisione non ebbero mai per risultato di ridurre le statistiche del suicidio. In Cina vi è ancora della gente, la quale se di fare la sua maggior vendetta contro un nemico o ad un creditore andando ad impiccarsi sulla porta della sua casa. Nemmeno sir Peter Laurie riuscì due secoli dopo a « distruggere il suicidio », e forse aveva ragione quel fantastico « cittadino che protesta », messo in ballo dallo Spencer, secondo il quale soltanto un'imposta sui sucidi falliti avrebbe potuto distrarre dalle pastiglie di sublimato qualche candidato all'auto-esecuzione...

Fortunatamente il capitolo del suicidio nella storia sanguinante dell'umanità ha perduto ai tempi nostri molte pagine per la grande limitazione di quei sacrifici in massa che furono altra volta frequenti presso i popoli feticisti. E poi che anche la guerra è diventata più rara e difficile e le stesse statistiche criminali accennano ad una progrediente diminuzione dei delitti sanguinosi, si spiega come qualche nazione civile si preoccupi di tener vivo il « Riso rosso » con frequenti operazioni capitali. Così l'autore di questa « curiosité historique » si è fatto un dovere di premettere alla raccolta degli usi e dei modi attraverso i quali l'arte di uccidere, di uccidersi, di farsi uccidere, ha progredito nei secoli, una vivace raccomandazione per il mantenimento della ghigliottina.

Egli ragiona così: dacchè i delinquenti di questo mondo hanno assolutamente dimenticato il famoso comando di Alphonse Karr: « *Messieurs les assassins, commencez vous-mêmes!* ».

Gino Pestelli.

(1) Fernand Nicolaij — Pierre Téqui, editeur, Paris.

Un'esplosione di dinamite
nella città Leonina
La catastrofe causata dall'imprudenza di un pescatore di frodo

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 9, ore 11.50.

LA PRIMA NOTIZIA.

Stamane è avvenuta in un alloggio del quarto piano, nella casa segnata col numero 195, di via Borgo Pio, presso il Vaticano, una formidabile esplosione dovuta probabilmente allo scoppio di una notevole quantità di dinamite. All'ultimo piano di questa casa era impiantata una officina clandestina per la fabbricazione di bombe di dinamite destinate alla pesca.

Stamane, alle 10 e 20 si è udita, come dissi, una fortissima detonazione in seguito alla quale si è verificata una enorme fenditura nel muro della casa.

Tutte le persiane della finestra furono divelte; il pavimento del quarto piano è crollato trascinando nella caduta le persone che si trovavano nei rispettivi appartamenti. Lo spavento fu immenso anche perchè si credette dapprima ad una bomba gettata in San Pietro. Una folla straordinaria accorse sul luogo: si procedette alle operazioni di salvataggio. Vennero estratti già sei feriti, uno dei quali in condizioni gravissime. Venne trasportato al vicino Ospedale di Santo Spirito, ove si trova moribondo. Uno dei feriti è l'ex-vigile municipale Vischiniti Emilioni.

Sono accorsi sul luogo il prefetto, il questore, il comandante della Divisione generale Mazzitelli, molti vigili con due pompe e numerosa truppa. La casa venne circondata e vennero sgombrate anche le adiacenze. La casa in cui avvenne l'esplosione si trova a quattrocento metri dal Vaticano. Appena avvenuto lo scoppio fu veduto uscire del fumo dalla casa, la cui facciata pericola.

Roma, 9, ore 18.10.

LA CASA IN CUI AVVENNE L'ESPLOSIONE.

L'impressione prodotta dalla esplosione di stamane, in Borgo Pio, benchè ormai si sappia che non fu causata da preparativi anarchici, perdura vivissima e profonda: tutta Roma, oggi, non parla d'altro.

Eccovi i particolari che dal borghigiani, dalle Autorità, dai primi accorsi, ho potuto raccogliere:

Nell'appartamento dove avvenne l'esplosione, abitava un tal Pietro Proietti, fornaio addetto all'Ospedale di Santo Spirito, di anni 26, con la moglie Maria Antonini, poco più giovane di lui, la suocera Annetta Antonini, e due figliuolette.

Una stanza dell'appartamento, da più di 25 anni era affittata da un tal Felici Domenico, fornaio; inoltre, nella casa si trovavano la madre del Proietti, col suo secondo marito. Quest'ultima è rimasta ferita anche essa dallo scoppio. La casa era affittata, in realtà, ad Annetta Antonini, moglie di Vincenzo, la quale però, secondo gli usi di molte famiglie romane del popolo, subaffittava tutte le stanzette ed anche qualche letto ai clienti, anche per una sola notte; tanto che in due sole camere vi erano ben cinque letti. Il prezzo medio della locanda era di due lire per letto e per settimana.

Questa mattina, al momento dello scoppio, si trovavano in casa dieci persone, cioè sette della famiglia del Proietti, il Felici ed altre due persone di cui ancora non si conosce il nome.

LE CAUSE E GLI EFFETTI.

Intorno alle cause dello scoppio, il Proietti, che è stato la vittima principale della disgrazia, ha raccontato che egli era occupato a preparare cartuccie di dinamite per la pesca e che una di esse gli era improvvisamente scoppiata. Dall'odore caratteristico si potè comprendere facilmente, infatti, come si trattasse di una esplosione di miscela di clorato di potassa e di antimonio e zolfo, miscela che serve appunto per la pesca clandestina, e che scoppia con molta facilità.

Appena avvenne lo scoppio, gli inquilini fuggirono spaventati in istrada: le donne gridavano dolorosamente, imprecando alla sventura, al Proietti ed agli effetti devastatori dello scoppio. Una vecchia di 50 anni, che si trovava ancora a letto, fuggì in camicia, per la via, colle mani nei capelli scarmigliati, gridando al soccorso. Anche un altro vecchio inquilino uscì in camicia, assolutamente terrorizzato dalla violenta esplosione. I commenti in istrada erano vivissimi.

La stanza in cui avvenne lo scoppio è l'ultima, in fondo all'appartamento: è ampia, soleggiata, con due finestre guardanti in Borgo Pio.

Gli effetti dell'esplosione sono stati sanguinosi, formidabili: a due metri dal letto si apre nel pavimento una buca circolare di mezzo metro di diametro, che risponde sull'appartamento sottostante a quello occupato dal Proietti. I vetri della stanza e gli stessi infissi delle finestre sono spezzati, contorti; il muro cui è appoggiato il letto presenta anch'esso una profonda screpolatura. Finalmente il soffitto della camera è anche precipitato, lasciando vedere la stanzetta superiore, arredata solamente da un letto e da un piccolo lavabo. Su questo letto si trovava la bambina Iolanda di dieci mesi, una delle figlie del Proietti. I vigili comandati dal capitano Fucci procedono allo sgombero delle camere.

Il capitano dei pompieri, Demagistris, ha fornito le seguenti spiegazioni sulle cause che motivarono lo scoppio. Secondo il capitano, e la versione è confermata anche dalla moglie del Proietti, questi manipolava polvere di dinamite per farne bombe da pesca; ad un tratto — la causa dello scoppio non è ancora ben determinata — una di queste bombe è scoppiata improvvisamente, danneggiando come sopra è detto, l'edificio ed ustionando e ferendo gravemente l'imprudente Proietti. Questi fu trovato orrendamente colpito, dai primi accorsi sul luogo, cioè due vigili urbani, Pischiuti e Mori, che abitano vicino alla casa dello scoppio.

I SOCCORSI.

Il Mori ed il Pischiuti, richiamati sul luogo dello scoppio, entrarono nella camera pochi minuti dopo l'esplosione, quando una colonna di fumo denso ed acre usciva ancora dalla stanza. Un atroce spettacolo si presentò subito ai loro occhi: il povero Proietti, gettato dalla violenza dell'esplosione a terra, giaceva riverso, con le gambe piegate e fracassate, sotto il letto; il volto era orribilmente ustionato. Il Mori ed il Pischiuti lo rialzarono e lo fecero trasportare all'ospedale di Santo Spirito; poi, rientrati nell'appartamento, corsero a salvare la bambina che si trovava nel lettuccio nella camera soprastante e che rimase miracolosamente salva.

Mentre i due vigili erano occupati in questa bisogna, un grosso pezzo di calcinaccio, staccatosi improvvisamente dalla vòlta, precipitava sulla testa del Mori, poi spezzandosi, a quanto almeno egli afferma, per la resistenza del suo capo, colpiva il vigile Pischiuti, ferendolo non molto gravemente.

Venne esaminata dal questore, con grande attenzione, la stanza dello scoppio, e fu facile scorgere dovunque, presso il letto, sui muri, traccie evidenti della fiammata prodotta dalla bomba. Essa ha lasciato traccie di color rosso-ruggine che indicano chiaramente la qualità dell'esplosivo.

LA VITTIMA DELLA SUA IMPRUDENZA.

La giovane Maria Proietti interrogata all'ospedale, mentre stava distesa su un lettuccio, piangendo, ha detto: « Ricordo poco o nulla: Pietro era tornato a casa stamattina, verso le 9, ed entrato nella sua camera, mi disse: « Maria, preparo un momento delle cariche perchè domani voglio andare a passare una giornata a caccia.... » Lo lasciai e me ne andai in cucina a stirare alcune camicie...

« Ad un tratto intesi uno scoppio...... sono fuggita, pazza di terrore. Questo solo posso assicurarvi..... che lo scoppio fu causato solamente per imprudenza di Pietro, che maneggiava della polvere da caccia..... Ora tutto è finito! » — concludeva, piangendo, Maria.

Una squadra di pompieri, con grandi stenti poteva aggirarsi nelle quattro piccole stanze, già abbastanza ingombre di letti, e questa mattina in completo disordine. Le due camerette, che precedono quella dove è avvenuto lo scoppio, sono state riempite alla rinfusa delle masserizie che occupavano l'altra; sui letti stanno abiti, biancheria, fasce da bambini, sedie, arredi da cucina..... Guardie di pubblica sicurezza in borghese stanno a guardia, affinchè nessun ladruncolo possa far man bassa sulle povere sostanze della casa devastata..... Il pavimento della camera distrutta, ove non sono rimasti che gli avanzi sgangherati del grande letto a due piazze, in ferro, è ingombra di macerie cadute dal soffitto. Alcuni pompieri, con pale, tolgono con molta attenzione le macerie, per riempirne dei corbelli, che altri loro colleghi trasportano e rovesciano nel cortile.

Queste operazioni devono essere fatte con molta attenzione, per timore che qualche avanzo di composto fulminante, non ancora esploso, possa produrre una nuova esplosione.

Il maresciallo Pinci ha ritrovato fra i calcinacci ed i pezzi di mattone, moltissime cariche a percussione centrale di fucile di calibro 12.

Venne inviata anche sul luogo, dalla vicina caserma di Castel Sant'Angelo una compagnia di zappatori, che sono utili nel lavoro di sgombero. A Santo Spirito è stato trattenuto solo il Proietti Pietro, il cui referto dice testualmente: « Frattura del femore destro; scottature multiple ad ambo gli arti superiori; avampiede destro asportato; choc ».

L'ECO IN VATICANO.

Il Proietti è stato subito trasportato nella sala di chirurgia ed operato. Le sue condizioni sono gravissime. Anche nel caso che egli sopravvivesse, rimarrebbe orribilmente deturpato al volto ed agli arti. Lo scoppio è stato udito anche in Vaticano, dove stamane eravi affollamento di prelati, per il commisto cerimoniale della Settimana Santa. Il Papa ha chiesto subito di che si trattasse, non mostrandosi però soverchiamente preoccupato.

Dal portone di bronzo sono accorsi sul posto alcuni addetti al Vaticano, i quali sono subito tornati coi particolari del fatto. Il Pontefice ha incaricato tosto le persone del suo seguito, perchè in caso di bisogno fossero dati soccorsi alle vittime.

L'impressione prodotta dalla esplosione di stamane, a *Borgo Pio*, è straordinaria; tutta Roma in questo momento non parla d'altro. Il fracasso dello scoppio si è udito a grande distanza. Naturalmente da stamane alle 10 e mezza, moltissima gente accorse sul luogo dell'incidente, ma è tenuta addietro da cordoni di guardie e carabinieri.

Al piano superiore a quello in cui avvenne lo scoppio, abita certa Lucia Baccari, sarta, insieme ad una sua figlia maritata.

La violenza dell'esplosione fu tale, da contorcere i ferri del letto; e da provocare oltre il crollo del soffitto, anche il crollo del muro di divisione, colla stanza attigua, formando così una stanza sola. La parete di prospetto che dà sul Borgo Pio, si è aperta sino al tetto, per una lunga fenditura.

Il Proietti mentre veniva condotto all'ospedale, ha narrato al vigile Mori, che era intento a fabbricare delle cartuccie di dinamite, per la pesca. Egli aveva una grande passione per la caccia e la pesca. Anche il portiere della casa ha confermato questa circostanza.

I feriti adunque sono tre: il Proietti Pietro, nativo di Anagni e che fa l'impastatore di pane ed è addetto ai forni dell'ospedale di Santo Spirito; il vigile Pischiuti Emilio, d'anni 42, stagnino, da Roma, ferito e contuso al cuoio capelluto, alla regione parietale ed occipitale destra ed è giudicato guaribile in dieci giorni, e la guardia di città, Gaetano Milone, che essendo salito nella stanza del quarto piano per l'improvviso franamento di una parte del pavimento stesso è caduto nella stanza dov'è avvenuta l'esplosione. Egli ha contusioni al cuoio capelluto, alla regione temporo-occipitale e guarirà in quattro giorni.

Da principio si credeva che i feriti fossero in maggior numero perchè i vigili hanno trasportato all'ospedale, anche la moglie del Proietti, svenuta, per l'impressione ricevuta, e le due bambine, figlie del Proietti stesso. Ma esse sono soltanto spaventate.

LE AUTORITA' SUL LUOGO DEL DISASTRO.

Sono accorsi subito sul luogo dell'esplosione, oltre ai pompieri del Comando centrale e della Piazza Rosticucci, anche i soldati del genio, che sono accasermati nel vicino Castel Sant'Angelo, numerose guardie e carabinieri. Si sono pure recati sul posto il generale Fecia di Cossato, comandante del corpo di armata, il generale Cravecio-Anfossi, comandante interinale dell'arma dei carabinieri (dopo che il generale Spingardi fu nominato ministro della guerra) il sindaco Nathan, insieme a due assessori, il prefetto Annarratone, il Questore, comm. Rinaldi, molti delegati, vari ufficiali superiori dei carabinieri. Le numerose famiglie che abitavano ne vari piani dello stabile, sono tutte fuggite. I pompieri hanno formato la catena per procedere allo sgombro delle macerie. Il soffitto che dava sulla camera dove è avvenuto lo scoppio, era costruito a vòlta con travature e longorine. Tutti i mobili del quarto piano sono rimasti infranti, eccetto un letto sorretto da due longarine.

LE INFORMAZIONI DEI GIORNALI.

Il *Giornale d'Italia* ed il *Corriere d'Italia* usciti in due edizioni speciali, recano questi altri particolari.

« Quando è avvenuta l'esplosione per tutta la via, sempre frequentatissima di popolani e di ragazzi che hanno l'abitudine di passare la maggior parte del tempo fuori all'aperto, è stato un accorrere da tutte le parti verso il punto dove lo scoppio era avvenuto. Nel primo momento vi fu molta confusione. Nessuno sapeva che cosa fare perchè la casa pareva tanto danneggiata da minacciare rovina. Alle finestre del primo piano della casa al N. 195, alla bottega d'oste sottostante ed al piccolo portone, erano affacciate delle donne scarmigliate che disperatamente chiedevano aiuto. « Madonna mia! Aiutatemi! »

Si narra da tutti l'episodio della vecchia di 50 anni, che si trovava ancora in letto, e che è fuggita in camicia, per la via, e colle mani nei capelli, gridando al soccorso. Anche un'altra vecchia inquilina uscì in camicia, terrorizzata, per la violenza dello esplosione. La prima notizia che passava di bocca in bocca era dello scoppio di una bomba, anzi, di più bombe. La notizia man mano veniva aggravata, sino a prendere delle proporzioni fantastiche.

Presto però fu conosciuto il fatto nei suoi veri termini.

Furono i vigili Mori e Pischiuti, accorsi per i primi, che, dopo trasportato il Proietti, hanno salvato la bambina, che si trovava in un lettuccio della camera soprastante a quella dove era avvenuto lo scoppio, e che rimase miracolosamente illesa.

L'ipotesi che si tratti di scoppio di polvere pirica sembra — ripeto — esclusa dal fatto che furono trovate delle macchie rossiccie lasciate dalla fiammata che, se fosse stata prodotta da polvere da sparo, avrebbe lasciato traccie di colore nero. Dei feriti, il solo Proietti venne trattenuto all'ospedale di Santo Spirito, e si trova in condizioni gravissime. Quando fu trasportato all'Ospedale, aveva la carne del viso letteralmente a brandelli, per le orribili scottature, che lo avevano completamente trasfigurato. La giovane moglie del Proietti, che trovavasi in preda ad un'agitazione nervosa eccezionale, che destava veramente pietà, fu dovuta adagiare in un letto.

Le altre donne della famiglia Proietti, la madre, cioè, e la suocera, hanno confermato ad un redattore del *Giornale d'Italia*, che il povero Proietti è un giovane quieto, e che non ha mai partecipato a nessuna organizzazione politica; ha fuggito sempre qualsiasi violenza e qualsiasi rumorosa dimostrazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che anche i numerosi forestieri, che affollavano la Basilica del Vaticano, hanno udito la detonazione, attutita però grandemente dalle pareti solidissime del tempio, e non se ne sono preoccupati, ritenendo che lo scoppio fosse avvenuto assai lontano dal Vaticano.

Tanto il *Giornale d'Italia*, quanto il *Corriere d'Italia*, nella narrazione del fatto, dichiarano che, in seguito a loro indagini dirette, risulta che si tratta dello scoppio di cartuccie, che avrebbero dovuto servire al Proietti per la pesca.

Le prime notizie, produssero, ripeto, anche là dove non fu udita la detonazione, un'enorme impressione, perchè, data la vicinanza del luogo in cui avvenne l'esplosione, al Vaticano ed a San Pietro (si tratta di quattro o cinquecento metri al massimo), e data la enorme affluenza di forestieri, che visitano di questi giorni la Basilica, si credette il per il all'atto pazzesco di qualche mariuolo anarcoide.

Le condizioni del Pietro Proietti sono sempre gravi. Nel pomeriggio è stato interrogato dal giudice istruttore. In seguito alle lesioni causate dall'esplosione alla casa questa è addirittura inabitabile. Occorreranno molti lavori di restauro.

CHE COSA DICE IL FERITO.

Nel pomeriggio d'oggi si è recato all'ospedale, il giudice istruttore, per interrogare il ferito, dello scoppio di Porta Pia. Dato lo stato grave di lui, il dottore che si trova di guardia, si è assunto l'incarico di rivolgergli brevemente la parola. Infatti il dottore ha chiesto al ferito di che si componesse il proiettile, e il ferito ha risposto: « Di zolfo e antimonio ». Avendo anche chiesto come fosse avvenuto lo scoppio, non ricorda altro che di aver veduto una grande fiammata; poi più nulla. Questa sera il ferito sarà interrogato dal commissario di pubblica sicurezza.

Giornali e riviste

Una recente statistica del dottor Rheiner intorno ai suicidi di fanciulli verificati in Svizzera — che ne annoverava, durante questo periodo, 56 di giovanetti al disotto dei 15 anni — attribuiva la causa di questo doloroso ed inquietante fenomeno alla mancata o mal fatta educazione loro offerta in famiglia, oscillante fra i nefasti eccessi del lasciar fare e della costrizione severa. Una statistica tedesca viene ora a corroborare queste importanti osservazioni. Il prof. Eulenburg, di Berlino, ha presentato un quadro impressionantissimo dei suicidi degli alunni verificatisi nelle scuole primarie e secondarie di Prussia dal 1880 al 1903: se ne sono stati 1152, cioè, in media, 50 all'anno, e 378 degli infelici ragazzi non avevano ancor 15 anni. Nel numero sono compresi 202 alunni di scuole primarie, dei quali 153 fanciulli e 159 fanciulle. Il numero dei suicidi dai 15 ai 20 anni è stato di 247, fra i quali 5 ragazze. In quanto alle cause — riferisce il *Politische Volkszeitung* — l'Eulenburg ha potuto stabilire i *dossiers* di quasi 300 casi: un sesto, quasi, dei suicidi è imputabile all'eredità alcoolica o ad una tara morbosa atavica; un quarto è dato da un contingente di ragazzi normali, ma mediocremente forti o, semplicemente male preparati, e che la famiglia hanno costretto a studi al disopra della loro capacità; un altro quarto è rappresentato da alunni di ingegno brillante, ma lasciati andare al vizio ed all'alcoolismo. In quanto al terzo rimanente si rinvenne come esplicazione probabile del suicidio in alcuni un *surmenage* intellettuale o fisico; in altri l'orgoglio, la vanità, l'ambizione di ostentare una vanità superiore alla propria età; in altri le letture demoralizzanti (Nietzsche, Zola, Schopenhauer) o solo eccessive e non digerite; in altri, finalmente, la crisi spirituali dovute al dubbio religioso. Risulta da queste indagini che nella maggior parte dei casi studiati la causa del suicidio è di ordine strettamente morale: e, quindi, l'educazione che ne è la causa, e specialmente quella famigliare. Nella maggior parte dei casi, dichiara l'Eulenburg, è l'educazione in famiglia che viene meno al suo ufficio: troppo si crede che l'educazione sia affare di scuola; ma la scuola non può esimere la famiglia dai suoi doveri. Per educare un figliuolo bisogna innanzi tutto prendersi la pena di comprenderlo, bisogna chinarsi sull'anima sua e guadagnare coll'affezione la sua confidenza ».

***

Ogni anno in Germania si pagano dieci milioni di ammende per contravvenzione alle leggi di polizia. Cifra cospicua, ma che è perfettamente comprensibile quando si pensi alla rigidità delle leggi tedesche. La *Jugend* ha fatto la spiritosa storia di ciò che può capitare in una sola giornata ad un buon borghese tedesco. Si alza di buon mattino ed apre la finestra; il vento fa sbattere una persiana e rovescia nella via un vaso di fiori: 2 marchi di ammenda. Scrive alla Polizia per avvisare che ha preso una cameriera: l'annunzio è stato fatto in ritardo: pena 5 marchi. Il borghese che è negoziante ha in vetrina un oggetto curioso che causa un attruppamento di gente: 10 marchi. Il decoratore ha dipinto sull'insegna dei fiori che copron il nome di battesimo: 5 marchi. A mezzogiorno il commerciante prende la ferrovia per andare a colazione: ha dimenticato il suo libretto d'abbonamento: 6 marchi. Il controllore delle assicurazioni nazionali lo scuote dalla sua siesta per presentargli la « carta d'invalidità » della domestica: è affrancata coi francobolli necessari, ma dimenticò di annullarli: 10 marchi. Questo controllore è seguito da un altro: il negoziante ha fatto vaccinare il proprio figlio il 2 gennaio, due giorni dopo il tempo legale: 20 marchi. Seccato, esce ed inforca la bicicletta, ma dimentica la sua carta di ciclista: un agente in forma: 3 marchi. Per riacquistare il tempo perduto, pedala con rabbia: eccesso di velocità: 3 marchi. Traversa un viale interdetto ai ciclisti: 3 marchi. Un altro agente lo arresta perchè il campanello non è abbastanza sonoro: 3 marchi. Ha freddo alle dita e abbandona un istante il manubrio: 3 marchi. Queste contravvenzioni facendogli perdere tempo fanno sì che si lascia cogliere dalla sera: è senza lanterna: 3 marchi. Dopo cena si mette a giuocare alle carte colla moglie: le carte sono austriache: 30 marchi. Stanco, dimentica di recarsi « all'esercizio di difesa contro all'incendio »: 10 marchi. Si corica in fretta e dimentica di chiudere le cortine: una settimana di carcere. Totale 137 marchi di contravvenzioni e 7 giorni di prigione. Tale secondo la *Jugend* è la beata giornata di un borghese tedesco.

***

Il giorno in cui Napoleone creava la Legion d'onore — scrive la *Rivista di Roma* — dava alla Francia una forza più grande e più duratura di quella derivata da tutte le sue vittorie. Waterloo potè distruggere la sua potenza, potè ricondurre i Borboni, potè permettere alla Restaurazione di prendere l'almanacco di Corte del 1789 e di ridare ai vecchi aristocratici le loro cariche perdute; potè far licenziare gli ufficiali che avevano servito il paese, conquistandogli la gloria più luminosa che mai avesse veduto la storia; potè impedire che si nominasse Napoleone e insegnare pubblicamente nelle scuole che *M. de Buonaparte* era *lieutenant général des armées du Roi*. Waterloo potè fare tutto questo e potè anche abolire il tricolore che aveva condotto la Francia alla vittoria, ma non riuscì a sopprimere il nastrino rosso creato dall'Imperatore per accomunare in un unico premio il soldato ferito sui campi di battaglia e l'artista trionfante in un'opera immortale. La bandiera che aveva veduto il sole di Austerlitz poteva essere lacerata con un semplice *arrêt* del monarca; la croce della Legion d'onore non poteva essere abolita. E quei medesimi francesi che avevano piegato la testa dinnanzi alla scomparsa della loro gloria nazionale, si sarebbero ribellati alla menomazione della loro vanità personale. I Borboni capirono tanto bene questo fenomeno che non osarono toccare l'Ordine cavalleresco dell'*Ogre de Corse*; si contentarono solamente di modificarlo un poco e di mettere al posto del profilo cesareo di Napoleone — che fu un grande imperatore — il volto arguto di Enrico IV, che era stato un gran re. I diritti della storia, sotto questo punto di vista, erano salvi.

***

Il principe Alessandro di Serbia, che per la rinuncia del fratello Giorgio è divenuto l'erede del trono, ha passato la sua infanzia a Ginevra, e, come ogni buon ragazzo ginevrino, è passato nella scuola del *Bourg-de-Four*. Era allora un ragazzino sui dieci anni, serio, coscienzioso e riflessivo. Aveva nei bellissimi occhi il fascino della razza slava. Ero — dice Philippe Monnier nel *Journal de Genève* — assetato di tenerezza, come tutti coloro che ebbero un'infanzia priva di dolcezze materne, e qualche volta, appena uscito dalla scuola, vi faceva ritorno correndo pel semplice desiderio di abbracciare l'istitutrice. I colleghi gli davano del tu e lo chiamavano famigliarmente Sandro. Il padre gli mandava assai poco denaro, ed il denaro non si dissipava nelle sue mani: ne teneva un conto esatto fino alla minuzia. Conosceva le botteghe ove gli oggetti sono a miglior mercato. Sulla piazza del Molard, nel cuore di Ginevra, aveva l'uso di comperare dei fiori, che sceglieva uno per uno e che riuniva in piccoli mazzi prima di farne dono. Qualche volta domandava: « Perchè mai c'è chi è nato per essere re e chi è nato per spazzare le vie? ». Gli si rispondeva: « Ciascuno ha un suo dovere. Un buon spazzino val meglio di un cattivo re ». Ed egli taceva; ma poi soggiungeva: « Ma io non sarò mai re ». Ed ecco che la fortuna lo destina al trono. Philippe Monnier conclude: « Forse per la sua felicità sarebbe stato meglio per lui esser nato spazzino..... ».

***

L'ingegnere americano Mark O' Anthony, di New York, ha fatto ad Hoboken, sobborgo di quella città, alcune esperienze, le quali costituiscono certamente uno dei più grandi progressi realizzati nella locomozione aerea. Egli è riuscito a far muovere un piccolo dirigibile per mezzo della telegrafia senza fili. Le esperienze furono eseguite in un *hangar* di 250 metri di larghezza e di un'altezza sufficiente perchè le prove potessero effettuarsi. Il dirigibile di cui si servì l'ing. Anthony è fusiforme, di una lunghezza di metri 7,50 e fu gonfiato con l'idrogeno. Ha una navicella identica a quella dei grandi dirigibili militari, nella quale il motore è sostituito da un apparecchio di telegrafia senza fili. Inoltre l'inventore ha adottato un apparecchio munito di una valvola azionata dalla telegrafia senza fili, che permette di lasciar sfuggire le materie contenute nell'apparecchio, per esempio, le bombe in caso di guerra. Per due ore consecutive l'inventore, assiso davanti al suo apparecchio, fece eseguire al suo dirigibile tutte le evoluzioni, tutti i movimenti ordinari degli spettatori, facendolo salire e riprendere la sua corsa, [illegible]

Il diavolo dietro lo specchio

Non è molto tempo trascorso che in una piccola città a questa vicina, vivevano comodamente due donne, l'una molto giovane e quanto mai altra graziosa, ma della quale si bucinava che fosse una mezza santarella, l'altra che contava una diecina d'anni di più, ed era dunque nel miglior fase degli anni, robusta e ben fatta, ma di una tale fiera ed austera selvatichezza, che nessun uomo aveva mai osato porle addosso lo sguardo, chè d'altronde essa non l'avrebbe tollerato. Menavano le due donne una vita chiusa e ristretta. Non si vedevano che in chiesa, sempre raccolte, sotto i veli neri, cogli occhi fissi in terra e se pure alla giovinetta pareva quella positura composta non essere la più naturale e gradita, mai ella s'attentava a mutarla, perchè l'altra vigile, ad ogni tentativo, la si volgeva contro come a volersela inghiottire viva, tantochè ne tremava da capo a piedi, e si sarebbe ricoverata, con che in altro, in un guscio di noce.

Vivevano le due donne anche in mistero. E poco di loro si sapeva, per quanto s'affannassero le comari in lega col parrucchiere ed il farmacista. Si diceva che la giovanetta fosse la figlia di un ricco mercante, che dopo molte male venture, coniugali e certe imprese fallite, era scappato all'estero, lasciandola in custodia ad una sua sorella, la più attempata delle due donne, che sebbene non fosse sprovvista di alcune grazie e d'un fulgore, talora inquietante, negli occhi molto larghi, per il suo tenore di vita ed un certo fare maschio si sarebbe detto che avesse un sesso a parte, un sesso inconiugabile. Ragione questa di maggior fiducia per affidarle l'educazione e la tutela d'una fanciulla. Ma con la sua durezza irreducibile, con certe idee rancide sui doveri delle ragazze, per una naturale impostura ed una pervicace bigotteria piena di superstizioni, ella aveva creata alla nipotina una vita tediosa e miserevole, della quale però la fanciulla, ignara d'una più bella e luminosa, per quel facile adattamento all'ambiente che hanno i giovani e le anime inesperte, non sentiva che un vago fastidio. Violante (così si chiamava la fanciulla), aveva finito d'assumere, se pure con minore asprezza e con meno fervida convinzione, il contegno della zia. Ma se molti sentimenti nell'animo di una donna si possono, con la perseverante cura e un tenace rigore, intorpidire o soffocare, non così si può di quello della vanità.

Ora Violante, pur nonostante le sgraziate gonnelluccie lisce e la dimessa acconciatura dei capelli bellissimi, si vedeva leggiadra e piacente. Ogni donna, anche la più semplice e la più inesperta, ha un esatto e preciso concetto del valore della sua bellezza e del suo fascino. Se falla, falla in un giudizio d'abbondanza o per lo più falla perchè così le conviene. Violante, dunque, poichè da altri non poteva ascoltare le lodi della sua bellezza, si compiaceva dell'omaggio del suo specchio; ch'era muto e discreto. Così lungamente soleva, prima di coricarsi o alla mattina appena scesa dal letto, con tenero orgoglio, soffermarsi davanti al grande specchio del suo armadio, come del resto fanno moltissime tutte le donne, e guardarsi con intensa e stupita curiosità, come se ella fosse amorosa di se stessa e volesse ogni giorno scoprirsi una nuova bellezza ed accertarsi del crescere delle già scoperte.

La zia l'aveva sorpresa qualche volta. La signorina Ginevra era rimasta scandolezzata. Aveva, grandemente corrucciata, rimproverata la nipotina, e mostrandosi una santa Brigida novella, le diceva:

— Se continuerai in tanta immodestia, guardandoti così nello specchio, un giorno o l'altro ti vedrai comparire di fronte il diavolo...

E poichè Violante faceva viso ed atti di non volerla credere, le raccontò, con convinzione, di un certo miracolo intervenuto durante la vita d'una santa, che ora io non saprei, cui Dio per punirla della sua vanità, quand'era mondana e peccatrice, le aveva fatto vedere nello specchio così come fanno i prestigiatori, il suo scheletro orribile a braccetto al diavolo con tanto di corna e di coda. Alla ragazza s'era inaccapponita la pelle e aveva fatto giuramento di non più guardarsi nello specchio grande dell'armadio, ma solo in quello piccolo sul canterano. Nelle donne però più ha forza la vanità che la paura ed ognuno sa quanto del resto valga giuramento di donna e può immaginarsi che Violante alla sera, prima d'andare a dormire, s'è fermata alquanto dinanzi allo specchio a rimirarsi con compiacenza. E poichè non s'era scordata la santa storia del diavolo, affinchè non le comparisse di rimpetto, recitava, rimirandosi lentamente da capo a piedi, due *Ave Maria* ed una *Salve Regina*. La quale pratica non dimenticò d'allora mai più, convinta di potere soddisfare così al suo piacere ed al suo istinto e scongiurare il demonio.

Passò il tempo e Violante si era intanto fatta ragazza da marito, e sebbene quel guardar di traverso gli uomini, come usavano far le due donne, non fosse modo da incoraggiare i vagheggini ed i pretendenti, nondimeno questi erano attratti in buon numero dalla fama di danarosa che godeva la giovinetta, perchè correva voce che uno zio, che aveva diseredato il fratello scioperato, le avesse lasciato tutto il cospicuo patrimonio. Dicono gli uomini malignamente ed anche lo scrissero che la donna scorge in altri la bellezza quanto più vi mira splendore d'oro e tanto sente amore quanto più forte è il suono dei denari. Ma in verità gli uomini fanno su questo punto peggio delle donne e fu così che Violante più per la dote che non per le sue qualità notevoli o per la bellezza fu chiamata alla vigilante zia più volte in matrimonio. Ma la signorina Ginevra, non tanto per la gran voglia che la nipote fosse ben maritata, quanto per un certo sentimento acido verso gli uomini, non si sapeva risolvere, e mentre non permetteva che giovanotto varcasse la soglia di casa sua, diceva ad ogni pretendente mancare la gocciola di quintessenza per essere un marito perfetto.

Non per questo la ragazza, che ancora non aveva visto dietro l'inferriata del suo carcere dorato il libero orizzonte della felicità d'amore, si crucciava molto, e pur dolendosi, inconsapevolmente, che la vita fosse una cosa molto monotona a viversi, e se pure sentiva come un languore indefinibilmente dolce e quasi una inclinazione quando qualche giovane l'accostava e per avventura le parlava, sotto lo sguardo severo della zia, si rannicchiava nel suo guscio di noce ed ammutoliva o si faceva vedere spiacente. Non provava dunque rammarico, tanto più che la zia l'andava convincendo come gli uomini per null'altro fossero diversi dai diavoli che per le corna e che il matrimonio era uno stato di perdizione e l'anticamera di casa calda, ovverosia dell'inferno.

***

Ma fra tutti i giovani uno ve ne fu, ch'ebbe qualche maggior ventura degli altri. Nel mondo v'è sempre chi ha la bazza. Arrighetto era figlio d'un intimo amico di famiglia ora defunto. La paternità gli era servita come salvacondotto nella casa delle due donne. Tratto, tratto era ammesso a qualche pranzo ed a qualche conversazione molto discreta, sorvegliato però sempre ben d'accanto dalla zia Ginevra, la quale non lasciava mai i due giovani soli; la qual cosa ad Arrighetto era molto fastidiosa, come quella che gli impediva di poter intendersi colla fanciulla, della quale era preso non solo, come gli altri giovani per le credute ricchezze, ma anche per un tantino di simpatia. Violante, senza potere analizzare i componenti del suo sentimento, aveva per lui una certa inclinazione. Ed ognuno sa che per le donne l'inclinazione è la forma moderna della fatalità. Ed ognuno sa ancora che contro la fatalità si spunta ogni proposito avverso. Aveva poi una certa confidenza, che le faceva credere che Arrighetto non fosse come uno di quei giovani che avevano sollecitata la sua mano. Ed ognuno sa che la confidenza tra due giovani di sesso diverso è lo sgabello per toccare l'amore.

Poichè mai gli era riuscito di parlare alla ragazza a quattr'occhi, alla semplice ma a cuore schietto, Arrighetto si pensò di venire a questo suo intento coll'astuzia e coll'inganno. L'amore di simili artifizi è maestro. Ed una sera che le due donne erano andate a vegliare un'amica ammalata nella casa di un vicino, come uno di quei galanti antichi che più della femmina amavano l'avventura, scavalcò il muricciuolo del giardino, e come pratico di tutto il luogo e di ogni andito della casa, entrò nella villa, mentre la vecchia fantesca stava nell'aia a pettegolare delle signore colla fattoressa. E così veduto da nessuno, al buio, trovò la scala e salì dov'erano le camere delle due donne. Quivi giunto, ristette alquanto dubbioso, perchè se pure prima s'era fatto tutto il piano dell'impresa, si era poi dimenticato di fissare in qual luogo nascondersi. E mentre così stava fuori di sè, ecco, sentì delle voci e conobbe essere quelle delle due signore che rincasavano. Allora gli fu giocoforza decidersi sul punto, e poichè per la finestra aperta della camera entravano gli ultimi raggi della luna, vide lo specchio dell'armadio, questo gli si mostrò pel primo come il luogo più acconcio per appiattarsi e prima che avesse finito il pensiero di farlo, già l'aveva fatto, e chiotto chiotto, nascosto nell'armadio se ne stava, raccomandandosi a Dio ed ai Santi perchè l'impresa non gli fallisse, tanto più che egli aveva onestissimi propositi.

Non corse molto tempo che Violante, dopo aver baciata la zia ed averle serenamente augurata la buona notte, entrò nella sua cameretta e la richiuse per rimanere sola ed indisturbata colle sue fantasticherie. Arrighetto, al fruscio delle sue vesti, incominciò a sentire il cuore accelerare i palpiti. L'ora risolutiva e più arrischiata della sua audace impresa s'avvicinava e più grandi gli parevano adesso i rischi se la fanciulla, pel terrore e la sorpresa, si fosse messa a gridare. Ma così non avvenne, perchè non è vero che le donne abbiano tanta paura del peccato e del diavolo, e quasi sempre fanno più stima del loro buon nome che veramente dell'onestà vera.

Infatti Violante, come ogni sera, non ostante il divieto della zia, era solita a fare prima ancora di spogliarsi del tutto (ed in ciò è la prova del suo candore), andò dinanzi allo specchio e gettatasi in ginocchio incominciò a recitare le sue preghiere colle labbra, mentre la mente svagava dietro la contemplazione del bel volto sottile e del bel seno rotondetto, sul quale si potevano modellare coppe d'oro. In quel punto, meravigliata giocondamente di sua leggiadrezza, non pensava affatto al diavolo con tanto di corna e di coda che la zia Ginevra le aveva minacciato. Quand'ecco l'armadio si spalancò ed ella vide, con istintivo terrore, balzarne fuori un uomo:

— Misericordia, il demon.... — ebbe tempo a gridare, che già Arrighetto le era balzato al fianco e tappandole colla mano la bocca, acciocchè non potesse gridare, confortandola e consolandola sempre con il miglior modo che sapeva e poteva le diceva le più altre parole mielate, affettuose e carezzevoli. E perchè era buon parlatore, com'era audace, e perchè alla ragazza, riconoscendo l'Arrighetto, era caduto di dosso lo sgomento e solo le rimaneva la sorpresa, e perchè quell'abbracciamento, nuovo per lei, d'un giovane, fatto con garbo ed onestà, le metteva nelle vene un languore disusato, incapace di resistenza, non fu difficile impresa a persuaderla. Violante stava tutta sommessa ad ascoltare quella furia di parole affannose d'amore ed a poco a poco divenne quasi vaga d'udirle. Perchè è questa una canzone che piace a tutte le donne, giovani e vecchie, inesperte ed avvedute, a quelle per le speranze, a queste per le memorie.

E quando, dopo averle promesso che sarebbe stata sua sposa, Arrighetto ottenne da Violante una trepida promessa ch'essa lo sarebbe stata volentieri, non domandò che un piccolo pegno.... un bacio. Ella concesse facile le labbra, perchè non conosceva la delizia del bacio. Solo le novizie o le vecchie riserviste dell'amore prodigano il bacio: le une non ne hanno ancora apprezzato il delizioso valore, le altre l'hanno già sfruttato troppo.

Arrighetto si prese onestamente quel pegno. Violante sentì come schiudersi in lei un'altra vita. Altro sapore aveva avuto quel bacio di Arrighetto di quelli rudi e concisi della zia austera. Così quando Arrighetto, per la stessa via ch'era entrato, cautamente uscì dalla villa, ella, coll'animo in tumulto e le tempia martellanti, si spogliava lenta per coricarsi, pensava che ben poco aveva fatto a santificare quella donna della sacra istoria che aveva rinunciato a guardarsi nello specchio, chè, se veramente, come diceva la zia Ginevra, il diavolo non differiva dagli uomini che per le corna, esso doveva pur essere men brutto assai di quanto si diceva. Ma Violante non ci teneva, per quanto vi avesse fama, a diventare santa e così avvenne che ogni sera trepidante, ella più non pregava perchè il diavolo non sortisse dallo specchio. Ed Arrighetto per molte sere ripetè l'impresa, mantenendosi però verso la segreta fidanzata un giovane di buona ed onesta parola.

***

Così, per alquanto tempo, con grande felicità dell'uno e dell'altra, continuarono la pratica: ma nessuno dei due s'era mai azzardato a far parola alla zia dei proponimenti che si andavano di nascosto facendo pel loro avvenire. Non ne avevano il coraggio. Ed ogni volta che Arrighetto usciva dal suo armadio, dove s'appiattava più per dolce consuetudine che per necessità ormai, chiamava: l'hai detto alla zia? — E tu l'hai detto? — rispondeva a sua volta domandando la fanciulla e si guardavano con desolazione e si facevano un bacio per conforto.

Avvenne che un giorno improvvisamente, per telegramma, fu Violante chiamata nella grande città vicina, dove suo padre, di passaggio, desiderava di vederla. Per non dare certi sospetti, poichè il mercante era ricercato dalla Polizia, zia Ginevra pensò di fare accompagnare la nipote dalla vecchia fantesca fidata. La ragazza, che ormai non vedeva lume che dagli occhi del suo Arrighetto, fu grandemente contrariata da questa improvvisa partenza ed in una letterina (le donne in amore scrivono molto) descrisse tutto il suo dolore all'innamorato e bagnò con due lacrimette il foglio. Diede poi la lettera al figlio del fattore, perchè la portasse sollecito ad Arrighetto e per compenso gli mise in mano una buona mancia. Il ragazzaccio che non aveva mai visti tanti quattrini, andò subito alla taverna ad ubbriacarsi e si ricordò della lettera, ch'era sera alta quando Violante già era in viaggio ed Arrighetto, che nulla sapeva, stava appiattato nell'armadio, attendendo l'ora deliziosa del colloquio.

Quella sera zia Ginevra, poichè fu ritornata dalla benedizione, per essere sola in villa, un po' per la paura dei ladri ed un po' pel desiderio di un po' più frescura, deliberò di dormire nella cameretta della nipote, ch'era nella parte più sicura della villa e le cui finestre riuscivano sul giardino.

Arrighetto, ben tappato nell'armadio, attendeva il consueto segnale per sbucare dal nascondiglio e gli pareva che quella sera la sua innamorata ci mettesse mille anni: ma vedendo ch'ella penava tanto a dare il segnale si ragionava che o la zia o la vecchia fantesca, per la caldana, ciabattassero ancora per casa. Sapeva che Violante, sebbene sul principio dell'amore, era già saggia ed accorta. E veramente in amore lo diventano assai presto tutte le donne.

Intanto Ginevra indugiava. Per la finestra aperta entrava a folate un molle profumo che le aiuole addormentate esalavano, mentre su di un lontano pioppo pannocchiuto un usignuolo cantava melanconicamente. Ginevra, presa come da un senso insolito di languidezza, sospirava ed Arrighetto, tutto attento al segnale convenuto, pensava commosso:

— Violante vuol farmi intendere che è addolorata di farmi aspettare.

Zia Ginevra incominciò a spogliarsi lentamente, abbandonandosi quasi alla morbida pigrizia che si deliziava di quel tepore inebriante, di quel profumo voluttuoso...

Il grande specchio occhieggiava con degli indecisi scintillii d'argento.

La signorina Ginevra vi posò lo sguardo lento. Che cosa era dunque, donde le veniva quella prostrazione dolcissima che le abbatteva tutti i nervi? Nello specchio si riflettevano con un candore abbagliante le braccia nude. Il collo nudo... La signorina ebbe, per l'impuro pensiero d'una vana compiacenza, un tuffo al sangue, come accade a colui che s'accorge d'essere sul punto di commettere un delitto. Ma il sangue riprese le vie del suo corso, lasciando soltanto arrossate alquanto le gote. Essa sentì la suggestione potentissima dello specchio vincere la sua volontà. I begli occhi, larghi e profondi, avevano luccicori, intensi, come guizzi di fiamme.

Una folata di vento portò nella stanza una lieve nube di pulviscoli del polline dei fiori. Zia Ginevra tossì. Lo sportello dell'armadio si spalancò ed Arrighetto, festoso, si precipitò nella camera.

Zia Ginevra gettò un urlo di terrore, cercando di ricoprirsi ove era per convenientemente scoperta, mentre Arrighetto, subito avvedutosi dell'errore, rimase col respiro mozzo e gli occhi spiritati, senza parole. Mille congetture, mille pronostici gli fecero ressa al cervello, senza raccapezzarsi e pur dubitando forte d'essere caduto in un tranello.

Intanto zia Ginevra aveva ripreso dominio di se stessa. Le donne sono in simili frangenti più pronte degli uomini. E fieramente corrucciata, ma senza sgomento, gli domandava che volesse a quell'ora, di dove venisse, perchè s'era nascosto dietro lo specchio come il demonio tentatore. Ed incominciò la più terribile requisitoria. Arrighetto a capo chino, confuso, la stava pazientemente ad ascoltare, per guadagnar tempo, raccomandandosi in cuor suo alla Madonna delle buone ispirazioni, perchè gliene desse una che lo togliesse d'impiccio. E poichè la signorina Ginevra, nel gestire iracondo e nella foga del gridare, non badava più a tenersi lo scialletto sulle spalle, Arrighetto non potè fare a meno di notare, pure nella confusione del momento, ch'ella aveva dei pregi di bellezza che male faceva a tenere nascosti, e che per essere stati lungo tempo così non erano perciò meno pregevoli. E s'accorse che zia Ginevra si mostrava in volto torbida o collerica solo per parere savia, e convinto che niuna donna che abbia buone munizioni fugge di fronte all'assalto dell'amore, s'afferrò rapido ad un proposito audace. Fatto un sospiro, si gettò alle ginocchia di zia Ginevra, e mentre questa da quell'improvviso gesto stupita, ristava, le disse le più deliziose confessioni d'amore che possa fare un innamorato il primo giorno che liberamente può parlare all'innamorata. E vedendo che a quella illusione la signorina, sempre così aspra, aveva spianato il viso un po' per la sorpresa ed un po' per la commozione, più furiosamente ed infocatamente parlava, imbottendo il suo dire di sospiri e di languide esclamazioni.

Come non v'ha corda musicale che a pizzico non risuoni, così non v'ha cuore di donna che non faccia eco alle parole d'amore. E mentre prima la signorina pareva volesse usare morsi e graffi, ora sospirava anch'essa solo mormorando, senza convinzione: «Ma siete pazzo! Ma siete pazzo!». Arrighetto intanto fra sè ragionava accorgendosi che acquistava terreno, e si diceva che zia Ginevra doveva sempre essersi ingegnata di parere più che d'essere una santa, e vedendo che ella stava per credere e sapendo che chi tosto crede è leggero di cuore, si decise all'ultima tappa. Balzò in piedi, le saltò al collo, divorandola di baci furiosi. La signorina Ginevra si sentì piegar le gambe, volle divincolarsi, ma questa gli pareva più grave fatica, che non il sottomettersi a quella dolce furia di baci. Come un amaro fiotto di rammarico le invase il cuore e si pentì d'essere stata sempre acerba cogli uomini e fu forse per pentirsi, che incominciò a non più sospirare ed a ricambiare i baci d'Arrighetto, il quale, come galante ed astuto conoscitore delle donne, sapeva che il peggior passo con esse è solo quello dell'uscio. E pensando in quel momento che zia Ginevra non sarebbe mai stata sua moglie — Violante aveva i quattrini ed egli in cambio le dava il cuore — e che non le doveva perciò quel rispetto, cui non aveva mancato trattando con Violante, tanto seppe maneggiarsi con parole infocate e disperate sollecitazioni, che mentre il tepore dolce ed il profumo intenso saliva e finiti dalle aiuole addormentate e l'usignuolo sul tremolo pioppo drizzantesi ritto nel cielo argenteo di luna, finiva la sua melanconica canzone, zia Ginevra e la sua virtù gli cadevano nelle braccia.

Il che dimostra che tutte le donne sono d'una buccia.

***

Ma se Arrighetto per alquanto tempo potè comodamente conservare il core per Violante ed il resto per Ginevra, non tardò molto a trovarsi in un serio imbarazzo, costretto a decidersi ed a radunare presso l'una o l'altra delle due donne il cuore con quel resto. Nell'imbarazzo vi si trovò per questo, che Ginevra, cui avvenne come ad ogni donna che tardi schiuda la porta del core al bussare insistente dell'amore, e che ve lo chiude poi dentro ferocemente per farlo prigioniero, proponeva ad Arrighetto un matrimonio, portando a compenso quella cospicua dote, che tutta la gente credeva avesse la nipote.

Vi si trovò anche per quest'altro, che Violante, ritornata in capo a un mese in villa, lo invitò ad andarsi a rimpiattare dietro lo specchio, come il diavolo.

Arrighetto, dopo essere stato alquanto tra i due, ponderato bene il suo caso, fece appunto come il demonio, che ha paura di ogni sacramento, ed un bel mattino, quatto quatto, se ne scappò dalla piccola città senza lasciare traccia di sè, neanche quel puzzo di bruciaticcio che, dicono le antiche storie, lasciasse il demonio quando, dopo qualche apparizione, si riprecipitava, stizzito per qualche scongiuro, nell'inferno.

In verità, però, Arrighetto, collo scampare dal matrimonio, era scampato dall'inferno.

Le due donne, scornate, per lungo tempo si macerarono in silenzio pel dolore, non osando confessarsi a vicenda la burla che lo specchio aveva loro giuocata, finchè quel tal figliuolo del fattore, per vendetta che il padre era stato licenziato, non incominciò a raccontare dei segretucci di cui era a conoscenza.

Quando due donne sono tradite ad un tempo dallo stesso amante, in una solidarietà tenerissima di reciproco perdono, confondono i loro sentimenti di gelosia in un solo desiderio di vendetta ed in un solo odio feroce verso il traditore. Zia e nipote non fecero eccezione alla regola comune, confusero le loro lacrime di commiserazione reciproca e diedero querela di diffamazione al ciarliero fattore, non potendo agguantare lo sfacciato ed intraprendente diavoletto dello specchio.

Mutate il nome di Violante e quello di Arrighetto, e forse anche quello di Ginevra, e questa, che pare una favola, diventerà una storia autentica, in cui conclusione è stata l'assoluzione del fattore in Pretura, per avere raggiunto la prova dei fatti.

Olnì.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Pagani, giudice al Tribunale di Sarzana, è incaricato della istruzione dei processi penali ivi. — Asposi, giudice di 2.a categoria, con le funzioni di pretore al Mandamento di Vignale, è tramutato al Mandamento di La Morra con le stesse funzioni — Rasetti Napoleone, giudice con le funzioni di pretore al VI Mandamento di Torino, è promosso di classe — Mongardi, giudice in funzioni di pretore a Prazzo, è tramutato a Chiusa di Pesio — Bradyda, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di S. Damiano Macra, è tramutato a Campiglia Marittima.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Verdirosi, sostituto segretario alla Regia Procura del Tribunale di Tortona, è tramutato alla Regia Procura del Tribunale di Voghera — Bidone, sostituto segretario alla Regia Procura presso il Tribunale di Novi Ligure, è tramutato alla Regia Procura del Tribunale di Alessandria — Grasso, sostituto segretario alla Regia Procura del Tribunale di Pallanza, è tramutato alla Regia Procura del Tribunale di Torino — Valentini, sostituto segretario alla Regia Procura del Tribunale di Domodossola, è tramutato alla Regia Procura del Tribunale di Pallanza — Cavardi, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Aosta, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Torino — Reano, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Torino — Ferreri, aggiunto segreteria alla Regia Procura del Tribunale di Roma, in servizio presso la Regia Procura del Tribunale di Susa, è nominato aggiunto alla Cancelleria della 5.a Pretura di Torino — Rossanigo, aggiunto alla Segreteria della R. Procura del Tribunale di Alessandria, è tramutato al Tribunale di Novi Ligure — Garella, aggiunto alla Segreteria della R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato alla Pretura urbana di Torino — Servetti, aggiunto di Cancelleria presso il Tribunale di Milano, in servizio presso la Procura del Tribunale di Torino, è destinato alla Pretura urbana di Torino — Assi, alunno alla Regia Procura del Tribunale di Torino, in servizio presso il Tribunale di Milano, è destinato al Tribunale di Milano — Morra, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Taranto in servizio alla R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato alla VII Pretura di Torino.

Sportelli, alunno alla R. Procura del Tribunale di Torino in servizio presso la Pretura di Taranto, è destinato alla Pretura di Taranto — Corradi, alunno alla Regia Procura del Tribunale di San Remo, è tramutato alla Pretura Urbana di Genova — Telloli, alunno al Tribunale di Torino, in aspettativa per motivi di famiglia, è per sua domanda, richiamato in servizio e tramutato alla Pretura di Carrara — Garlando, già vice-cancelliere alla Pretura di Pesaro, in aspettativa per infermità, e pel quale fu lasciato vacante il posto di aggiunto alla 4.a Pretura di Genova, è collocato a riposo — Palumbo, alunno di 2.a classe presso la Regia Procura del Tribunale di Ivrea, è tramutato alla Pretura di Novara — Vittonato, aggiunto alla Cancelleria della 3.a Pretura di Roma, è destinato a prestar servizio al Tribunale di Ivrea e destinato al Tribunale di Torino — Leggiardi, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Gardone (Val Trompia) già tramutato alla 3.a Pretura di Roma e destinato a prestare servizio al Tribunale di Ivrea, in luogo di Aiello mantenuto nelle precedenti funzioni alla 3.a Pretura di Roma — Rivelli, già vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Roma, nominato aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Camporgiano, è mantenuto nelle precedenti funzioni, nominato aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Napoli e destinato a prestar servizio al Tribunale di Genova in luogo di Arpaia, mantenuto nelle precedenti funzioni al Tribunale di Napoli — Calvi, alunno di 2.a classe alla Pretura di Savona, è per sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi due — Calligaris, cancelliere alla Pretura di Rivoli, è tramutato alla Pretura di Mel — Marucco, cancelliere alla Pretura di Santhià, è tramutato alla Pretura di Rivoli.

NOTAI. — Thomas, notaro nel Comune di Martiniana Po, (distretto notarile di Saluzzo), è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda — Arimondi, notaro, residente nel Comune di Vicoforte (distretto notarile di Mondovì) è traslocato nel Comune di Rivoli (distretto notarile di Torino) — Furnari, notaro nel Comune di Boccioleto (distretto notarile di Novara), è traslocato al Comune di Provvidenti (distretto notarile di Larino) — Porta, notaro, residente nel Comune di Rocchetta Ligure, (distretto notarile di Novi Ligure), è traslocato al Comune di Nervi (distretto notarile di Genova) — Il notaio Gravellone, è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro nel Comune di Groppello-Cairoli (distretto notarile di Vigevano), per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni — Bertarelli, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Livorno Piemonte, (distretto notarile di Vercelli) — Negri, notaro, residente nel Comune di Rivanazzano (distretto notarile di Voghera), è traslocato nel Comune di Voghera — Alesina, notaro, residente nel Comune di Voghera, è traslocato nel Comune di Rivanazzano (distretto notarile di Voghera) — Il notaro Raminzoni, è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaro per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Pezzana (distretto notarile di Vercelli).

CULTI. — Venne dichiarato irricevibile il ricorso presentato dal parroco della chiesa di Santa Margherita in Balmuccia, contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, che approvò le deliberazioni con le quali il Consiglio comunale di Balmuccia aveva ridotte le funzioni di sacrestano, campanaro, regolatore dell'orologio campanile a queste due ultime, soltanto con la conseguente diminuzione relativa compenso da lire 125 a lire 56 annue. — Il parroco di San Pietro in Vincoli in Bognolo Piemonte, è autorizzato a rinunziare al legato Canello.

DISPOSIZIONI VARIE. — Con reale decreto il comm. Corbo Francesco, primo presidente della Corte d'Appello di Messina, è stato chiamato a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura, in sostituzione di S. E. Cardona Michele, primo presidente onorario di Corte di Cassazione, ora defunto.

Venne indetto un esame teorico pratico per concorso a 14 posti di sostituto avvocato erariale aggiunto di ultima classe. Gli esami degli iscritti avranno luogo in Roma nei giorni 24, 25 e 26 maggio p. v., e vi potranno partecipare gli uditori abilitati all'esercizio delle funzioni giudiziarie e gli avvocati iscritti da almeno un anno nell'albo degli avvocati.

Sono stati chiamati a far parte della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile nella qualità di commissari effettivi il dottor Rodolfo Benini, professore ordinario di statistica della R. Università di Roma pel quadriennio 1908-1911, e il senatore Guglielmo Ugo Petrella, presidente onorario di Corte di Cassazione pel quadriennio 1909-1912.

Bollettino della Marina.

Roma, 9, ore 18.

L'odierno *Foglio d'ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Passa in disponibilità a Spezia la nave *Sicilia*, col seguente Stato Maggiore: capitano di fregata Bombò, responsabile; tenente di vascello Santoro, ufficiale; tenente di vascello De Santis, ufficiale; maggiore macchinista Marescà; capitano macchinista Di Maio; capitano commissario da destinarsi dal Comando in capo — Il tenente di vascello Senigallia da disponibile passa alla regia nave *Pisa* — Il tenente di vascello Cappelli dalla nave *Garibaldi* passa alla regia nave *Piemonte* — Il tenente di vascello Ruspoli dalla nave *Piemonte* passa all'Istituto idrografico — Il tenente di vascello Cattaneo-Sartoris dalla *Sicilia* passa alla regia nave *Amalfi* — Il tenente di vascello Stabile dalla nave *Sicilia* passa alla regia nave *Amalfi* — Il tenente di vascello Degani dalla nave *Re Umberto* passa alla regia nave *Pisa* — Il sottotenente di vascello Jarach dalla nave *Sicilia* passa alla regia nave *Pisa* — Il sottotenente di vascello Ascoli dalla nave *Sicilia* sia lasciato libero, dovendo ricevere la destinazione d'imbarco all'estero — Il guardiamarina Brunetti dalla nave *Re Umberto* passa alla *Palinuro* — Il guardia-marina Cornaro dalla nave *Flavio Gioia* passa alla *Palinuro* — Il guardia-marina Sanconetti dalla nave *Re Umberto* passa alla nave *Amerigo Vespucci* — Il guardia-marina Pittaluga dalla *Amerigo Vespucci* passa alla nave *Regina Margherita* — Il guardia-marina Legnani dalla nave *Re Umberto* passa alla nave *Flavio Gioia* — Il guardia-marina Bertoldi dalla nave *Garibaldi* passa alla nave *Amerigo Vespucci* — Il sottotenente di vascello Della Rocca dalla nave *Amerigo Vespucci* sia lasciato libero, dovendo ricevere la destinazione d'imbarco all'estero — Il sottotenente di vascello Miraglia dalla nave *Vittorio Emanuele* sia lasciato libero, in attesa di altra destinazione — Il sottotenente di vascello Parmeggiani dalla nave *Garibaldi* passa alla nave *Vittorio Emanuele* — Il guardiamarina Mongiardini dalla nave *Garibaldi* passa alla nave *Vittorio Emanuele* — Il primo tenente Santasilia, in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato in servizio effettivo — Il capitano del genio navale Borello, dimissionario, è inscritto col suo grado nella riserva navale — Il capitano medico Conte è sbarcato a Genova dal piroscafo *Europa* — Il tenente medico Trocello, sbarcato dal piroscafo *Hamburg*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Tommaso di Savoia*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

Sono state conferite le seguenti medaglie al valore di marina:

Medaglia d'oro: alla memoria di Salvatore Cuneo, da Genova, aiuto contabile nella marina, per essere riuscito, con ammirevole coraggio e con evidente rischio della propria vita, stante il mare burrascoso ed il suo stato cagionevole di salute, a trarre in salvo l'operaio Rasori e due suoi figli, i quali, in seguito a capovolgimento del battello, correvano serio pericolo di annegare, addì 2 dicembre 1906, presso la punta Marginetto (Maddalena); in seguito a tale salvataggio il Cuneo ammalò di polmonite e cessò di vivere il 18 maggio 1907.

Medaglia d'argento: a Federico Macciò, da Camogli, capitano di lungo corso.

Medaglia di bronzo: ad Aniceto Mussa da Nervi, 2.o nostromo, e Gerolamo Pozzi, da Camogli, e Gioacchino Scotto, da Legino, marinai per essere riusciti, con una lancia del piroscafo *Città di Milano*, a trarre in salvo 12 uomini dell'equipaggio del brigantino a palo *Umberto I*, naufragato il 12 settembre 1906.

Medaglia d'argento: a Nicolò Massarelli, da Bari, e Domenico Amendolia, da Castanea Furia (Messina) guardie di finanza, per avere salvato, con pericolo della propria vita, una donna caduta in mare il 3 ottobre 1906 nel porto di Pozzuoli; a Michele Gentile, da Palmi, fuochista nel Corpo reali equipaggi, per aver salvato, con molti sforzi, il cannoniere scelto Sapienza, caduto in mare nel porto di Spezia il 8 novembre 1906; ad Umberto Bonollis, quattordicenne, da Teramo, caffettiere, per avere, con rischio della propria vita, tratto in salvo certo Pudone, il quale trovavasi in pericolo di annegare nelle acque di Giulianova.

Medaglia di bronzo: a Marcantonio Spinozzola, sotto-brigadiere di finanza, da Ceglie (Bari) pescatore, ed a Schiavelli, da Bari, marinaio, per essere riusciti a trarre in salvo il marinaio turco Isuf Idri, unico superstite dell'equipaggio del veliero ottomano *Bellavita*, naufragato all'entrata del porto di Tricase; a Criolese, da Guglionesi, brigadiere di finanza, ad Anzunino, da Benevento, guardia di finanza, ed a Tonini, da Rimini, marinaio, per avere tratto in salvo le persone dell'equipaggio della barca da pesca *Caterina*, arenatasi, nella notte dal 19 al 20 novembre 1906, sulla spiaggia di Cesenatico; a Camere, da Genova, guardiano privato, per essere riuscito a trarre in salvo il dodicenne Anselmi, caduto in mare il 22 novembre 1906 nel porto di Genova.

La mancanza dei vagoni nel porto di Livorno
Minaccia di grave agitazione.

Ci telefonano da Livorno, 9, ore 22:

Una grave agitazione è nuovamente scoppiata nel porto e alla Stazione Marittima per la continua mancanza dei carri ferroviari. In porto si trovano giacenti decine e decine di migliaia di tonnellate di merci, e mentre per il bisogno giornaliero del commercio occorrerebbero almeno 300 carri, le ferrovie inviano qui poche decine di vagoni, che sono quasi tutti ipotecati per il trasporto dei carboni delle ferrovie medesime. La Camera di commercio e le Autorità cittadine hanno inviato alle Autorità ferroviarie vibratissimi telegrammi, ma finora con nessun risultato. Continuando l'ostruzionismo da parte delle Autorità ferroviarie, si addiverrà inevitabilmente a una nuova dolorosa astensione forzata del lavoro in tutto il porto e nelle stazioni, che del nostro porto appunto ricevono maggior quantità di merci in transito.

Società Cooper. Ital. Fratellanza Sarti

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di domenica, 25 aprile 1909, ore 14, nei locali della Lega elettorale fra esercenti, via Basilica, N. 9, Torino, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 gennaio 1909 e relativo riparto utili;
4. Dimissioni del Presidente del Consiglio, signor Coda Carlo;
5. Nomina del Presidente del Consiglio e di tre Amministratori, in surrogazione dei signori Cantoni Amleto, Cavallo Pietro e Sacchetti Francesco, scaduti per compiuto biennio (rieleggibili);
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
7. Nomina di tre Probiviri;
8. Determinazione dell'indennità di rappresentanza al Presidente ed ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1909-1910;
9. Determinazione della quota di plus-valore sulle Azioni per l'esercizio 1909-1910;
10. Proposta di [illegible] soci per abolizione della quota di plus-valore;
11. Presentazione e discussione del regolamento per la Cassa di previdenza.

Mancando il numero legale dei presenti all'adunanza di prima convocazione l'assemblea s'intenderà rinviata al giorno di domenica, 2 maggio 1909, alla stessa ora e locale, ed in tal caso essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Torino, 7 aprile 1909. 1037

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della Stampa (36

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di S. [illegible]

Angelica bruscamente si volse. Il suo sguardo dimostrava una viva ansietà. Solo allora notò la ferita di Maurizio, e ruppe in una esclamazione in cui c'era dello stupore e dello sgomento.

— Oh, povero ragazzo, che cosa vi siete fatto alla guancia?

— Non è nulla — rassicurò Maurizio. — Debbo parlarvi di Grahame...

— Ebbene?

— Si trova in male acque.

— A proposito di che?

— Della sua salute.

Angelica si fece pallida e si tenne in attitudine di ascoltare, senza proferire parola.

— Indovinate da voi, — continuò Maurizio, — io non posso dirvelo.

Ella lo guardò fissamente.

— E' stata quella sera?... — prese a dire [illegible], con una specie di terrore nella voce... — quella sera che avete passato insieme... a proposito di festeggiare la sua promozione?... E' stata quella sera là?

Maurizio non rispose.

Ci fu una lunga, penosa pausa.

— Ma siete voi *sicuro?* — chiese infine Angelica, lentamente.

— Sì — affermò Maurizio per tutta risposta. — Non c'è più nessun dubbio. La sua carriera e il suo avvenire sono rovinati.

Angelica si raccolse in una seggiolina bassa, a bracciuoli, tutta tremante. Altri minuti di silenzio trascorsero. Maurizio non si era mosso dal suo sgabello; aveva le mani in tasca; nel breve colloquio appena aveva osato volgere uno sguardo ad Angelica.

— Povero Cristoforo! — mormorò ella lentamente — povero Cristoforo!... Con tutta la gaiezza, il suo brio, la sua forza, la sua gioventù, i suoi sogni d'avvenire, il suo animo gagliardo, il suo cuore generoso, finire così, travolto in questo vortice!

Negli occhi di Angelica brillò una lacrima.

Maurizio si alzò e si fece presso di lei.

— Angelica, che cosa ne dite, voi? Che cosa si può fare? Voi vedete sempre le cose chiaramente... Per quanto sta in me, ho tentato, ho cercato di mettere in opera tutto quanto sapevo di meglio, ma non basta...

— E qual'è — chiese Angelica — tutta l'estensione della sciagura?

— Il povero Cristoforo non potrà più essere ammesso nell'esercito; non ne può dir nulla a sua madre; e non ha più in vista, per l'avvenire, alcuna prospettiva.

Angelica aggrottò le ciglia pensierosa.

— Certo, — mormorò quasi meccanicamente, — alla signora Grahame non se ne può dir nulla... guai!

— E che cosa fare, allora, mio Dio?

— Se non può più essere ammesso nell'esercito, — riprese Angelica con calma, — perchè non cercare una professione altrove?

— Ma come? — disse Maurizio. — Ormai egli non ha più l'età di cominciare da capo nuovi studi. Si è preparato per entrare nell'esercito, ma non sa fare altro, non ha nessuna prima nozione di un'altra professione qualsiasi. Inoltre, le ragioni che impediscono ora a Cristoforo di intraprendere la carriera delle armi, possono pure sussistere per altre cose. Poi c'è altro: per tutto quest'anno, per l'anno venturo, e forse, più ancora, egli non sarà certo in stato di occuparsi... o almeno di attendere ad un lavoro continuato. Ma il grande, il supremo problema, è quello della signora Grahame.

— Sì, ben comprendo tutto ciò — disse Angelica, meditabonda. — La situazione è veramente difficile... Eppure ci deve essere qualche via di scampo.

— Il disgraziato, non ne vede che una sola — mormorò Maurizio.

Angelica lo guardò acutamente, e dal baleno dei suoi occhi egli vide che aveva compreso.

— Voi dite?... — ella accennò.

— Quello che avete indovinato!

— Oh! è terribile! è terribile!

Il suo volto espresse la più viva angoscia.

— Maurizio, — tosto riprese, — bisogna che assolutamente impediamo che quel disgraziato commetta un eccesso. Vi è sembrato che egli ne parlasse con proposito deliberato?

— E' difficile dirlo — rispose Maurizio. — Egli è di umore mutevole, mostra abborrire se stesso. Ho avuto con lui un momento assai critico, ma l'ho lasciato più calmo. Per ora credo che non vi sia nulla da temere, ma nuovi accessi possono sopravvenire prima che riusciamo a trovare per lui qualche opportuna combinazione.

— Povero Cristoforo, — ripetè Angelica, lasciando scorrere il suo sguardo fuori della finestra, — povero ragazzo!

Ma non era certo nella natura di lei di esaurire la sua compassione in semplici esclamazioni, e di arrestarsi dinanzi ad ostacoli apparentemente insuperabili.

Si rivolse quindi a Maurizio con aria decisa.

— Suvvia, esaminiamo insieme un po' più attentamente le varie difficoltà. Incominciamo dalla più grave: la signora Grahame. Le si dirà la verità: le si dirà che il medico non ha fatto abile Cristoforo per l'esercito.

— Certamente, questa è la verità, — obbiettò Maurizio, — la semplice e pura verità; ma non è la verità intera. Se ne accontenterà la signora Grahame e non vorrà essa sapere i particolari? Voi sapete quanto ella si dia l'aria di interessarsi di tutte le questioni di medicina...

— Quando non le si dirà altro, o bene o male dovrà accontentarsi! Che ella sia tenuta al buio è per lei necessario quanto lo è per Cristoforo. Cristoforo non è certo diventato un cattivo figliuolo od un briccone perchè gli è toccata la disgrazia che gli è toccata! Ma sua madre, se dovesse conoscere tutta la verità, ne avrebbe un colpo troppo forte, terribile.... Dunque, il primo punto è che la ragione *definitiva* per cui egli è costretto ad abbandonare la carriera militare deve esserle taciuta. Di ciò non c'è dubbio.

— No, — confermò Maurizio, — nessunissimo dubbio.

In uno slancio di tenerezza e di entusiasmo egli prese le mani di Angelica.

— Sì, — egli esclamò, — troveremo qualche buon pretesto.... Al caso, metteremo fuori la storia di una varicosa....

— Passiamo ora ad un altro punto — procedette Angelica con calma. — Bisogna pensare alla sorte di Cristoforo, fino a che si sarà rimesso in salute. Probabilmente sua madre vorrà che egli vada a stare con lei ad Haslemere, ma la cosa non sarebbe prudente... Non è nemmeno il caso, ancora, che Cristoforo continui a vivere solo dove abita ora. Così egli potrà venir qui a vivere con noi.

— Voi siete una provvidenza — disse con fervore Maurizio. — Ma credete che egli verrà? Io lo temo molto.

— Ad ogni modo, fategli ben comprendere che abbiamo bisogno di lui; ditegli che ciò farà piacere a voi, che farà piacere a me... Una volta qui, lo tratterremo quanto basti, un anno, due....

— E poi? che cosa si farà pel suo avvenire?

— Questo, per adesso, è quanto meno preoccupa. Credo che ci siano per lui parecchie vie ancora aperte... Quanti anni ha?

— Venti, mi pare — rispose Maurizio.

— Voi dite *venti anni* coll'aria con cui direste *quaranta* — riprese Angelica sorridendo. — Ora pensiamo, incominciamo coll'esaminare le risorse che possono dare le carriere legali. Che cosa ne dite?

— La magistratura? Non credo..

— Se diventasse procuratore? E' troppo vecchio per pensare a ciò?

— Oh no! — rispose Maurizio. — Qui non ci son limiti d'età... Molti, anzi, si danno all'esercizio di questa professione già maturi negli anni...

— Vedete, dunque! — esclamò Angelica trionfalmente...

— Oh! voi siete meravigliosa, Angelica — esclamò Maurizio, preso da un impeto infantile d'entusiasmo e portandosi le mani di lei alle labbra. — Meravigliosa!

Domattina andrò a vedere Cristoforo e lo convincerò.

(Continua).

Cronaca dello Sport

La regata per la coppa delle Nazioni a Monaco — Il torneo internazionale di foot-ball — Gli italiani al "match„ internazionale di scherma a Montecarlo — Wright volerà martedì a Roma.

Alla vigilia del II Torneo di foot-ball

Domani e posdomani, al Campo sportivo torinese, verrà combattuta la più grande e completa battaglia sportiva internazionale che nel suo genere, e in Italia, ed all'estero, mai ebbe luogo nel breve lasso di due giorni. Si troveranno schierate di fronte le più forti squadre di *foot-ball*, l'esponente di gagliardia fisica ed eleganza tecnica di quattro delle nazioni alla testa del movimento sportivo internazionale:

Inghilterra, che per la prima volta dacchè è rinato il bel giuoco del calcio in Italia, ha accettato con entusiasmo di venirsi a misurare da noi con uno dei suoi più formidabili *teams* contro le squadre campioni del continente europeo.

Germania, che ha quest'anno ripresa la sua supremazia sulle squadre svizzere, battendo domenica scorsa a Carlsruhe, con la sua squadra rappresentativa, quella nazionale svizzera.

Svizzera, il bel paese dove il *foot-ball* prospera rigoglioso come in nessun'altra nazione, perchè ogni giovane lo conosce e lo pratica.

Italia, infine, che vuol tentare il confronto con le grandi maestre, per assurgere in breve ai primi ranghi, lusingata dagli innegabili e rapidi miglioramenti conseguiti in breve volger di tempo.

E le nostre squadre, in questi ultimi tempi, si sono infatti onorevolmente affermate, contro avversarie estere di valore, in più d'una occasione.

Ancora l'altr'ieri, al Campo sportivo, la nostra *équipe* italiana mista, benchè fosse la prima volta che i suoi undici componenti si trovassero insieme a sostenere un *match* faticoso, si trasse brillantemente dall'agone, facendo *match* nullo, dopo i 90 minuti di giuoco, col «Chaux de Fonds», una delle più reputate e forti squadre svizzere.

La squadra inglese

La squadra inglese, impegnata in questo secondo torneo signorilmente bandito dalla *Stampa Sportiva*, si annuncia sotto ogni rapporto formidabile.

Il «West Auckland F. B. C.», che fa parte della più importante Federazione del nord Inghilterra, ha annunciato di voler intervenire coi suoi migliori elementi e, date le brillanti vittorie da esso riportate su cinbs di fama mondiale, i suoi *exploits* in Italia non mancheranno di riuscire un'ottima lezione di gioco per i nostri appassionati *foot-ballers*.

Fra le numerose vittorie riportate dai nostri ospiti in questa stagione citeremo solo, a titolo d'onore, quella avuta sul «Northern Nomads», il Club che, entrato in finale per la Coppa di Manchester, contro il «Manchester City F. B. C.» (uno dei più forti *teams* professionisti inglesi), riuscì a sostenere ben quattro *matches* prima di venir battuto 1-0.

Il «South-Bank F. B. C.», che viene considerato come il Club Amateur più forte d'Inghilterra, è stato pur esso battuto dal «W. A. F. B.» 4-2, in un *match* di campionato, due settimane addietro.

Gli allenamenti razionali ai quali si sottopongono gli atleti d'oltre Manica, quando si impegnano in una competizione internazionale dell'importanza del nostro torneo, ci fanno prevedere la forma perfetta in cui si presenterà la squadra che giungerà a difendere i colori dell'Inghilterra.

L'intervento di questo scelilissimo gruppo di campioni della verde Albione, senza precedenti in Italia, segnerà certamente una delle più belle pagine nella storia del rinascimento del nostro giuoco del calcio.

La squadra svizzera

Molto si è già parlato del «Foot-ball Winterthur che è a quest'epoca in testa di classifica nei campionati svizzeri. S'è detto tutto dicendo che i rappresentanti della croce bianca in campo rosso, vengono a noi con una squadra semplicemente fortissima. La loro *équipe* sarà composta dei seguenti giuocatori: Karl Arbenz (*goal-keeper*); Henri Müller (capitano) e Bachmann Heinrich (*backs*); Albert Nemweiler, Hans Walter III, Egli Karl (*half-backs*) Ernst Walter I, Kobiei Ulrich, Reich; Lang (*forwards*).

Notiamo che i signori Müller, Nemweiler, Walter I, Reich e Lang, cioè cinque degli undici componenti questa squadra, hanno fatto parte dell'*équipe* nazionale svizzera. Ciò per dare un'idea dell'eccellenza del *teams* di cui dispone attualmente il «Winterthur F. C.».

La squadra germanica

Si compone dei signori Karl Schlütter (*goal-keeper*), Eugen Lessing, Franz Krexdorn, Edward Murr, Eugen Munk, Hermann Benz, Ludwig Rossl, Karl Benk, Karl Burger, Eugen Kipp, Otto Gramm.

Il *goal-keeper* (portoghese) Schlütter è reputato in patria il migliore di tutte le squadre della Germania del sud.

Franz Krexdorn, il capitano, è pure un giuocatore *hors classe*, dotato d'un calcio potentissimo. Ultimamente, in una gara nazionale di calcio al pallone, su la più lunga distanza, si classificò primo, con m. 57, cioè tre soli metri in meno del *record* tedesco.

Eugen Kipp, il famoso *center-forward* è l'anima della squadra. Kipp ha giuocato l'anno scorso nella squadra nazionale tedesca contro la Svizzera, poi contro l'Austria; fu anche scelto contro l'Inghilterra, ma non potè partecipare alla gara perchè ammalato. Nella critica di questa gara era scritto: «Se Kipp avesse giuocato, certamente egli non sarebbe stato inferiore al miglior *forward* inglese, al capitano Woodward». Poi Kipp ha giuocato nella squadra della Germania del sud per la Coppa del Kronprinz. Così giuocò di nuovo nella squadra nazionale tedesca contro quella svizzera a Karlsruhe, due domeniche or sono. Egli marcò l'unico *goal* della giornata e procurò così alla sua patria la vittoria in questo annuale ed importantissimo incontro fra gli undici migliori *foot-ballers* della Svizzera e della Germania.

A norma del regolamento gli incontri sono stati stabiliti per sorteggio nel seguente ordine:

Domenica, 11 corr., ore 14,30: 1.o *match*: *Italia* contro *Svizzera*; 2.o *match*: *Inghilterra* contro *Germania*.

Lunedì, 12 corr., ore 14,30: 1.o *match*: fra le squadre seconde classificate nelle eliminatorie di domenica; 2.o *match*: Decisiva per il torneo fra le vincitrici delle eliminatorie di domenica.

Immensa è pertanto l'aspettativa del nostro pubblico per questa competizione internazionale, e vivissime sono le speranze che l'Italia sortirà onorevolmente da questo grandioso Torneo.

IPPICA.

Le grandi corse di Roma
Il Concorso ippico

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Si sono chiuse le iscrizioni delle più grandi corse della riunione straordinaria del prossimo maggio.

Il *Grande Steeple-chase Internazionale*, lire 50,000, raccoglie 25 iscrizioni; 22 ne conta la *Grande Corsa di siepi*; 32 il *Grande Steeple-chase per gentlemens riders*; 36 il *Grande Steeple-chase Military Internazionale*.

La Scuderia Coccia assicura l'intervento del Tornasi famoso *Montebello*.

Ad esso faranno degno accompagnamento *Ghironda*, *Sainte-Florentine*, *Dodo*, *Paterni*, *Trapani*.

Sir Rholand presenta *Ayesha* e *Rasnobis* a difendere i suoi popolarissimi colori.

Simonetta concorrerà con *King David* ed *Onorio*.

Completeranno il campo: *Pentecoste*, *Andrée*, *Dedaleta*, *Regine*, *Ipsus*, *Palagon*, *Marionne*, ecc.

Delle maggiori Scuderie francesi vi figureranno *De Museum* di Balsan; *Vieille* di Picard; *Denwick*, *Lieuze*, *Nevel*, e molti altri che tengono il primato nelle corse ad ostacoli di oltre Alpe.

I migliori cavalli che verranno a Roma per questa straordinaria occasione saranno: *Trianon III*, *Coq II*, *Grenat*, *Ambigu II*, *Makelo*, *Cherbi*, *Creusotin*, *Caneda*, *Pylade*, *Eperon d'Or*, *Andreas*, *Brennus II*, *Hatrekek*, ecc.

È certo che almeno i primi sei[illegible] sulla pista saranno notevolmente allargati e migliorati, in modo che il pubblico possa godere l'impressionante spettacolo dei cavalli che si portano velocemente, ben raggruppati sugli ostacoli più difficili, come avviene nei maggiori campi di corse dell'estero, di Auteuil e Liverpool.

Anche per il Concorso ippico i lavori di preparazione procedono senza interruzione.

Per la prima volta, quest'anno, ad evitare l'inconveniente del terreno assai duro, l'intero percorso dell'ippodromo di Tor di Quinto sarà cosparso di sabbia.

I nuovi ostacoli per la categoria cavalli da caccia cominciano già a profilarsi accanto agli ostacoli rimasti degli anni decorsi; per le altre categorie vi saranno passaggi di strada, staccionate doppie, macerie, cancelli, staccionate col fil di ferro, tutto ciò, insomma, che possa dare una perfetta illusione dell'ardua difficoltà nella campagna romana.

AVIAZIONE.

Wright volerà a Roma martedì.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il montaggio dell'apparecchio Wright è quasi ultimato. Manca soltanto l'installazione dell'elica. Questo lavoro sarà terminato domani. L'apparecchio sarà trasportato domani sera al campo di manovra, per mezzo di un camion del genio militare e si può prevedere che i voli comincieranno martedì. L'apparecchio è stato oggi visitato da molti addetti navali delle Ambasciate estere che hanno chiesto di assistere ai voli. Si ritiene che anche il Re, accompagnato dal ministro della marina, si recherà quanto prima a Centocelle non appena terminata la regolarizzazione dell'apparecchio.

Gli esperimenti saranno pubblici, ma non si può precisare l'ora di essi, giacchè trattandosi di insegnamento, non si potranno eseguire i primi voli che in condizioni atmosferiche buone.

Oggi è arrivato a Roma Orville Wright, il fratello di Wilburg, che ha preso alloggio all'*Hôtel Britannia*. Orville Wright è un abile e coraggioso aviatore anche lui: l'aereoplano che ha procurato tanta gloria al nome dei Wright fu ideato e costruito dai due fratelli, uniti in un'opera di valore altamente scientifico. Orville Wright faceva importanti esperimenti in America, mentre suo fratello Wilburg stupiva coi suoi voli meravigliosi in Europa. Orville Wright è un simpatico giovane: egli, a differenza del fratello, che va sempre completamente sbarbato, ha il labbro superiore ombreggiato da due baffetti castano chiari. Oggi ha avuto un lungo colloquio col fratello, il quale attende con grande ardore al montaggio ed alle prove dell'aereoplano nel locale fuori Porta del Popolo.

SCHERMA.

Gare di scherma al 5° regg. Genio.

Ieri si svolsero le gare di scherma fra gli ufficiali e sott'ufficiali del reggimento.

Presiedeva l'egregio comandante, colonnello Zanotti; dirigeva l'ottimo maestro Maggiorotti.

Gli assalti riuscirono brillantissimi ed ebbero l'esito seguente:

Ufficiali: 1.o premio, tenente Arnaud; 2.o premio, tenente Taddei.

Sott'ufficiali: 1.o premio, maresciallo Giletta; 2.o premio, maresciallo Marotta.

Vincitori e vinti furono festeggiatissimi.

Gli italiani alle gare di Montecarlo e Nizza.

Martedì, 13, a Montecarlo si svolgerà l'annuale torneo alla spada da terreno, per squadre di tre schermitori ciascuna, per la quinta disputa della coppa *challenge* A. Gauthier. Quest'anno scenderanno in campo quattro nazioni, e cioè: la Francia, l'Italia, il Portogallo e la Boemia.

Anche questa volta la Francia ha messo insieme una squadra formidabile, costituita dai signori J. Renaud, esimio spadista e vincitore di tutte le gare alle quali partecipa; Alibert, il trionfatore delle recenti Olimpiadi di Londra, e il conte A. Gauthier, il donatore stesso della coppa.

Non crediamo che la nostra squadra, a costituire la quale sono stati prescelti i signori Olivier, Marcello Bertinetti e Filippo Fürst, possa strappare la vittoria ai francesi; abbiamo però fiducia che essa si classificherà onorevolmente seconda davanti la Boemia e il Portogallo. Giurati per l'Italia sono Masaniello Parise e Luigi Colombetti.

Dopo le gare di Montecarlo, incomincierà il 14 il grande Campionato internazionale di spada e sciabola a Nizza, dotato di L. 15,000 circa di premi, libero a tutti, professionisti e dilettanti senza distinzione alcuna.

Negli anni passati questo torneo ottenne sempre un colossale successo per numero e valore dei concorrenti, e gli italiani non mancarono di farsi onore.

A quanto ci consta, i nostri connazionali che parteciperanno a detto torneo sono: Boccioli Paolo, maestro di scherma del *Sircolo* cavalleria; Ernesto De Sanctis, maestro a Cuneo, ed i signori dilettanti Filippo Fürst, di Torino; Marcello Bertinetti, di Vercelli; A. Olivier e Mangiarotti, di Milano, il tenente Mosmaghi, in distaccamento a Biella.

A questi e agli altri italiani che crederanno bene di iscriversi il torneo a Nizza per il buon nome delle nostre armi, l'augurio di buona fortuna.

MOTONAUTICA.

Le grandi regate di Monaco.
La coppa delle Nazioni vinta dall'Inghilterra.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Montecarlo, 9, ore 21,15.

Sette canotti, di cui tre francesi: *Panhard-Levasseur*, *Ricochet*, *Fauber*; *Wolseley-Siddeley* (inglese); *Lisclotte* (tedesco); *Dixie* (americano); *Nibbio* (italiano), presero parte oggi alla partenza per la corsa della Coppa delle Nazioni. La prova consisteva nel percorrere la distanza di 100 chilometri, vale a dire 16 giri di sei chilometri e 250 metri ciascuno. Il premio era di 15 mila franchi. Si aspettava una nuova lotta fra i due grandi *racers Ricochet* e *Panhard-Levasseur*, ma le speranze sono state deluse. Il canotto inglese, magnifico nelle sue linee, ammirevole nella sua andatura regolare, che tagliava le onde con agilità, volante con audacia nei giri di boa, ha vinto la corsa senza essere sorpassato un solo istante. Il *Wolseley* è il più grande canotto automobile che si conosca, tenendo conto della velocità raggiunta, cioè 63 chilometri e 15 metri all'ora, e delle cinque persone che conteneva a bordo. Un simile battello, munito di sei motori a 4 cilindri, può tenere il mare con qualunque tempo e rendere servizi alla marina. Il *Wolseley* ha compiuto ogni giro tra 5'46" e 6'2", ed ha compiuto l'intero percorso fra le acclamazioni della folla elegante che si pigiava sulla terrazza di Montecarlo. Il tempo impiegato in tutto è di ore 1,35'9".

La lotta è stata segnalata da parecchi incidenti. Il canotto *Panhard-Levasseur*, che si trovava bene in corsa, fu vinto a causa di un'avaria al motore. Il *Dixie* abbandonò al terzo giro la corsa perchè la sua chiglia aveva fatto acqua. Ben presto il *Pahard-Levasseur* si confessa vinto e fa ritorno al porto a rimorchio. Nel frattempo il *Nibbio* e il *Ricochet* avevano rinunciato volontariamente all'onore di figurare nella classificazione. Il *racer* tedesco *Lisclotte*, in buone condizioni prese il secondo posto in ore 2,15'34".

Il *Wolseley* appartiene al duca di Westminster; esso era pilotato dal pilota Robins. Ha riportato il premio di dieci mila franchi, più ha avuto la coppa offerta dal ministro della marina francese.

Domani ultima giornata, riservata agli *handicaps*.

Ritornando in porto, il *Panhard-Levasseur*, la cui chiglia era stata avariata da un pistone del motore, è sommerso. Verrà rimesso a galla domani.

LOTTA.

La fine del torneo di lotta a Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 2:

E' terminata stasera, al teatro Margherita, la gara decisiva del Concorso internazionale di lotta, per il *Grand Prix di Genova*. 1.o Giovanni Raicevich, campione mondiale; 2.o Madrali, turco; 3.o Angelo, moro.

CRONACA CITTADINA

La situazione municipale.

Per venerdì, 16 corrente, è convocato il Consiglio comunale. Nella mattinata vi sarà seduta della Giunta, e nel pomeriggio finalmente il Consiglio potrà discutere il bilancio e gli interessi di Torino. Diciamo «finalmente», perchè non tutti possono approvare l'on. Frola in questo indugio di convocare il Consiglio, mentre la situazione comunale non è nè liscia nè piana: a dire il vero parecchie piccole cose di questo ultimo periodo non sono da approvare e rimangono e forse rimarranno senza spiegazione.

Perchè l'on. Frola abbia abbandonato Torino proprio alla vigilia delle elezioni politiche, quando candidati alla deputazione vi erano due membri della Giunta, non si è mai compreso. Non vogliamo dire con ciò che l'on. Frola avrebbe potuto colla sua presenza mutare l'esito delle elezioni; ma ci pare che sarebbe stato doveroso per l'on. Frola trovarsi fra le file combattenti. Si è detto che l'on. Frola era andato a Roma, perchè era intenzione dell'on. Giolitti di offrirgli un portafoglio o l'alto commissariato di Sicilia e Calabria. Non sappiamo come sia sorta la notizia, perchè possiamo assicurare nel modo più assoluto che l'on. Giolitti non ha mai avuto l'idea, nemmeno allo stato di progetto eventuale, di offrire all'on. Frola o la successione dell'onorevole Casana, o il commissariato civile di Calabria e Sicilia. Risulta a noi in modo diretto che, per quanto l'on. Giolitti abbia stima dell'on. Frola, non ha creduto e non crede chiamarlo a ufficio in Roma.

Così pure è corsa voce che il ritardo nel convocare il Consiglio si spiegherebbe col fatto che fra qualche consigliere socialista e l'on. Frola si fossero aperte trattative sulle basi di un aumento di contributo municipale alle case popolari e ritiro dell'allargamento della cinta. Non abbiamo informazioni sicure per affermare che questa voce abbia o meno qualche fondamento: sappiamo però che nell'ipotesi — parliamo di pura ipotesi — che qualche consigliere socialista personalmente potesse nutrire nel suo animo questo progetto, troverebbe vivace opposizione in seno allo stesso gruppo consigliare socialista, deciso anche all'appello diretto dall'assemblea del partito. Ma, ripetiamo, pare a noi che questa voce non abbia maggiore fondamento della prima.

Una conciliazione su questa base fra l'onorevole Frola e il gruppo consigliare socialista non sarebbe dignitosa nè per l'uno nè per l'altro. Stasera, in ogni modo, si raduna il gruppo consigliare socialista, e non tarderemo a conoscere quanto è stato deliberato.

La voce sarà stata provocata dal bisogno di spiegare in qualche modo il ritardo nell'adunare il Consiglio, ritardo maggiormente inconcepibile dopo il risultato delle elezioni politiche.

Speriamo che la seduta di venerdì, 16 aprile, rechi sulla situazione un po' più di luce.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 2 al 8 aprile 1909.

Ivan Cernokk, L. 100 — U. T. Torino, L. 10 — Implorando grazia urgentissima da Sant'Antonio e dalla Madonna della Consolata, M. U., L. 10 — Per volontà del defunto signor dottore Mondino Camillo, la sorella Delfina versa il lascito dal medesimo devoluto alla Carità del Sabato di L. 20 in 5 rate settimanali, 3.a rata L. 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della C. del S. e per il mese di aprile, A., L. 10 — Aldini C., da Asti, per il pane di Sant'Antonio come voto fatto, L. 10 — Le signore S. G. V. V. spediscono per due povere vedove con figlia, affinchè preghino per loro per ottenere una grazia, Savona, L. 5 — N. N., L. 5 50 — Maria, L. 5 — 2 luglio 1907, L. 5 — In adempimento di una promessa per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 5 — Ringraziando Sant'Antonio e pregandolo di procurarmi una buona moglie, L. 5 — X. Y. Z., L. 5 — A. P. pro bona pacis, L. 5 — Canisio, L. 5 — Ritrovate in un atrio, L. 5 — E. G., felici ricordando, L. 5 — Dina, L. 3 — Una maestra, San Gillio, L. 3 — T. B. in memoria dei suoi cari genitori, L. 2 — Per la santa e cara memoria della donna che mi raccolse e mi fece da madre e di cui compie oggi il primo anniversario della sua morte, C. M., L. 2 — S. A. A., L. 2 — N. N. in memoria dell'amata nonna, pregiatore, L. 1 50 — Porto Maurizio, B. P., L. 1 — Maria Mian per guarigione a metà avuta, L. 1 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, N. N. M. 23, L. 1 — N. N. per la sollecita guarigione del suo caro babbo, L. 1 — Offerta di ogni martedì a Sant'Antonio da Padova per i suoi quotidiani soccorsi, con promessa di maggiore settimanale offerta quando sarò esaudito, L. 1.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Otto da L. 10 — Uno da L. 7 — Ventidue da L. 5 — Otto da L. 4 — Quarantatrè da L. 3 — Diciannove da L. 2. — Totale L. 411.

Una conferenza al Sindacato italo-francese

Giovedì, 15 corrente, alle ore 21, nel salone a pianterreno della Camera di commercio (via Ospedale, 28), il prof. Emilio Bertaux, insegnante di storia d'arte moderna all'Università di Lione, terrà una conferenza in francese, illustrata con numerose proiezioni luminose, sul tema: «L'art féminin du moyen-âge français». E' questa la quinta conferenza promossa dal Sindacato d'iniziativa italo-francese con sede in via Ospedale, 24. Per l'importanza dell'argomento ed il chiaro nome del conferenziere è certo che questa conferenza richiamerà il pubblico numeroso e scelto che già in passato ha tanto commendevolmente apprezzato l'opera del benemerito Sindacato.

Alla sede del Sindacato stesso si possono richiedere i biglietti d'invito.

Echi dell'adunanza della "Pro Cenisio„

L'avv. Francesco Turbiglio, vice-presidente della «Pro Cenisio», ci scrive:

«Essendo stata commentata l'assenza dei deputati di Torino, sebbene regolarmente invitati, nell'adunanza del Comitato generale «Pro Cenisio» di martedì scorso, l'on. marchese Ferrero di Cambiano mi scrive per avvertire che la sua assenza — e probabilmente quella di altri colleghi suoi — fu unicamente dovuta al fatto che non gli pervenne il relativo invito, protestando del suo sempre vivo interessamento pel miglioramento del Cenisio, come lo prova il fatto della sua costante adesione al nostro Comitato e della interpellanza testè presentata in riguardo alla Camera, in unione all'on. Daneo.

«Il Comitato «Pro Cenisio», nel prendere ben volontieri atto di siffatte dichiarazioni dell'onorevole Di Cambiano, sa di interpretare il suo legittimo desiderio, in vista appunto dei commenti fatti nell'adunanza di questo Comitato, pregando V. S. Ill.ma di volerle rendere di pubblica ragione sul riputato e diffuso suo periodico.

«*Il vice-presidente*: F. TURBIGLIO».

Servizio postale e telegrafico.

Nella ricorrenza della Pasqua, domani domenica, l'ufficio postale e telegrafico di via Saachi si chiuderà alle ore 13 e quello di piazza Statuto alle ore 16.

Il Duca d'Aosta

è partito ieri sera per Milano.

Un giornalista
espulso dall'Associazione della Stampa Subalpina per indegnità professionale.

Il signor Lorenzo Alpino, licenziato qualche tempo fa da un giornale torinese, e giudicato sfavorevolmente dai probiviri in una sua vertenza collo stesso giornale, mandò qualche giorno fa all'*Unione* e alla *Perseveranza* di Milano una notizia completamente falsa, contro il giornale da cui era stato licenziato, e per opera del quale aveva avuto dai probiviri dell'Associazione della stampa un non favorevole giudizio.

Il direttore del giornale in una lettera vibrata denunziò il fatto al Consiglio dell'Associazione della stampa, lagnandosi «dell'indegna aggressione per mezzo di notizie sciantemente inventate».

Concludeva la lettera che le notizie «non erano altro che la vendetta meditata di un vile che approfitta indegnamente della sua qualità di giornalista» e per conseguenza chiedeva che «fosse proclamato indegno di appartenere alla nostra Associazione chi la nobile missione del pubblicista prostituisce a sfogo di vendetta personale».

Radunatisi il Consiglio direttivo ed il Collegio dei probiviri, il signor Alpino tentò di rifiutare una parte notevole dei suoi giudici, e faceva la proposta di un Giurì estraneo al Consiglio direttivo ed ai probiviri, dichiarando che qualora questa sua domanda non fosse accolta intendeva dare le sue dimissioni da socio e da revisore dei conti.

L'art. 12 dell'Associazione della stampa dice: «Può essere cancellato dal numero dei soci chi abbia commesso azioni sotto qualsiasi rapporto disonorevoli. Quando vengano a conoscersi, o siano denunziate, da cinque soci almeno, delle azioni di tal fatta, il Consiglio direttivo, in unione al Collegio dei Probiviri, farà le indagini che crede opportune; e i due Consigli, riuniti collegialmente, quando a loro giudizio la gravità dei fatti imputati possa giustificare tale decisione, pronunzieranno l'espulsione del socio, come indegno di appartenere all'Associazione. Prima di iniziare l'inchiesta si darà avviso al socio, cui essa si riferisce, dei fatti che gli sono imputati, *affinchè possa prendere le dimissioni o far pervenire un memoriale di difesa*».

Perciò al Consiglio direttivo e al Collegio dei Probiviri non rimaneva altro che accettare le dimissioni da socio e da revisore dei conti del signor Alpino Lorenzo, e lo fece col seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo ed il Collegio dei «Probiviri dell'Associazione della Stampa «Subalpina, riuniti ai fini dell'art. 12 dello «Statuto Sociale;

«Presa in esame la lettera 4 aprile 1909 «del socio Alpino;

«Respingono il sospetto contenuto nella «lettera stessa, contro alcuni componenti «il collegio giudicante;

«E considerato che la proposta di un «giurì urta contro l'art. 12 dello Statuto «che vincola i soci;

«Accettano all'unanimità le dimissioni «da socio, del signor Lorenzo Alpino, e gli «mandano a comunicare quest'ordine del «giorno».

Essendosi il giornale riservato esplicitamente ogni e qualsiasi diritto per risarcimento dei danni contro il signor Alpino Lorenzo, questi sarà chiamato, unitamente all'*Unione*, a rendere conto del suo deplorevole procedere innanzi ai Tribunali.

Per la costituzione di una Confederazione sindacalista-rivoluzionaria.

Fra i circoli e gruppi di socialisti sindacalisti rivoluzionari, è nato il proposito di costituire una Confederazione, allo scopo di dare una maggiore unità di movimento alle organizzazioni. Questa proposta verrà discussa questa sera, sabato, 10, in un'adunanza indetta nei locali della Società di M. S. fra muratori in via S. Agostino, N. 12.

Una scenata tra giovanotti sotto i portici di piazza Castello.

Nelle ultime ore pomeridiane di ieri, due eleganti giovanotti passeggiavano sotto i portici di piazza Castello, nei pressi del liquorista Carpano, assai rimarcati dai passanti per i loro abiti primaverili all'ultima moda e i loro cappelli di paglia. Uno di essi, che portava all'occhio destro la caramella, sentì a un tratto una voce dire forte: «Quant'è carino con quella caramella!». Rivoltosi di scatto, vide un gruppo di giovani appoggiati a un pilastro, dai quali gli parve fosse partita l'esclamazione. Allora diresse a questi qualche parola di risentimento, che fu raccolta da uno della comitiva. Ne nacque un breve battibecco, che, fattosi vivacissimo, si mutò tosto in un grave alterco.

Molta gente si raccolse subito attorno ai litiganti, cosicchè non si poterono afferrare con precisione i particolari della rissa. A quanto ci fu riferito, il compagno del giovanotto dalla caramella avrebbe senz'altro percosso con un ceffone ed una bastonata uno degli avversari, in seguito ad una frase insolente da quello profferita. Ciò avrebbe troncato momentaneamente la questione.

Il signore dalla caramella diede tuttavia agli altri il suo nome e il suo indirizzo: *Hôtel Bonne Femme*; e poco dopo riceveva da uno degli avversari una lettera, richiedentegli le generalità del suo amico.

Portanto si ritiene che l'incidente avrà un seguito.

Abbiamo appreso che i due giovanotti eleganti sono siciliani. Uno di essi, quello recante la caramella, appartiene ad una delle famiglie più note della nobiltà palermitana; l'altro è catanese. L'avversario, un torinese, sarebbe figlio di un ufficiale superiore dell'esercito.

***

Ieri sera, a tarda ora, abbiamo ricevuto una lettera dell'autore delle percosse, il quale dichiara di avere schiaffeggiato chi si permetteva di insultare il suo amico, e afferma d'aver fatto ciò perchè l'insulto era stato profferito in dialetto piemontese ed il suo amico non poteva capirlo.

Lo stesso signore, autore delle percosse, fece recapitare entro ieri sera le indicazioni del proprio indirizzo e del proprio nome all'avversario, che le aveva richieste, avvertendolo che avrebbe atteso per oggi i suoi rappresentanti.

Quasi certamente, quindi, oggi avrà luogo la sfida e domani il duello.

Gli stanchi della vita.

L'orefice Faussone Luigi, d'anni 40, afflitto da una malattia ritenuta incurabile, mentre si trovava nella sua abitazione al N. 12 di via Basilica, si sparò due colpi di rivoltella al costato sinistro. Una sua sorella, che si recava a portargli il desinare, lo rinvenne già cadavere. Il decesso venne constatato dal dott. Signoris dell'Ufficio d'igiene.

— Un giovane modellatore meccanico, appena venticinquenne, a nome Carlo D. C., mentre si trovava nella sua abitazione in via Artisti, 1, con un temperino, si tagliò le vene del braccio destro. Ai suoi gemiti accorsero i vicini di casa, i quali poterono arrestare la emorragia e così salvare il giovane da una morte certa. Una guardia municipale e una del dazio lo accompagnarono poi al San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni. Il D. C. non volle dire il motivo che lo spinse al triste passo.

Una bambina avvelenata per uno sbaglio

La bambina di tre anni Maria Vinello, abitante alla Barriera di Casale, N. 2, mentre non era osservata, in casa sua, bevette una soluzione velenosa lasciata dai genitori in una bottiglia, credendola acqua. Pare che si trattasse di acido cloridrico col quale la madre lavava la biancheria.

Trasportata al San Giovanni, vi fu ricoverata. I medici si riservarono sulla prognosi.

Gravissimo investimento tramviario.
Un bracciante in pericolo di vita.

Il manovale Angelo Cerutti, d'anni 56, addetto alla riparazione dei regoli della tranvia della Società anonima B. T., in via S. Donato all'altezza della casa N. 78, con una leva cercava di livellare una rotaia, quando passò la tranvia N. 98. Il salvagente urtò nel ferro che teneva in mano il Cerutti e questi, per la scossa, cadde in malo modo. Una ruota passò sulla gamba sinistra dell'infelice, fratturandogliela orribilmente. Una barella condotta da una guardia daziaria e da un signore lo trasportò al San Giovanni, dove giunse in tristi condizioni. Il dott. Martini dovette procedere d'urgenza all'amputazione dell'arto. Fece quindi ricoverare il povero Cerutti, giudicandolo in pericolo di vita.

Il conducente della tranvia, certo Dalmazzo, Lavagno, appena avvenuto l'investimento, fuggì.

A proposito di questo investimento, rileviamo una giusta osservazione, che ci viene fatta per lettera da un gruppo di abitanti della via San Donato. Questi attribuiscono il singolare ripetersi di disgrazie tranviarie nella loro strada alla troppa grande frequenza di tranvie elettriche e a vapore, che passano di là. Propongono pertanto gli scriventi che le tranvie a vapore vengano fatte passare pel corso Regina Margherita, liberando così un poco la centrale arteria del popolarissimo borgo San Donato.

Ancora della torinese che tentò suicidarsi a Roma.

Avranno presenti i lettori i nostri fonogrammi da Roma, i quali ci informavano del tentato suicidio d'una signorina torinese in quella città. Pareva, a quanto si era vociferato a Roma, che la giovane fosse stata spinta al triste passo da dispiaceri di famiglia e dicevasi che il padre la avesse abbandonata.

A tal proposito, abbiamo voluto avvicinare il padre, da cui apprendemmo la verità sui precedenti della ragazza. Il padre, che è il signor Giuseppe Bosia, (e non Bosio), abita in corso Duca di Genova, N. 4, dove, ritiratosi, or non è molto dal commercio, vive nell'agiatezza.

La famiglia non ha mai dato a lui troppo rosee soddisfazioni. Un altro figlio si suicidò. La signorina in questione aveva disertato da qualche tempo il tetto paterno. Un bel giorno il signor Bosia ricevette un biglietto di città, in cui erano vergate queste poche righe: «Caro papà, mando da casa da troppi giorni e ormai non ardirei più ritornare». Il biglietto si chiudeva con un saluto frettoloso e assai freddo. Fu allora che la signorina andò a Roma.

Più tardi fu ancora in corrispondenza col padre, ma per motivi d'interesse.

Stando a queste risultanze, rimane dunque assodato che fu la signorina ad abbandonare improvvisamente la sua famiglia. Il signor Bosia anzi dichiara che quella fuga della figlia fu la sua disperazione e la causa principale per cui egli dovette lasciare il suo florido commercio.

Un'impresa ladresca fallita.

Verso le ore 4,30 di ieri mattina alcuni ladri rimasti ignoti penetrarono nel negozio da commestibili della signora Rupelli Marianna, in via San Tommaso, N. 10, e fecero un'abbondante bottino di uova, salumi, polli e formaggi, deponendo il tutto in varii cesti. Sventuratamente per essi, mentre erano intenti al lavoro sopraggiunse sul posto una pattuglia di «cittadini dell'ordine». Al loro apparire i ladri abbandonarono fulmineamente il campo dandosi a precipitosa fuga. Nel cortile della casa di fronte, e cioè al N. 5, furono poscia trovati due dei cesti pieni di roba, che i ladri avevano già trasportati dal negozio in attesa di potere poi trasportarli più lontano a mezzo di qualche carro.

Come la morte viene.

Il muratore Cesano Carlo, d'anni 43, mentre saliva le scale di una locanda in via Baretti, in istato di ubbriachezza, cadde e si produsse una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Due guardie municipali, avvisate, si recarono sul posto e, con vettura, lo trasportarono al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Per cura degli stessi agenti egli fu poscia ricondotto alla locanda, ove si coricò.

Alcune ore dopo, il padrone dell'esercizio si avvicinò al letto, e vedendo che il disgraziato non si muoveva, fece chiamare un medico del Municipio. Si recò sul posto il dottor Amore, il quale rilevò che il poveretto era morto. A giudizio del sanitario, la morte sarebbe avvenuta per apoplessia.

Il cadavere venne trasportato negli Istituti universitari al Valentino.

Ferrovieri arrestati per furto.

Il commissariato compartimentale di P. S. delle Ferrovie ha proceduto all'arresto del manovale frenatore Maliana Battista, responsabile di furto di merci commesso su un treno-merci in cui egli era di servizio. Il Maliana si è reso confesso. A richiesta dello stesso ufficio è stato inoltre arrestato in Alessandria un altro manovale, certo Lana Giuseppe, per correità. I due arrestati verranno tradotti a Novara poichè il furto è avvenuto in detta città.

Caduta accidentale.

La lavandaia Ghigo Teresa, d'anni 31, cadde accidentalmente a terra, in riva al Po, presso il Castello del Valentino, fratturandosi la clavicola sinistra.

Una guardia civica la condusse al San Giovanni, dove fu ricoverata, e giudicata guaribile in 25 giorni.

L'arrivo da Roma dell'on. Teofilo Rossi.

Ieri mattina è giunto, alle ore 11, da Roma, il nuovo sottosegretario alle Poste e Telegrafi, on. Teofilo Rossi.

Stato Civile di Torino
9 aprile 1909.

NASCITE 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MORTI: Papino Maria Teresa (ved.) n. Debernardi, d'anni 78, di Montanaro, pensionata, via della Zecca, 16.
Mina cav. Antonio, id. 38, di Giaveno, capo sezione Ministero guerra a rip., via Roma, 30.
Repetto Maddalena n. Morgari, id. 56, di Serravalle Scrivia, domestica, via Berthollet, 17.
Toso Vincenzo, id. 78, di San Damiano d'Asti, via della Zecca, 47.
Cesano Carlo, id. 53, di San Germano Vercellese, muratore, via Baretti, 31 bis.
Porinelli Giuseppina (ved.) n. Bollati, id. 77, di Novara, benestante, via San Donato, 37.
Perrone Teresa n. Bognuno, id. 65, di Calle Ecomondo, casalinga, via Rivara, 14.
Dogna Francesca, id. 55, di Torino, contadina, strada Miraflori, 976.
Portilinio-Pomeri Giuseppa n. Franco, id. 65, di Brandizzo, lavandaia.
Baronetto Agnese (ved.) n. Reaudo, id. 76, di Roma, agiata.
Trecca Giovanni, id. 43, di Caluso, imp. priv.
Guaballo Maria n. Enrico, id. 36, di Pont Saint-Martin, casalinga.
Ghisio Giovanni, id. 56, di Tronzano Vercellese.
Tribolo Antonio, id. 71, di Ciriè, panettiere, corso Regina Margherita, 226.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

L'arresto di un coscritto biellese.

Ci scrivono da Biella, 9:

Il tenente dei reali carabinieri, signor Mondelli, ha proceduto stamane, nella sala del Consiglio di leva, all'arresto del coscritto Celestino Borsetti, di Salussola, contro il quale fin dal 5 corrente era stato spiccato mandato di cattura dalla locale Procura del Re.

Il Borsetti, nella notte del 6 settembre scorso, aveva aggredito in Salussola, in compagnia di un altro giovanotto, certi Locchia Ignazio e Giuseppe, padre e figlio, ed a tutti e due aveva procurato gravi lesioni. Arrestato subito dopo il fatto, chiese poi ed ottenne la libertà provvisoria, e comparso davanti il nostro Tribunale, veniva condannato, per lesioni qualificate, a 14 mesi e 12 giorni di reclusione.

Avendo appellato, il Borsetti non si aspettava certamente contro di lui un tale provvedimento. Stamane difatti, decorato di coccarda e di piuma al cappello, erasi recato in Biella, coi suoi amici coscritti di Salussola, a festeggiare, con l'entusiasmo clamoroso imposto da una certa consuetudine locale, il prossimo reclutamento.

Dichiarato in arresto, il Borsetti fece le meraviglie.

— Non ti ricordi, dunque, — gli disse il tenente, — della notte del 6 settembre?

Il poveretto ammutolì: porse i polsi ai carabinieri e, tranquillo, li seguì a Biella Piazzo.

Arti e Scienze

La stagione di primavera nei teatri

La fine della quaresima segna un movimento di Compagnie nei vari teatri. Al Carignano, come annunziamo a parte, inizia un corso di recite la Compagnia Mariani-Calabresi; al Rossini ha chiuso la sua lunga stagione la Compagnia Cuniberti, e questa sera prende possesso del popolare teatro la Compagnia dialettale Corazza-Brizzi-Zago con *Goldoni a Parigi* e la farsa *Sposeremo la nona*. Al teatro Vittorio iniziò un corso di rappresentazioni il noto illusionista Watry. Al Chiarella l'andata in scena della *Bohème*, già fissata per questa sera, è stata rinviata a domani domenica.

La prima di "Bohème„ al Politeama Chiarella.

La prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini è fissata per la sera di domenica, 11. Le parti principali sono affidate alle signore Nella Zanutta ed Elisa Marchini, ed ai signori Giuseppe Armanini, Edoardo Fati-Canil, Attilio Poicini, Vittorio Damasco e Gino Cavaccioli.

Direttore d'orchestra il maestro Oscar Anselmi.

La Compagnia Mariani al Carignano.

Rammentiamo che stasera il teatro Carignano si riapre al teatro di prosa, con la Compagnia di Teresina Mariani. Commedia scelta per esordio è *I mariti*, di Achille Torelli. In principio della prossima settimana la prima della novità *Il Canto del Cigno*, commedia di X. Roux.

Un pazzo che si ferisce mortalmente

Firenze 9, ore 23.

Un grave fatto è avvenuto nel Manicomio di San Salvi. Un ricoverato, armatosi di un ferro acuminato, se ne è vibrati quattro colpi in direzione del cuore. Due ferite sono penetranti in cavità. L'infelice, che è stato subito soccorso, versa in gravissimo pericolo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 aprile 1909.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,9; ore 15: 739,9; ore 21: 737,1.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 19,0 Minima + 7,2

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.
Temperatura massima del giorno 9 + [illegible]
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + [illegible]
11 aprile 1909. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 56, tramonta alle ore 19, minuti 7.
Giorno della luna 21°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 9 + [illegible]
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + [illegible]

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	15,0	11,7	sereno	Pietroburgo	[illegible]
Milano	18,6	5,0	»	Odessa	[illegible]
Brescia	18,7	4,5	»	Amburgo	4,0
Venezia	13,1	6,3	1/4 cop.	Vienna	12,[illegible]
Bologna	18,4	9,5	sereno	Trieste	10,0
Ancona	14,8	8,2	»	Madrid	—
Livorno	14,8	4,3	»	Alessandria	[illegible]
Firenze	18,9	5,5	»	Parigi	7,[illegible]
Roma	16,1	4,5	»	Nizza	12,4
Bari	18,2	9,2	»	Ginevra	[illegible]
Napoli	15,0	8,4	»	Costantinop.	7,6
Palermo	15,6	6,0	1/4 cop.	Malta	13,0
Messina	16,3	8,0	»	Tunisi	—
Cagliari	16,5	5,0	1/2 cop.		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali). Company World and Famous, Girardo and Watry. — Ore 20,45. — Grande rappresentazione di illusionismo, spiritismo e varietà.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica Italiana Mariani-Calabresi, diretta da O. Calabresi), ore 20,45: *I mariti*, commedia in cinque atti, di A. Torelli. — L. 0 80. — (La recita della stagione).

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e Merie «La Città di Genova», proprietà Sarini Zerboni), ore 20,45: *La Poupée*, opera comica in tre atti, di M. Ordonneau, traduzione di C. Bertolazzi, musica del maestro E. Audran — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana di operette e féeries, del cav. Giulio Marchetti): ore 20,45: *Vita di Bohème*, operetta. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Veneziana di E. Corazza, A. Brizzi, C. Zago, diretta da Alberto Brizzi), ore 20,45: *Goldoni a Parigi*, tre atti, di E. Beraldi. — *Sposeremo la nona*. — L. 0 80. — (La recita della stagione).

TEATRO TORINESE — Ore 21 — Spettacolo di cinematografia Lux, con movimentazione. — Ingresso L. 0 20.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi) ore 15 e 20,45: *Flip-Flop*, ballo — *Nun-Kin-Kun*, ballo fantastico. — *La gallina dalle uova d'oro*. — L. 0 40.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

ULTIME NOTIZIE

Lo scambio delle « Note » austro-montenegrine ha chiuso la crisi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Qui si pensa che lo scambio di « Note » avvenuto ieri tra l'Austria ed il Montenegro deve segnare virtualmente la fine della crisi orientale. I giornali fanno il bilancio di questo affare, ed ecco alcuni dei loro commenti:

Il *Lokal Anzeiger*, governativo, scrive: « Per la Germania la questione orientale deve essere considerata come definitivamente risolta. In ogni caso, le calunnie dell'estero, non potrebbero toglierci l'intima convinzione di avere collaborato col nostro contegno, francamente pacifico, all'opera di pace in Europa, ed avere così reso un segnalato servigio alla civiltà ».

Il *Corriere della Borsa* stima che il lato internazionale della questione balcanica non presenta più alcun punto di timore, ma che non è così della situazione e del conflitto di razza interna dell'impero turco. L'istituzione della Costituzione non ha portato in Turchia nessun miglioramento a questo riguardo. Disgraziatamente la Macedonia potrebbe veder divampare prossimamente, come già è avvenuto, l'odio dei serbi, dei bulgari e dei greci ».

L'Austria licenzia i riservisti.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, ore 1.

Il Ministero della guerra ha deciso il licenziamento immediato dei Corpi di truppa di frontiera. Si tratta dei riservisti mobilizzati e dei Corpi che dovevano entrare in azione nel caso di una guerra colla Serbia, e cioè i Corpi 12.o e 17.o. L'ordine di licenziamento è in preparazione e sarà prossimamente firmato dalle Autorità militari.

Il ritorno allo stato normale delle cose procederà rapidamente. A riguardo delle spese supplementari causate dalla mobilitazione, esse si elevano a circa un milione al giorno. Così si crede che le Autorità militari faranno tutto il possibile per affrettare il disarmo.

Inghilterra, Germania e Italia hanno riconosciuto l'annessione

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, ore 1.

L'Inghilterra, l'Italia e la Germania hanno riconosciuto oggi l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, dando la loro adesione all'abrogazione dell'art. 25 del trattato di Berlino. Francia e Russia faranno altrettanto domani. Vengono fatti ora sforzi per ridurre quanto è possibile in fretta le spese. Vi ho già segnalato le decisioni dell'autorità militare per la smobilitazione che avverrà lentamente per non disorganizzare il servizio ferroviario.

Il nuovo accordo fra la Porta e la Bulgaria.

Costantinopoli, 9, ore 23,5.

Secondo il progetto d'accordo turco-bulgaro, stabilito a Pietroburgo, la Bulgaria doveva pagare — oltre i 40 milioni per capitalizzazione del canone sulla ferrovia della Rumelia Orientale — una somma corrispondente al canone decorso dal 22 settembre 1908, giorno della proclamazione dell'indipendenza, fino alla firma del protocollo per l'accordo definitivo. Ora, dopo le modificazioni che sono state fatte a questo progetto, la Bulgaria non pagherebbe che gli interessi di 40 milioni dal 22 settembre 1908 fino alla firma dell'accordo. La questione relativa alla ferrovia, è messa da parte nel presente accordo, e non sarà regolata se non dopo l'accettazione definitiva del protocollo di Pietroburgo, sulle basi seguenti: Pagamento della somma di 40 milioni pel tronco della ferrovia della Rumelia Orientale; due milioni per la linea Bolova-Varakel. Cesseranno quindi tutti i diritti dei proprietari e concessionari dell'esercizio di tale linea. Inoltre la Bulgaria pagherà, per il materiale rotabile e per gli approvvigionamenti, una somma corrispondente al loro valore, ma solo quando la Porta e la Compagnia delle ferrovie orientali si saranno accordate sulla somma di 42 milioni. La Bulgaria rinunzia ai 26 milioni che chiedeva per la linea Marnaruschuk, e la Turchia, da parte sua, rinunzia ad ogni richiesta di indennità a tale riguardo. La questione dei Fini Vakuf sarà regolata solamente dopo l'inchiesta giudiziaria. Si riconosce nelle sfere governative turche che Liatcheff si è mostrato conciliantissimo.

Le dimissioni di Isvolski saranno accettate più tardi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 3.

Secondo un telegramma da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt* trascorrerà un certo tempo prima che le dimissioni di Isvolsky siano accettate. Tutte le questioni, relative all'affare dei Balcani, debbono essere prima regolate dal ministro degli affari esteri. Non si dovrebbe tuttavia dedurre da questo ritardo che la situazione di Isvolsky sia riconsolidata. Tra i candidati alla successione ha specialmente probabilità di successo il suo collaboratore Tcharikoff.

Tcharicoff, attualmente sotto segretario di Stato agli esteri, sarà nominato fra poco, ministro interinale, durante la permanenza di Iswolski all'estero. L'idea che Goremy, ex presidente del Consiglio, settuagenario, possa succedere ad Iswolski si riferisce agli intrighi contro Stolipyne, intrighi che raggiunsero in questi ultimi tempi il loro culmine alla Duma e al Consiglio dell'Impero.

Draconiane misure contro gli imputati nel processo di Agram

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, ore 2.

In seguito alle scene violente svoltesi all'udienza di martedì, del processo di Agram, il pubblico ministero ha deciso di rendere più rigorosa la prigione preventiva degli accusati. D'ora in poi sarà ad essi proibito di fumare, di ricevere visite e il tempo della passeggiata sarà pure ridotto. Gli accusati dovranno passeggiare separatamente. Un accusato che rifiutava di entrare in una cella assai sporca e ripugnante, ebbe un alterco con un guardiano, il quale estrasse la rivoltella e lo minacciò di morte. Il pubblico ministero si è recato in persona ad ispezionare tutti gli accusati e confiscò libri, carte, inchiostro e anche gli abiti che non erano forniti dalla prigione.

Situazione sempre più grave in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 10, ore 2.

Si ha da Cushire che la situazione continua a prendere una piega minacciosa, in seguito al contegno della tribù dei Tanghistan, la quale ha preso parte in questi ultimi tempi per i nazionalisti. In una città dei dintorni i banditi terrorizzano gli abitanti. I *bazars* sono chiusi; un numero considerevole di persiani si è rifugiato nel Consolati. I Consigli di Francia, Germania e Russia hanno fatto rilevare al residente inglese la necessità di prendere disposizioni efficaci per garantire la sicurezza delle persone ed i beni degli stranieri. Si crede che un incrociatore inglese, che si trova nel porto, sbarcherà i suoi marinai, a meno che le Autorità locali si mostrino immediatamente capaci di far fronte alla situazione. Risulta nettamente che le tribù del sud prendono parte per i nazionalisti semplicemente per avere un pretesto di ribellione contro le Autorità. Una spedizione combinata di 1100 uomini di fanteria e 400 cavalieri e sei cannoni è accampata ad un chilometro da Karekan. Il capo della spedizione dice che quando riceverà rinforzi da Teheran, le truppe saranno dirette verso Ispahan. Corre voce ad Ispahan che Samsen avrebbe intenzione di portarsi a Teheran. Verso il 21 aprile un gruppo di nazionalisti di Tabriz è entrato in relazione collo Scià, allo scopo di esaminare la situazione. Lo Scià ha autorizzato il capo delle truppe che si trovano dinanzi a Tabriz, di impegnare negoziati coi delegati della città. Una considerevole quantità di gioielli della Corona sono venuti in questi ultimi tempi in possesso di una Casa di Parigi, e si sarebbe sul punto di negoziarne la vendita, mediante la quale potrebbe essere versata al tesoro persiano una ragguardevole somma di milioni.

(*Times*).

L'assassino di Hassan Fehmi introvabile

Notizie di gravi disordini nelle provincie dell'Impero

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, ore 2,5.

Nonostante gli sforzi della Polizia, per scoprire l'identità dell'assassino di Hassan Fehmi, l'autore del delitto non è ancora conosciuto. La stampa continua a discutere lungamente intorno all'assassinio di Hassan Fehmi, ma i giornali di Opposizione incominciano a mostrare una maggiore moderazione, mentre il *Shaura* pubblica un manifesto del Comitato « Unione e Progresso », in cui si respinge l'accusa di complicità nel delitto, e dice di disapprovarlo nel modo più assoluto. Il Comitato armeno ha pure pubblicato un manifesto, disapprovante il delitto, e facendo appello a tutti i partiti politici, perchè dimentichino le loro questioni personali e si uniscano a vantaggio degli interessi della Nazione e per combattere i pericoli che minacciano l'Impero. La necessità di questa unione appare, del resto, ogni giorno sempre più necessaria, date le [illegible] notizie inquietanti che vengono dalle provincie. Le voci di disordini avvenuti nell'Albania centrale sono confermate. Un battaglione, che era stato inviato da Monastir, nella città di Mille, ha dovuto battere in ritirata con perdite considerevoli, e le persone bene informate credono che colla scomparsa della minaccia austriaca, le tribù dell'Albania del nord ricominceranno ad agitarsi. Le notizie provenienti dalle provincie arabe continuano pure ad essere cattive, sopra tutto per quanto concerne il distretto di Messul e quello di Bassara. (*Times*).

Allarmi tra il Nicaragua e gli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 2.

Risulta da un'inchiesta ufficiale che i telegrammi cifrati scambiati in questi ultimi tempi fra Gregory, incaricato di affari degli Stati Uniti al Nicaragua, e il ministro degli esteri, furono mutilati su proposito deliberato, al momento in cui l'attività militare regnava al Nicaragua.

La scoperta ha causato vivo malcontento al Governo americano, al quale spiacevano già i preparativi militari del Nicaragua, che tenevano deste le altre Repubbliche dell'America Centrale. Si annunzia che navi degli Stati Uniti si recheranno, per il momento, nelle acque americane centrali.

Oggi, il *Dakota* ed un incrociatore, sono partiti per il golfo di Fonseca, per raggiungere altre navi. (*Matin*).

Gravi misure militari alla Trinità per impedire lo sbarco di Castro.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 9,5.

Si telegrafa da Port Of Spain (isola della Trinità), che ieri, all'arrivo del piroscafo *Guadalupa*, scialuppe e canotti, con a bordo rappresentanti armati delle Autorità, circondarono la nave. Questa sorveglianza è stata mantenuta fino al momento della partenza del piroscafo, e ciò, quantunque il presidente Castro si trovasse a bordo della nave. La signora Castro si dichiarò assai malcontenta di vedere che si impediva a suo marito di sbarcare alla Trinità, e disse che il contegno dell'Inghilterra non era conforme ai principi dell'ospitalità, cui abitualmente si attiene questo paese.

L'opinione pubblica alla Trinità approva il contegno del Governo.

La Polizia ha adottato rigorose misure di precauzione contro ogni complotto, che potrebbe avvenire nella Colonia per rovesciare il Governo del Venezuela. (*Matin*).

Lo sbarco della salma del Petrosino a New York.

New York, 10, ore 1.

Oggi è giunto il piroscafo *Slavonia*, che trasportava la salma del luogotenente Petrosino. Il feretro fu portato a terra, scortato da 400 agenti di polizia a cavallo, e fu trasportato al cimitero. Durante il trasporto, cui assistè grande folla, le campane della chiesa della Trinità suonavano a funebri rintocchi. Al Municipio era issata la bandiera abbrunata.

Il naufragio di un piroscafo inglese con 400 passeggeri a bordo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

Il piroscafo inglese *Mahratta*, proveniente dall'India, è naufragato questa mattina sui banchi di sabbia detti di Goodwin, all'altezza di Deal, sulla costa sud-est della Inghilterra. Il piroscafo, il quale stazza circa 4 mila tonnellate, ha a bordo — a quanto si dice — 400 passeggeri. Parecchi rimorchiatori si sono portati in soccorso del piroscafo, il quale non è stato finora tratto a galla. Esso dovrà probabilmente gettare in mare una parte del suo carico. Si diceva questa sera a Deal che un ufficiale di bordo è morto nella sua cabina. La polizia ha visitato la nave.

Il vaiuolo nero in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2.

Si ha da Magdeburgo che parecchi operai russi, impiegati nei tenimenti di Serbst, sono colpiti da vaiuolo nero. Le Autorità hanno prese le misure necessarie per impedire la propagazione della malattia.

L'effervescenza tra i postelegrafici francesi continua.

Vogliono che Simyan se ne vada.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1.

Una nuova effervescenza regna tra gli impiegati postali. Si assicura in alto luogo che questa effervescenza è fittizia. Barthou, ministro dei lavori pubblici, ha ricevuto pertanto quest'oggi, nel pomeriggio, una delegazione dell'Associazione generale degli impiegati postali e telegrafici. La ragione di questa nuova agitazione, secondo le dichiarazioni dei rappresentanti dell'Associazione generale degli agenti, starebbe in ciò: che il sottosegretario Simyan, di cui i postelegrafici speravano la caduta pochi giorni prima delle vacanze di Pasqua, è rimasto al suo posto. Prima della riunione della sala della Société des Savantes, in cui gli impiegati postali vennero in folla a combattere Chaigne e il suo rapporto sullo statuto dei funzionari, lo stato di animo degli impiegati postali si era quasi rassicurato. Il fatto che Simyan è rimasto al suo posto, a dispetto del desiderio degli impiegati postali, ha ravvivato gli antichi rancori, che datano dall'epoca già lontana della lettera aperta a Clemenceau ed alle repressioni che ne seguirono. Da allora in poi, gli impiegati postali e telegrafici avevano un motivo di agitazione: niente statuto di funzionari. E l'agitazione non era difficile a prevedersi. Il Comitato di sciopero, trasformato in Comitato di vigilanza, non stenterà a mantenere lo stato di inquietudine. Potrebbe darsi che l'effervescenza degli impiegati postali prenda una piega pericolosa, data l'assenza del Parlamento e la quasi certezza che il Governo non oserà in queste condizioni intraprendere misure di rigore capaci di scatenare nuovi scioperi. Si constata che alla questione dello statuto dei funzionari si aggiunge la questione della trasformazione dell'Associazione generale in sindacato. Quest'ultima questione è abbastanza antica. È vero; ma non era mai apparsa agli impiegati postelegrafici tanto attuale quanto dopo il *meeting* dell'« Ippodromo » in cui i funzionari e gli operai si erano dato la mano. L'ordine del giorno dei gruppi dei vari uffici e dell'ufficio centrale, oggi votato, verte simultaneamente sulla discussione dello statuto dei funzionari e sulla trasformazione in sindacato dell'Associazione generale. Dai grandi uffici centrali delle poste e telegrafi sembrano essere a capo dell'agitazione e ben tosto, se sarà necessario, anche del movimento. Gli ambulanti non hanno dato ancora segno di attività. (*Matin*).

Audace tentativo di evasione nel carcere di Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 10, ore 1,30.

Una strana scena di ribellione è avvenuta nella prigione marittima di Tolone. Quattro detenuti hanno spogliato e disarmato un guardiano e lo hanno rinchiuso in una cella. Ecco come si svolse la scena:

L'AGGRESSIONE.

Com'è noto, i detenuti vengono impiegati dall'amministrazione della prigione in varie bisogne. Questo pomeriggio, come di solito, una delle squadre era occupata a dare la scopatura dei cortili sotto la sorveglianza di un guardiano. Il servizio era quasi terminato, quando ad un tratto un gruppo di condannati, composto dei detenuti Matonet, Dol e Queguon, — quest'ultimo condannato dal Consiglio di guerra pel malcostume, — si precipitarono sul guardiano Helligot, che li sorvegliava, e prima che egli potesse fare un solo movimento e dare l'allarme, lo imbavagliarono solidamente, lo spogliarono della uniforme e gli presero la rivoltella. Gli audaci ribelli, i quali avevano maturato un progetto di evasione, pensavano di far vestire l'uniforme di guardiano da uno di essi e di poter sfuggire così dal carcere senza fastidi. Infatti, abbandonando rapidamente i suoi abiti di lavoro, uno degli aggressori, il quale non potè essere ancora identificato, indossò l'uniforme del guardiano, il quale, completamente nudo e solidamente legato, fu chiuso in una cella.

LA TENTATA FUGA.

Il gruppo si volse verso un secondo cortile, donde, col favore della notte, speravano di poter svignarsela. Lo pseudo guardiano, i cui abiti, però, erano per lui di un'ampiezza smisurata, venne preso dai condetenuti per un guardiano autentico, ed essi ripresero in mano le scope ed il servizio di pulizia. Ma se questa scena si era svolta senza che il personale sorvegliante avesse concepito sospetti di sorta, essa era durata troppo a lungo. Una guardia passò presso il gruppo dei ribelli, e il contegno che tenevano i malandrini parve a lui troppo imbarazzante. Comprese allora che qualcosa di anormale si era prodotto. Si avvicinò al gruppo e, credendo di interpellare un suo compagno, si rivolse allo pseudo guardiano. Ma subito lo riconobbe, e questo prese immediatamente la fuga, seguito nella sua corsa dai complici, che ormai si videro scoperti. Da ogni parte venne dato l'allarme; si accorse; una sentinella, che era venuta in soccorso del sorvegliante, fu sorpresa dai fuggiaschi e rovesciata; ma uno di essi potè essere raggiunto. Egli era il marinaio Quegno, che fu subito rinchiuso in cella.

LA BARRICATA NELLE CELLE.

Intanto, che cosa era avvenuto degli altri? E' ciò che si chiedeva il personale sorvegliante. Un frastuono insolito giungeva loro dai locali dello stabilimento, ed indicò ben tosto che i fuggiaschi si erano barricati. Mentre il sorvegliante Helligot riceveva le cure necessarie e veniva vestito di una nuova uniforme, gli altri guardiani si dirigevano verso il luogo donde proveniva il rumore, dopo aver avvertito il commissario della prigione, Doyanet. Egli constatò che i detenuti si erano barricati nelle loro celle per mezzo di banche e materassi. Si tentò il parlamentare: « Arrendetevi! ». « No! » risposero i ribelli. E spinsero lo scherzo fino al cinismo.

Si divertivano a chiedere, per esempio, che ora era, rifiutando ostinatamente di arrendersi. Accorsero rinforzi. Le porte finalmente furono sfondate e si penetrò nei locali. I detenuti frattanto si erano vestiti e coricati nelle loro amache, allo scopo di stornare i sospetti da colui che era stato tanto audace da spogliare il guardiano e prenderne il posto. Si è trovata sul pavimento l'uniforme e si potè impadronirsi della rivoltella, di cui giustamente si temeva l'uso. I ribelli sono stati tutti rinchiusi separatamente. E li attenderanno una decisione sul loro caso. (*Matin*).

Gli ingentissimi danni delle inondazioni in Baviera.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2.

Le recenti inondazioni hanno causato in Baviera danni per 10 milioni di franchi. Soltanto quattro milioni di danni riguardano la città di Norimberga e i suoi dintorni.

La febbrile attesa dell'erede al trono d'Olanda.

(Servizio speciale della Stampa).

Aja, 10, ore 2.

Con la più viva impazienza, col più grande interesse con la maggiore speranza, l'Olanda attende l'avvenimento della nascita dell'erede al trono.

Ogni giorno, nuovi e numerosi regali vengono inviati da ogni lato alla Regina. Donne e madri di tutte le parti del paese e di fuori hanno inviato una parte delle loro economie per la compra di ricchi doni destinati al neonato reale. Tutti i doni sono stati recentemente esposti in una vetrina, che si trova nel centro della città. Sono visitati da migliaia di persone. I magazzini, in vista dei festeggiamenti nazionali, fanno esposizioni di vari oggetti d'occasione. Da ogni parte tutti si occupano febbrilmente a preparare luminarie, che promettono di riuscire brillanti. Migliaia di bicchierini colorati saranno messi a profusione sulle facciate delle case e sui monumenti pubblici, come pure su stagni e nei boschi, onde produrre un effetto fantastico.

Le Autorità debbono pur fare i loro preparativi. Il ministro della giustizia prepara la grazia a certi condannati. Già i cannoni, che debbono annunciare il lieto evento, sono stati posti da alcuni giorni su un'antica passeggiata pubblica. Una grande agitazione è regnata, alcuni giorno sono, ad Amsterdam, giacchè era circolata la voce che era nato un Principe. In ogni punto della città vennero messe fuori bandiere e decorazioni, e si cominciò a celebrare giocondamente l'avvenimento, quando si apprese che la notizia era prematura.

Tutti gli olandesi sono pieni di speranza nell'avvenire della loro Dinastia; attendono con impazienza febbrile la nascita di un Principe, al quale, in ragione dei legami storici e di amore e di affezione che uniscono la Casa di Orange ai Paesi Bassi, sarà, senza dubbio, considerato come il figliuolo del popolo.

Ho da eccellente fonte, che la salute della regina Guglielmina continua ad essere ottima, ma quantunque sia difficile ancora stabilire la data del fausto evento, è poco probabile che questo avvenga tanto presto.

Un agente della polizia di Parigi pugnalato dagli *apaches*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, ore 1,5.

Il signor Bourgeat, commissario di polizia del sobborgo di Puteaux, è uno dei più occupati commissari dei sobborghi. Sorveglia una regione in cui gli incidenti ed i drammi si succedono senza interruzione. Per tenere a dovere gli innumerevoli malfattori che infestano la regione, egli ha a sua disposizione una sessantina di agenti. E tra gli agenti e i malfattori è una lotta senza misericordia. Dal lato degli agenti la devozione ed il coraggio compensano l'inferiorità del numero. Qualche tempo fa, due agenti erano di servizio sul *Boulevard de la Gare*, nel centro della città, quando due *apaches* di Puteaux si avvicinarono a tradimento e infersero loro formidabili pugni in pieno volto. Poi scapparono, lasciando la loro vittima più morta che viva. Questa notte i malfattori si sono serviti del pugnale. Un agente particolarmente inviso ai malfattori della regione è caduto in un agguato, che gli era stato teso, ed è rimasto mortalmente ferito. L'agente Grandjean, di 30 anni, aveva lasciato il servizio e se ne ritornava a casa sua. Era circa il tocco, quando, passando presso la strada di Chante Coq, intese la voce di una vittima gridare: « Soccorso, mi si uccide! ». L'agente si precipitò verso il luogo donde partivano queste grida, e si trovò in presenza di due individui che si battevano e simulavano una lotta. L'agente volle separarli. Ma in quel mentre uno di essi gli inferse una pugnalata al braccio e lo colpì nuovamente in pieno petto, dicendo: « Ah, sapevo bene che avrei avuto la tua pelle! ». Entrambi i malfattori scapparono. Il ferito ebbe la forza di trarre la sua rivoltella e fece fuoco due volte sui fuggiaschi.

Ma questi continuarono a correre. Alcuni passanti sopraggiunsero alla detonazione, e un vicino aperse la porta. Gli intervenuti raccolsero l'agente, il quale, appoggiatosi contro la facciata di una casa, si comprimeva il petto, donde scorreva il sangue a fiotti. Gli intervenuti sostennero il povero agente fino al posto di polizia, che si trova a 500 metri di là. Un medico prestò le cure necessarie e poi fu trasportato all'ospedale. Il secondo colpo inferto al povero Grandjean era stato dato con tale violenza, che la lama aveva traversato un taccuino di note che l'agente aveva in tasca ed era penetrato profondamente nel petto. Lo stato dell'agente è disperato.

Come funzionano i "distruggitori dei palloni",,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2.

Nel momento che la questione dei dirigibili è all'ordine del giorno, è interessante segnalare i tentativi fatti in Germania, onde lottare contro questi nuovi congegni da guerra. Le officine Krupp hanno costruito difatti tre cannoni da 65, 75 e 105 mm. che possono essere disposti secondo il loro calibro su un affusto di pezzo leggero sopra un'automobile o sul ponte di una nave. La velocità iniziale dei proiettili è di 600, 650 e 700. Il cannone da 65 può essere inclinato a 60 gradi per raggiungere un pallone che si libri a [illegible] metri di altezza; la sua portata è di sette chilometri e 500 metri; quella del cannone da 75 è di undicimila metri e quella del pezzo destinato alle navi, raggiunge la portata di 13700 metri. Questi cannoni lanciano obici di due modelli differenti, che scoppiano quando attraversano l'involucro del pallone. Il razzo di uno di essi è munito di una capsula-razzo che entra in combustione al contatto del gas del pallone e provoca l'esplosione del proiettile. L'altro obice, sistema Krupp, è perforato da buchi che danno passaggio alla fiamma di scarica che accende il gas dell'aerostato. Parziali esperienze sono state intraprese con questi nuovi cannoni. Gli obici hanno raggiunto e fatto scoppiare due palloni frenati, all'altezza di 1600 metri.

I progressi della telefotografia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2.

Il prof. Korne ha terminato oggi al nuovo osservatorio di Troptow, presso Berlino, la sua serie di conferenze sulla telefotografia. Egli ricordò che ha incominciato i suoi esperimenti nel 1902 e che potè trasmettere ritratti soltanto nel mese di aprile 1907, fra Parigi e Berlino. Estendendosi sui vantaggi pratici della sua scoperta, il prof. Korne ha esposto come prova in appoggio, che durante il suo soggiorno a Berlino, l'aviatore francese, Armando Zippel, fu fotografato dal *Lokal Anzeiger* e che un giornale di Parigi, il *Matin*, lo ha pubblicato, trasmessogli telefotograficamente nel suo numero del domani. Korne terminò spiegando i perfezionamenti che necessita ancora la sua invenzione.

Un emozionante processo contro una signora americana imputata di avere ucciso il marito.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 1.

L'*attorney* del tribunale di Lyons ha pronunciato ieri la sua requisitoria contro la signora Sampson, la giovane vedova accusata di avere assassinato suo marito con un colpo di rivoltella. Quanto alle ragioni che possono avere spinto l'accusata al delitto, così afferma l'accusa, oltre alle sue relazioni con l'amante, essa aveva la certezza di entrare in possesso della fortuna del signor Sampson il cui testamento era fatto in suo favore. Questa certezza, aggiunta alla stanchezza ed ai rimproveri che le venivano indirizzati dal signor Sampson, a causa della sua condotta, potè provocare la tragedia. Inoltre la tesi del suicidio non è sostenibile. Gli abiti della vittima non rilevano nessuna traccia di polvere; la palla ha traversato il petto dall'alto in basso per conficcarsi nel dorso. Non vi era al momento del dramma nessun estraneo nei dintorni della casa dei Sampson. I membri della famiglia si trovavan lontano dalla camera da pranzo, come se fossero stati allontanati a bella posta. Durante la requisitoria la giovane vedova non ha manifestato nessuna emozione. L'opinione pubblica le è del resto favorevole. Si crede in generale che sia vittima di un concorso di circostanze che si finirà per mettere in luce. Ma l'udienza che ha presieduto la requisitoria del rappresentante dell'accusa pubblica è stata particolarmente commovente. Vennero interrogati la madre, il padre ed il fratello della giovane vedova. La signora Ally, madre della signora Sampson, svenne parecchie volte durante il corso della sua deposizione.

« Mio genero ritornava dalla stazione. Era appena entrato, quando un colpo di arma da fuoco rimbombò. Il signor Sampson ha gettato un grido. Mi sono slanciata nella sala da pranzo, donde credetti provenisse la detonazione. Entrando nella sala da pranzo, vidi mio genero a terra colle braccia conserte. Gli chiesi cosa mai avesse fatto, ma egli non mi rispose. Mia figlia entrò in quel momento: « E' possibile? — esclamò, vedendo suo marito a terra, che versava sangue in quantità dalla ferita. E si gettò sul cadavere ».

Quanto alla lettera che era giunta alcuni istanti prima del dramma, all'indirizzo della signora Sampson la signora Allyn dichiara che portava il timbro postale di Niagara Falls ed era firmata Roberto Maraton. La signora Allyn la mostrò a sua figlia, poi la bruciò. Il firmatario pregava la signora Sampson ed un amico, il signor Mildred Cerveraw, di andare a passare alcuni giorni a Niagara Falls per divertirsi.

La madre dell'accusata crede che al momento della sua morte, il signor Sampson avesse in mano un pezzo di formaggio. L'accusa pretende, come se ne ricorderà, che il signor Sampson era stato assassinato mentre mangiava. La disgraziata madre riconosce che frequenti litigi sorgevano tra la vittima e sua moglie, a causa delle frequenti assenze da casa, di costei.

Il fratello dell'accusata è venuto a dichiarare che non sapeva dove si trovava sua sorella al momento del dramma.

« Mia sorella però, dichiara il teste, mi ha detto poco dopo il delitto, che si trovava al piano superiore ».

Quanto al signor Allyn, padre, egli ha dichiarato che suo genero aveva il mattino stesso della tragedia detto che si sarebbe suicidato. Allyn tentò di riconciliare i due coniugi; ma Sampson non voleva saperne, e disse: « Io non posso più vivere con lei ».

Dench non si fa vivo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 2,30.

Dench, l'eroe del Saint-Blazey, le cui gesta hanno ieri provocato una grande agitazione, è sempre padrone del forte. La Polizia che assedia la capanna in cui si è barricato, sembra aver deciso di prenderlo per fame. Nessuno, ad eccezione di coloro che sono costretti a passare vicino per ritornare alle loro abitazioni, può avvicinarsi. Da ieri l'individuo non dà segno alcuno di vita. La Polizia dice che nessun nuovo incidente si è prodotto. Si è generalmente del parere che Dench si è appostato nella scala dietro la porta barricata e sia pronto a far fuoco sulla persona che tenterà penetrare per la prima nel suo nascondiglio.

La vittoria francese al match ciclistico di Herne Hill.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 2.

La prova internazionale organizzata dall'Unione ciclistica britannica e dai Comitati delle contee del sud, ha avuto luogo oggi a Herne Hill. La vittoria è toccata ai francesi. Il *match* internazionale professionale è stato disputato tre volte sulla distanza di 440, 880 e [illegible] yardes. La Francia è stata classificata prima con Delage. Dupré, pure francese, 2.o; Carapezzi, italiano, 3.o. Negli 880 *yardes*: 1.o Dupré, Francia; 2.o Delage, Francia; 3.o Carapezzi, italiano.

La pioggia dei palloni tedeschi in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Corbeille, 10, ore 2.

Viene segnalato che tre individui di nazionalità tedesca, a bordo di un pallone, sono scesi nei piani di Mendes. Gli aeronauti affermano di essere partiti da Francoforte e di essere scesi involontariamente, spinti dal vento, presso Parigi. Gli aeronauti vennero perquisiti e furono trovati in possesso di *clichès* fotografici delle città dell'est. L'involucro e la navicella del pallone vennero consegnati alla stazione di Santony. Gli aeronauti tedeschi, dopo minuziosa inchiesta, partirono per Parigi, donde questa mattina presero il treno per la Germania. (*Matin*).

Due progetti di legge al parlamento ottomano

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, ore 2.

Due progetti di legge importanti saranno prossimamente sottoposti alla Camera. Il primo tende al riconoscimento legale delle Società e Clubs politici, compreso il Comitato « Unione e Progresso »; il secondo riguarda l'obbligo, per parte dei cittadini non mussulmani, di compiere un periodo di servizio militare e contiene le norme necessarie per il loro arruolamento nell'esercito ottomano. E' inutile far rilevare l'importanza di questi due progetti di legge. (*Times*).

Re Edoardo partirà giovedì.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

Il *Times* annuncia che re Edoardo lascierà Biarritz giovedì per recarsi a Parigi. Sua Maestà rimarrà un giorno a Parigi, dove la Regina andrà a raggiungerlo. I due Sovrani, accompagnati dal loro seguito, partiranno poi con treno speciale per Genova, dove si imbarcheranno a bordo del piroscafo *Victoria and Albert* per la loro crociera nel Mediterraneo.

Cospicue elargizioni per l'aviazione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, ore 1.

La Società d'aviazione britannica, detta *Aero-league*, ha ricevuto uno *chèque* di lire 1000 sterline da parte di un personaggio che vuol serbare per il momento l'anonimo. Questa somma deve essere destinata alla propagazione della lega nelle colonie. Il signor Lewar, ben noto commerciante, offre dal canto suo alla lega la somma di 10,000 marchi.

Un canotto incendiato alle corse di Montecarlo.

Montecarlo, 10, ore 0,10.

Stasera mentre si facevano le corse dei canotti per la Coppa delle Nazioni, si vide sollevare delle fiamme da un canotto poco lontano dal porto. Accorsero subito canotti, *yachtes* e altre imbarcazioni con pompieri. Si constatò che bruciava il canotto *Gobron*, di proprietà del senatore Gobron. Le fiamme avevano distrutto quasi tutta l'imbarcazione. Si potè asportare il serbatoio di benzina ed evitare una esplosione. L'equipaggio composto di tre uomini, si è salvato.

Una giovinetta accoltellata da uno snaturato

Ci telefonano da Napoli, 9, ore 22:

Una giovinetta, d'anni 18, Anna Cappello, è stata ricoverata oggi all'ospedale dei Pellegrini con dieci coltellate, di cui una grave al torace. La sua storia è pietosa: ella viveva coi suoi genitori a Resina, dove conobbe certo Giovanni Monteforte, che aveva pessimi precedenti. I genitori si opposero perciò al matrimonio, ma i due amanti scapparono dal paese e vennero a Napoli. Il Monteforte riprese ben presto la sua vita scioperata, vendette i pochi mobili di casa e insistè presso la giovane, perchè avesse accettato la corte che alcuni giovinastri le facevano. Ella non volle saperne e allora il Monteforte la rinchiuse in casa, dicendole che non le avrebbe più dato un pezzo di pane, perchè essa avrebbe avuto il mezzo di procacciarselo. Non potendo più resistere alla fame, la giovinetta si mise a gridare, invocando aiuto dalla gente che passava.

Il Monteforte, allora, entrò nella casa e, fingendo di commuoversi ai pianti dell'infelice ragazza e dicendole che le avrebbe pagato un pranzo, la condusse in via Tasso, una via solitaria. Qui giunto, il vigliacco le vibrò diverse coltellate e l'abbandonò quindi nella via in gravi condizioni.

Una violenta zuffa tra giornalisti e socialisti al teatro di Parma

Ci telegrafano da Mantova, 9, ore 24:

Stasera al teatro Andreani, nell'intermezzo dell'ultima recita della Compagnia del *Grand Guignol*, il segretario della Confederazione socialista, Aldo Capri, incontrava nel vestibolo il redattore-capo della *Gazzetta*, Francesco Maratea. Lo fermò e gli chiese spiegazioni sull'articolo che biasimava l'atteggiamento dei socialisti manifestati per le parole pronunziate dall'on. Chiesa alla Camera. Avendo il Maratea rifiutato ogni spiegazione, il Capri tentò di colpirlo con uno schiaffo. Nato il diverbio, un altro redattore della *Gazzetta*, Attilio Minghini, che si trovava insieme al Maraton, colpiva con un pugno il viso del Capri. I contendenti furono divisi dall'intervento degli spettatori. Ma subito dopo ripresero la zuffa con l'intervento di altri socialisti, fra cui Enrico Dugoni. I disputanti si scambiarono schiaffi e pugni in quantità, rompendo varii vetri del vestibolo. Il rumore del pugilato giunse fino al loggione, provocando un vivo panico fra i numerosi spettatori, temendo che si trattasse d'incendio; varie signore svennero. Dopo circa un quarto d'ora tornava la calma. Il pugilato non ebbe però conseguenze serie. Si ignora se la zuffa avrà un seguito.

Uno scandalo dello strozzinaggio a Piacenza?

Ci telegrafano da Piacenza, 10, ore 0,45:

Il giornale la *Libertà* pubblicherà domani la notizia di un giovane che restò vittima di strozzinaggio, ottenendo 5000 lire contro cambiali per 60,000 lire.

Il giornale aggiunge che sarebbe implicato nell'affare un avvocato. La notizia è destinata a suscitare uno scandalo.

Un soldato che impazzisce in un caffè.

Ci scrivono da Savigliano, 8:

Oggi i frequentatori del *Caffè Gelda* dovettero assistere ad una ben pietosa scena. Entrato, un soldato del 2.o *Savoia* cavalleria, dopo presa la sua consumazione, trato fuori un soldo, si mise a declamare fortemente quale gran tesoro guadagnato a Montecarlo. Indi, toltosi l'elmo, lo sbatteva in terra, e sguainata la sciabola, la faceva roteare furiosamente, gridando parole sconnesse. Ebbero grande affare gli astanti e gli ufficiali che quivi si trovavano per poterlo attorniare e ridurlo all'impotenza. Finalmente fu assicurato in buone mani e portato al locale Ospedale Militare. Al povero soldato aveva dato di volta il cervello improvvisamente.

Mortale disgrazia d'un muratore

Ci telegrafano da Cuneo, 9, ore 23:

Ieri mattina il quarantottenne Poliano Egidio, capo-mastro muratore, era appena salito sopra un muro alto circa 7 metri ed era intento a collocare la prima asse di un ponte quando, perduto l'equilibrio, cadeva nel vuoto e, battendo del capo, si rompeva la base cranica. Raccolto esanime, cessava di vivere stanotte, alle 24, attorniato da amici e parenti.

La morte dello scrittore americano Crawford a Sorrento

Ci telefonano da Napoli, 9, ore 22:

E' morto stasera, alle ore 19, per paralisi cardiaca, il noto scrittore e romanziere americano Marion Crawford, che era da qualche tempo ammalato e che risiedeva a Sorrento da moltissimi anni.

"L'affare,, Frizziero.

Altri piani rubati.

Venezia, 9, ore 20.

Secondo informazioni dell'*Adriatico* l'affare Frizziero, che va complicandosi sempre di più, riserva nuove e tristi sorprese. Ormai è accertato — dice questo giornale — che l'ex-ufficiale di fanteria vendettò dei piani a delle nazioni straniere e forse non è ancora precisamente noto quanti essi erano e quali erano. Noi sappiamo da fonte ottima che in questi ultimi giorni si è potuto accertare che il Frizziero — non si sa ancora in che epoca precisa — approfittò delle esercitazioni in Carnia per ritrarre piani di fortificazione dal versante orientale, cioè Osoppo, Palmanova, ecc. Questi piani della difesa dello Stato non si rinvennero nè addosso al Frizziero al momento del suo arresto nè nella sua abitazione, ma si ha motivi fortissimi per dubitare che il traditore della sua patria o li depositò presso persone fidate o li vendette a qualche nazione straniera. Per quanto riguarda i piani della difesa occidentale dell'Italia, sequestrati a Chambery, interessanti il confine francese, e specie del Moncenisio, si potè stabilire che il Frizziero ne venne in possesso dopo la morte di un suo parente. Si tratta di un suo zio, ufficiale superiore in quella località di confine. Il Frizziero, alla morte del suo parente, se ne impadronì allo scopo di usarne a suo vantaggio. Per quanto riguarda le fortificazioni di Venezia e dell'estuario si potè provare che il Frizziero riuscì a ritrarre i piani del forte Cablanca.

Un operaio stritolato dalla tranvia

Ci telefonano da Spezia, 9, ore 22:

Stamane, nel viale San Bartolomeo, l'operaio Mocellino Giovanni, d'anni 19, mentre scendeva all'indietro dalla vettura tranviaria elettrica N. 14, cadde a terra. Il rimorchio lo investì e lo trascinò per varii metri. Egli venne raccolto e trasportato in una vicina farmacia, dove pochi momenti dopo moriva. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato al cimitero. Il conduttore Puli è fuggito.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

9 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 95.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 05.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30.

Obbl. Ferr. 3 0/0 emesse dalle Soc. Medit., Adriat. e Sicula — Cont. del matt. p. c. 363 75.
Obb. Ferr. Sarde — C. d. m. p. c. 365 50, 366.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1281 1/2 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 790, 791, 790, 789, 790, 790 1/2, 789 1/4, 790 1/2, f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 545 1/2 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in 98 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 677, 676 1/2, 677 1/2 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 263, 262 1/2, 263 1/2, 263, 262, 261, 260 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 3 1/2: denaro 25 28, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 407, 406 1/2, 407, 406 1/2.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Cr. Fond. S. Paolo 3 3/4 0/0 500 1/2.
» C. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 500 1/2.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 508.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 363 1/2.
» Ferrovie Meridionali 363.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 390.
» Ferrovie Sarde C. 366 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 517.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 516.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 510.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 518.

Ferme e non attivi affari le Commerciali. Consimi offerte e deboli. Rendita ricercatissima senza venditori.

Oggi Borsino chiuso. Domani e lunedì Borsa e Borsino chiusi.

Prezzi nominali 9 aprile

Debiti redimibili

Prestiti.

Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
Buoni (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. conc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª — —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 277 —
Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . 504 —
Ferrovia Maremmana 5 ojo . 516 —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo 391 —
Strade ferrate Novara 5 ojo . 501 —
Strade ferrate Cuneo 3 ojo . 400 —
id. id. 5 ojo . 400 —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo . — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 299 —
Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo . — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
id. id. 3 ojo (Emissione 1858) — —
id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 367 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo .
id. id. id. serie B 3 ojo .
id. id. id. serie C 3 ojo . 370 —
id. id. id. 1ª serie D 3 ojo .
id. id. id. 2ª serie D 3 ojo .
S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto 5. A 5 ojo 554 —
id. id. id. id. » B » — —
id. id. id. id. » C » — —
Obbligazioni del canali Cavour 5 ojo . 503 50
id. per i lavori del Tevere 5 ojo . 514 —
id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 514 —
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 514 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo 300 —
id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . — —
id. id., serie C (1.a emissione 1882) — —
id. id., serie C (2.a emissione 1888) — —

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 ojo . 103 50

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo . 491 —
Credito Comunale e Provinciale . . 504 —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo . 508 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 410 —
Ferrovie Meridionali . . . 368 —
id. Secondarie Sardegna . . 318 —
id. Sarde, serie A . . 338 50
id. id. id. B . . 300 50
Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1888 — —
id. id. id. 1891-93 517 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 518 —
Officine di Savigliano . . . 522 —
Società Siderurgica di Savona . . 508 —
id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
Società Carburo di calcio (Roma) . . 505 —
id. Miniere di Montepromina . . 410 —
id. Manifattura Lane Borgosesia . 502 —
id. Miniere « Elba » . . . 503 —
id. Unione Italiana Tramways Elettrici 510 —
id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
Unione Esercizi Elettrici . . . 490 —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . 510 —
Officine Elettriche Genovesi . . 510 —
Prestito Provincia Alessandria . . 495 —
id. Provincia di Lucca . . 490 —

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo 508 50 | — Fond. C. R. Ver. 3 75 503 —
id. id. 3 1/2 ojo 500 50 | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo . . 513 —
Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo 508 50 | 500 id. id. id. 4 ojo 500 —
| 500 id. id. id. 3 1/2 ojo 488 50

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

Banca d'Italia . . . . . — —
Banca Commerciale Italiana . . . — —
Credito Italiano . . . . . — —
Società Bancaria Italiana . . . — —
Banco di Roma 104 50
Banco della Liguria . . . . 101 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . 9 —
Società Finanziaria e Industriale Torinese 310 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . — —
id. id. Secondarie Sardegna . 298 —
id. id. Sicule . . . 641 —
id. id. Mantova-Modena . . 704 —
id. id. Biella . . . 711 —
id. id. Pinerolo (1.a emissione) . 495 —
id. id. id. (2.a id. . 485 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 312 —
Società Anonima Tramways Vercellesi . 400 —
id. Ferrovie del Vomero . . . 100 —
id. Romana Tramways-Omnibus . . 175 —
id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 100 —
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gaz . . . 335 —
id. Consumatori Gas-Luce . . 215 —
id. Officine di Savigliano . . 1190 —
id. Elettricità Alta Italia . . 236 —
id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
id. id. Ferriere Italiane (Roma) . — —
id. Elettricità già Cruto . . . — —
id. id. di applicazioni elettriche . 147 —
Unione Elettr. tecnica italiana (Milano) . — —
Società Anonima Officine già Diatto . 272 —
id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 320 —
id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 215 —
id. Siderurgica di Savona . . . 378 —
id. Fabbriche Italiane di Lime . . 42 —
id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 44 —
id. Acciaierie di Terni . . . 1198 —
id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 180 50
id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (o.) 18 —
id. Automobili Rapid . . . — —
id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
id. Automobili « Brevetti Fiat » . . 25 —
id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 76 —
id. Junior (Fabbrica Automobili) . — —
id. Officine Türkheimer per autom. e vel. — —
id. Fiat-San Giorgio . . . . 34 —
id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) 18 —
id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
id. Gaborica Automobili « Itala », Torino 34 —
id. Officine elettriche genovesi . . 476 —
id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —
id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
id. Alti forni Gregorini . . . . — —
id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
id. Unione Esercizi Elettrici . . . 91 —
id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 18 —
id. Fonderia Peccardi . . . . 25 —
id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
id. Ceirano Automobili « Scat » . . — —
id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 200 —
id. Stab. G. Fornara e C. . . . 178 —
id. Officine Meccaniche Reggiane . . 88 —
id. Forze idrauliche del Moncenisio . 59 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . 430 —
id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 250 —
id. Anon. Agricola ind. « La Codigoro » — —
id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 85 —
id. Italiana del Ghiaccio artificiale . 30 —
id. « Eridania » di Genova . . . 764 —
id. Bonifiche Ferraresi . . . 233 —
id. Romana Fabbrica Zucchero . . 70 —
id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 38 —
id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 111 —
id. Torinese panificazione e pasticceria — —
id. Distillerie Italiane (Milano) . . 106 —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . . 1089 —
id. Cartiere Meridionali . . . 460 —
id. Manifattura Lane Borgosesia . . 418 —
id. Calci Casale . . . . . 789 —
id. Anonima Pellami e Calzature . . 170 —
id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 68 —
id. id. Tessuti stampati (Milano) . — —
id. Istituto Romano di beni stabili . 258 —
id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna) 64 —
Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
Società Miniere di Montepon. . . . 470 —
id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
id. Fabbrica vernici Paramatti . . 80 —
id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
id. Giovanni Gilardini . . . . — —
id. Cotonificio Piemontese . . . — —
id. Conceria Italiana Riunite . . — —
id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:
Rendita 3 75 contanti 104 90.
» 3 75 fine 105.

Antimonio 72 — Acqua Marcia 1630 — Azoto 147 — Ansaldo 130 — Banca d'Italia 1284 — Banca Commerciale 793 — Banco Roma 103 — Beni Stabili 258 — Carburo 681 — Cines 200 — Concimi 138 50 — Credito Italiano 547 — Condotte d'acqua 301 — Eritrea 4 — Elba 272 — Ferriere Italiane 162 — Forni Elettrici 61 — Fiorentin 5 — Fides 9 50 — Gas 1137 — Immobiliari 250 — Imprese Fondiarie 60 — Kerka 354 — Lignite 52 — Metallurgica Italiana 96 — Meridionali 679 — Mediterranee 408 — Montecatini 83 — Molini Pantanella 86 — Navigazione Generale 381 — Omnibus 288 — Piombino 152 — Petrolio 380 — Risanamento 58 — Soda 62 50 — Volterrina 135 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 154.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — La fermezza registra [illegible] stamane del nuovo progresso. Particolarmente domandate le Banca d'Italia da 1281 50 a 1282 50; Commerciali da 788 a 790 50; Terni da 1190 a 1194; Edison da 658 a 658 50; Meridionali da 676 50 a 678; Mediterranee da 405 a 406; l'Italo-Americana da 155 50 a 156 50. Leggermente migliorate anche le Elba da 265 50 a 267 50 e le Concimi da 258 a 261. Immutati la Rendita ed i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Chiudiamo la settimana con animati affari e con nuovi aumenti. La Rendita da 104 90 raggiunse 105 05 per fine mese; Banca d'Italia 1281, 1283 50; Commerciale 788, 793; Credito 545, 547, 546; Meridionali 676 50, 678; Mediterranee 405, 408 50; Terni 1190, 1197; Edison 658, 659 50; Raffinerie L. L. 345, 346; Molini A. I. 129 50; Ferriere 160; Italo-Americane 155 50, 156 50. Stazionari l'Elba a 265 50, 268, 267 50; Savona 280; Concimi tra 258, 261 50. Cambi ancora sostenuti, con chèque su Parigi 100 57.

N. B. La Borsa resta chiusa nei giorni 10, 11 e 12.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16,15:

Bonne mine à mauvais jeu: questa è l'impressione generale del nostro mercato sul movimento della Comit, che oggi esordita a 798 viene spinta a 794 per chiudere a 793. La migliorìa va lentamente estendendosi anche ad altri reparti, e troviamo in ripresa pure i Siderurgici, che conservano in chiusura i massimi oggi raggiunti; i Saccariferi colle Raffinerie a 347 ed i Ferroviari che chiudono a 678, Mittel 407. Domandate le Officine a 477, che in poche sedute vanno riguadagnando il coupon staccato. Rendita 105 con pochi venditori. Borsa chiusa fino a tutto lunedì, 12 corrente.

Rendita 104 95, 105 — Banca 1281, 1281, 1283 — Comit 798, 790, 794, 793 — Credito 540, 547 — Bancaria 98 — Meridionali 677, 678 — Mittel 406, 407 — Rubattino 378, 379 — Raffineria 341, 345, 346 — Industria 963, 964 — Eridania 763, 765 — Terni 1192, 1199 — Armstrong 130 — Elba 268, 272 — Savona 278, 282 — Molini 130, 131 — Semoleria 176 — Carburo 675, 676 — Kerka 361 — Imprese 59 — Italia 35 — Officine 477 — Voltri 270 — Banco 102.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 aprile 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 0/0 p. c.	104 97	104 75	104 97	— —
» » f. m.	105 —	104 95	104 95	104 95
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 —	103 95	102 95	102 95
» 3 0/0	— —	71 50	— —	— —
Banca d'Italia	1283 —	1282 50	— —	1282 —
Meridionali	678 —	676 —	677 —	677 —
Mediterranee	407 —	408 00	405 50	406 —
Banca Generale	— —	75 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1585 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	483 —	— —
Nav. Gen. Italiana	378 —	380 —	378 —	— —
Raffin. Zuccheri	347 —	— —	311 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	74 —	— —
Società Veneta	— —	— —	205 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	341 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	363 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	— —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Acqua Marcia	— —	1630 —	— —	— —
Immobiliare	— —	250 50	— —	— —
Società Trastia	— —	500 —	— —	— —
» Gas	— —	1136 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	300 —	— —	— —
Banco Roma	104 —	104 75	104 50	103 —
Credito Italiano	547 —	545 —	546 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	681 —	— —	— —
Banca Commerc.	793 —	791 —	790 —	— —
Azioni Terni	1199 —	— —	1195 —	— —
» Edison	— —	— —	657 50	— —
Risanamento	— —	57 50	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	98 50	— —
Eridania F. Zucch.	765 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	130 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	480 —	— —	— —
CAMBI.				
Francia	100 55	100 56	100 57	100 60
Londra	25 34	25 33	25 335	25 34
Germania	123 00	123 75	123 75	123 75

Tendenza ferma.
Domani e lunedì festa.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,57** (giornaliero).

Roma, 5-10 aprile. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.53** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 6 — Aggio dell'oro 15 —.
Buenos Aires, 8 (sera) — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86 —.
Londra, 7 — Argento pence 23 7/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 7 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 7/8 per oncia (troy del titolo di 1000 millesimi).

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 8 aprile 1909.

Organzini	C.	21	Kg.	2287,10
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	7	»	560,21
Lane	»	2	»	208,50
Articoli diversi	»	1	»	61
Totale	C.	33	Kg.	3120,77
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	1	»	200,50
Totale	C.	34	Kg.	3343,27

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	149	Kg.	16614,64
Pesati	»	10	»	2223,57

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 9 aprile 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1º ord. class.	1º ord.	2º ord.
8/10	— —	— — — —	— —	— —
9/11	— —	— — — —	— —	— —
10/12	53 54	51 53 48 47	45 45	— —
11/13	53 54	50 52 48 47	45 45	— —
12/16	52 54	50 52 — —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— — — —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1º ord. class.	2º ord.	3º ord.
17/19	— —	— — — —	— —	— —
18/20	— —	— — — —	— —	— —
19/21	— —	— — — —	— —	— —
20/22	53 55	52 54 50 51	— —	— —
22/24	52 55	51 53 49 50	— —	— —
24/26	— —	— — — —	— —	— —
26/30	— —	— — — —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— — — —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 11,— a L. 11,—
Gialli reali id. » 10,85 » 10,75
Incrociati (chinesi) id. » 10,50 » 11,—

Prezzi praticati.

Organzini 11/13 marca L. 53,50, Piemonte.
Organzini 15/19 extra L. 50,50, Piemonte.
Organzini 15/17 » L. 52,—, altre provincie.
Organzini 21/23 1.o ord. L. 51,—, Piemonte.
Organzini 19/12 2.o » L. 48,—, Piemonte.
Bozzoli gialli reali extra L. 11, Piemonte.
Bozzoli incrociati chinesi extra L. 11, Piemonte.

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 8. — Carne di bue al Kg. da L. 1 60 a 1 80; Id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; Id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; Id. di maiali (fresca) id. da 2 a 2 25; Id. di montone id. 1 60; Id. di agnello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità da L. 120 a 160; Id. di 2.a qualità da 100 a 115; Buoi e manzi di 1.a qualità il 85 a 95; Soriane id. da 60 a 70.

FOSSANO, 7. — Carne di vitello al Kg. L. 1 75; id. di bue id. 1 51.

Vitelli al Mg. L. 10 00; Buoi e tori id. da 7 50 a 9 50; Moggie e vacche id. da 8 a 8 50; Vitelli grassi e sanati id. da 9 all; Maiali grassi id. da 9 a 12; id. lattanti da 16 a 34 caduno; Cavalli da 80 a 400 caduno.

OLEGGIO, 5. — Buoi grassi, 1.a qualità, al quintale L. 92; id. 2.a qualità, 84; Giovenche e vacche grasse, 1.a qualità, 88; id. id. 2.a qualità, 60; Vitelli grassi, 1.a qualità, 1 02; id. 2.a qualità, 0 98; id. 3.a qualità, 0 87.

Cereali.

ALESSANDRIA, 8. — Grano al quintale L. 31 75; Meliga nuova id. 19 35; Segala id. 22 50; Avena id. 18.

FOSSANO, 7. — Frumento all'ettolitro L. 22 70; segala id. 15 59; meliga id. 13 52; miglio id. 15 44; formentone id. 13 22.

NOVARA, 8. — Avena (fuori dazio) al quintale L. 19 15.
Segala al quintale L. 20 20.
Meliga al quintale L. 17 15.

OLEGGIO, 5. — Frumento, al quintale, da L. 30 a 31; Avena, da 18 50 a 20 50; Meliga, da 17 75 a 18 25; Segala da 25 a 24.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 8. — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; Id. di granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Pasta 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

FOSSANO, 7. — Pane comune al Kg. L. 0 37; id. bianco id. 0 43; id. grissino id. 0 57; id. bruno id. 0 27.

FOSSANO, 7. — Riso all'ettolitro L. 28 19.

Pasta di Genova al Kg. L. 0 75; id. semola id. 0 57; id. mezza semola id. 0 45; id. ordinaria id. 0 37.

NOVARA, 8. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza testa) al sacco di litri 120 L. 36.

Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 33 65.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania ecc.) al sacco di litri 120 L. 36 75.

Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 24.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 8. — Fagiuoli al quintale lire 23 50; Ceci id. 31 50.

ALESSANDRIA, 8. — Lupini al quintale L. 14.50.

FOSSANO, 7. — Fave al quintale L. 22 50; avena id. 22 50.

Fagiuoli all'ettolitro L. 19 51.

FOSSANO, 7. — Patate al Mg. L. 1 15.

Castagne secche al Mg. L. 8 40.

NOVARA, 8. — Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 22.

Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 27.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 8. — Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 9 50; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

FOSSANO, 7. — Fieno al Mg. L. 0 85; paglia id. L. 0 65.

Trifoglio al Mg. L. 12.

NOVARA, 8. — Trifoglio al quintale L. 125.

OLEGGIO, 6. — Fieno maggengo, al quintale, da L. 9 a 9 50; id. agostano da 7 50 a 8; id. terzuolo, da 6 a 6 75; Paglia, da 5 a 5 05.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 8. — Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 3 75 a 4 50; Id. (dolce) id. da 3 50 a 3 75.

Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

OLEGGIO, 6. — Legna da ardere forte al quintale, da L. 3 25 a 3 50; id. dolce da 2 70 a 2 75; Vimini per vigna, da 9 75 a 10.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 8. — Burro al Kg. da L. 3 30 a 3 50; lardo id. 2 25.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 10.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 250; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

OLEGGIO, 6. — Polli nostrani, per capo, da L. 1 40 a 1 70; Galline, da 2 75 a 3 50; Piccioni da 0 75 a 0 80; Conigli francesi, da 2 50 a 3; Oche, allevamento, da 140a170; Uova fresche alla dozzina 0 90; Pulcini, per copia, da 0 35 a 0 27.

Vino.

ALESSANDRIA, 8. — Vino rosso comune (in città, a minuto) all'ettolitro di 1.a qualità da L. 20 a 22; Id. di 2.a qualità da 16 a 18.

Fallimenti

Firenze. — (Piccoli fallimenti). Materassi Virgilio, pizzicheria; commissario giudiziale avv. Ciro Guido Radica. Attivo nominale L. 2181 69 (merci 700, mobilio e attrezzi 1205, crediti 276 69), passivo L. 3073 05. — *Massa.* — Morigoni Giuseppe (defunto), commestibili e privative, Castagnetola di Massa; curatore rag. Duffroso Alinelli. — (Piccoli fallimenti). Verona Eugenia ved. Stefanelli, legna e carbone, Carrara; commissario giudiziale avv. Pietro Olinto [illegible], del luogo. Attivo L. 425 54, passivo L. 4868 33. — *Milano.* — Brevi, Busso e Riccardi (Brevi Mario, Busso Umberto e Riccardi Riccardo), articoli di modisteria; curatore rag. Antonio Manfredi. — Carezzini e Massironi (Carezzini Romeo, defunto, e Massironi Luigi), carpenteria. Carezzini Romeo fu Giuseppe (defunto) anche in proprio; curatore rag. Claudio Prola. — Crippa Riccardo, officina meccanica; curatore rag. Marcello Bozzi. — *Monza.* (Piccoli fallimenti). Ronchi Achille, osteria. Concorrezzo; commissario giudiziale avv. Edgardo Sironi, di Monza. Attivo L. 131, passivo L. 4890. — *Parma.* — Bottinelli Giuseppe (defunto), esercizio da lattoniere; giudice avv. Alessandro Bertoldi; curatore rag. Vincenzo Ricotti. — *Pistoia.* — Cecchi Massimo fu Guglielmo, forno; curatore avv. Dante Conti; 15 maggio, ore 15, verifica. Attivo lire 3363 42 (merci 307 50, crediti 3115 92, numerario 80 00), passivo L. 14,041 60. — *Sulmona.* — (Piccoli fallimenti). Buccicrossi Michele fu Francesco, oreficeria; commissario giudiziale avvocato Girolamo Pettinelli. Attivo L. 3206 55 (merci 553 20, residuale polizze per altre merci pignorate 2713 45), passivo L. 4022. (*Dal Sole*).

Saluzzo. — Con sentenza di questo Tribunale venne dichiarato il fallimento della ditta Messa Vittorio, lattoniere in questa città, in persona di Messa Vittorio, deceduto in Saluzzo il 24 dicembre 1908, determinando la cessazione dei pagamenti dal giorno del decesso del Messa stesso. Fu nominato giudice delegato il signor avv. Eraldo China e curatore provvisorio il signor ing. Gio. Domenico Bersano, di Saluzzo; fu fissato il giorno 24 corrente, ore 15, per la prima convocazione dei creditori avanti il giudice delegato suddetto per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere i creditori stessi consultati sulla nomina definitiva del curatore; fu accordato il termine di giorni 30 per la presentazione nella cancelleria di questo Tribunale delle dichiarazioni di credito, e fu fissato il giorno 22 maggio p. v., ore 15, per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti davanti il predetto giudice delegato.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Importante Società Anonima fa ricerca di signorine e giovani per affidar loro casa propria facile lavoro di scritturazione contratti. Buona retribuzione. — Offrirsi: Casella postale 955, Milano. 10256 M

AUTOMOBILI. Diversi chassis 24 HP., nuovi, di marche conosciute, da vendere a condizioni eccezionali. — Rivolgersi E. Bard, 3, via dei Mercanti, Torino. c 10160

AVVOCATO, studio avviatissimo, assume pratiche difficili, crediti inesigibili, mutui, ipoteche, procure commerciali, amministrazioni private, reclami tributari, ferroviari, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1031 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10371

BESTIAME bovino, lavoro e reddito cercasi a rallevamento per vasti possedimenti. — Scrivere cassetta 1230 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10438

CAPITALI fortissimi, pronti costituzione Società, stabilimenti industriali, ferrovie, sfruttamento miniere, mutui. — Banque Emissions, Venti Settembre, 26, Genova. 10330 G

CESSIONI quinto, Governativi, ufficiali, ferrovieri, comunali, provinciali. Rinnovazioni. Condizioni eccezionalissime. Liquidazioni immediate. — Maniarl, Sacchi, 12, Torino. c 9173

CESSIONE stipendi La Compagnia Anonima d'Assicurazioni « La Tutelare », via Bebiana, 60, Roma, con Agenzia in Napoli, Milano, Firenze, tratta operazioni al 5 0/0 scalare mensile, liquidando nella giornata. - Preventivi, indicando stipendio netto mensile. 10336 R

COMPERANSI opere di architettura (Durand, Marot, Piranesi, ecc.) ed altri libri antichi di valore. — Schoder, Libreria Antiquaria, via Ospedale, 24. c 10101

IMPIEGATI Municipio Torino sovvenzioni cessioni. Condizioni eccezionali. — Pieroni, Ormea, 6. c 9476

RICAMI, scampoli lunghissimi, splendidi disegni assortiti, altezze, leggerissimi, lire 15 chilogramma, ingrosso, assegno Ricamifici Sant'Anselmo, 13, Torino. c 10409

SOCIETA' in accomandita, avviatissima ed accreditata, trattante articolo di forte reddito, per aumentare produzione cerca sottoscrittori caratura da lire cinquemila. Massima serietà ed affidamento. — Scrivere cassetta 1215 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10317

STAGIONE balnearia Albergo Europa Noli, prospiciente al mare, affittansi appartamenti, camere con pensione, prezzi miti convenienti. — Schiarimenti rivolgersi proprietario Tobia Giovanni, Noli. 9032 G

10 a 20 lire per giorno possono guadagnare agenti attivi vendita a credito meravigliosa lampada a petrolio 110 candele. Successo colossale. Campione gratis. — Etablissements Friedrich, 14, Rue Danton, Levallois-Perret, Francia. 9843

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTO signore, straniero, desidera prendere a Circle lezioni d'inglese. — Offerte con prezzi alla cassetta 1229 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10362

INSEGNAMENTO. Berlitz School sostituisce permanente estero. Prova gratuita. — Via Roma, 43. 7544-5

TESSITURA. Lezioni disegno impartisce espertissimo straniero. — Gallwitz, via Drovetti, 18. c 9812

Offerta d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per ufficio, bella calligrafia, svelto, intelligente, cercasi dalla Casa Quarena. — Corso Francia, 70. c 10325

BUSTI. Cercansi abile macchinista ed apprendista. Rivolgersi Maria Pepe, via Garibaldi, 5. c 10231

CAMERIERA-Cuoca, buona massaia, bella presenza, distinta, cercasi per direzione casa Torino. — Scrivere cassetta 1214 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10295

CASA commerciale cerca signorina tirocinante, bella calligrafia, per essere adibita ufficio. — Presentarsi corso Firenze, 55, dalle 10 alle 12. c 10446

CERCO piazzista esattore per sartoria, seria Casa, stipendio fisso e buona provvigione. — Presentarsi Biglione, via Po, 58. c 10352

CERCO giovine fattorino, magazziniere, stipendio, vitto, alloggio. — Biglione, via Po, 58. c 10353

CERCO giovinotto per vino, commestibili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 10408

CERCASI subito donna seria, servizio casa, custodia bambina lattante. — Cocanari, via Giacinto Collegno, 23. c 10510

CERCASI fochista patentato, robusto, capace anche lavori pesanti. Paga lire quattro giornaliere. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1143 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9827

CERCANSI abili operai aggiustatori per officina meccanica di precisione. — Esigonsi primarie referenze e copie certificati rilasciati da stabilimenti del genere. — Casella 9, Piacenza. 9271 M

COLLEGIO provinciale cerca subito maestro istitutore patentato. — Cep., via Carmine, 11, Torino. c 10557

DISEGNATORI cottimo, pratici ritocco lastre zinco, sono ricercati. — Scrivere Arduin, via Sacchi, 50, Torino. c 10308

DROGHERIA cerca subito commessa ben pratica del genere. Referenze ineccepibili. — Via Bogino, N. 2. c 10513

GIARDINIERE, frutticoltore, villanitore ammogliato, anche con famiglia. — Villa 271, Mongreno. c 9678

GROSSISTA Manifatture cerca giovinetti buona volontà vogliano intraprendere ottima carriera commerciale. Retribuzione dopo breve periodo prova. Indispensabile ottima moralità. — Scrivere cassetta postale N. 370, Torino. 10203

PANTALONISTA urge lavorante ed aiutante. — Via Mercanti, 2, Ghibaudo. 10145

PERSONA di servizio e bambinaia cercansi subito. — Via Amedeo Peyron, 1. c 10184

SIGNORINA conosce francese, contabilità, dattilografia, cercasi da Studio tecnico. — Scrivere con referenze e pretese cassetta 1225 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10306

SOCIETA' Assicurazioni ricerca signorina seria, abile corrispondente, pratica lavori ufficio, possibilmente stenodattilografia, e fattorino intelligente con cauzione. — Offerte scritte immediate a Z. A., piazza Castello, 18. c 10204

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoca, ottime referenze, cerca posto in famiglia piccola. — B. C. dal portinaio via S. Quintino, 25. c 10120

COME commesso assumerei Bar liquori, depositando cauzione; pratico del genere. — Scrivere fermo posta F. B., Saluzzo. c 9949

CONTABILE, trentenne, dattilografo, corrispondente francese, cerca impiego seria Ditta. Ottime referenze. — P. P., Principe Amedeo, 37. c 10223

DISEGNATORE meccanico cerca lavoro proprio uso. — Scrivere Disegnatore, posta, Torino. c 10347

FARMACISTI. Assistente praticissimo, ottime referenze, cerca posto Torino. — Scrivere cassetta 1229 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10412

FARMACISTA giovane, distinto occuperebbesi Torino, anche orario ridotto. — Alfa, 200, posta. c 10319

FARMACISTA venticinquenne, diplomato, discreta pratica, occuperebbesi. Ritira corrispondenza 15. — Indirizzare offerte Steno, posta, Torino. c 10229

GIOVANE ventunenne, pratico commercio, corrispondente italiano, francese, dattilografo, cerca seria Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1106 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10305 bis

GIOVANE seria referenze, con cauzione, cerca impiego fiducia o come esattore presso seria Ditta. — Scrivere Tarquinio, via Mercanti, 6. c 10263

ISTITUTRICE Giovane signorina, svizzera, conoscenza perfetta francese, tedesco, pianoforte, desidera posto istitutrice presso distintissima famiglia torinese. Ottime referenze. — Fräulein Martha Muller, rue Léopold-Robert, 62, Chaux-de-Fonds, Svizzera. 9738 M

PENSIONATO quarantacinquenne, capitano, colto, corrispondente, amministratore, disegnatore, topografo, cerca decorosa occupazione Torino; miti pretese. — Stelvio, posta. c 10225

PER lavori d'ufficio o copiatura in casa, occuperebbesi signorina con bella calligrafia e licenza commerciale. — Scrivere al N. 1115 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10150

RAGIONIERE praticissimo direzione amministrativa offresi a seria Ditta. — Casellina 75. c 10224

SIGNORINA licenza normale, piccolo capitale, occuperebbesi presso seria Ditta come socia, impiegata, preferibilmente cassiera. — Offerte cassetta 1212 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10266

SIGNORINA bella presenza cerca posto commessa drogheria, panetteria, pasticceria. — Scrivere Dick 2, posta. c 10211

SIGNORINA bella presenza, seria, cerca impiego negozio o magazzino. — Scrivere Tinivella, posta, Torino. c 10276

SIGNORINA tedesca cerca posto corrispondente, contabile. — Offerte alla cassetta 1209 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10234 T

SIGNORA decaduta, distintissima, seria, istruita, bella calligrafia, cerca posto commessa, banchiera, oppure lavoro scritturazione presso studio anche materiale. — Posta restante, Anna Grassia. c 10252

VENTINOVENNE bella presenza, parla francese, occuperebbesi fattorino presso studio o Ditta seria; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1207 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10258

VENTITREENNE desideroso carriera bancaria, commissioni Borsa, cerca posto. — Alberto, 38, posta. 10196

VENTITREENNE pratico commercio, referenze, cerca posto. — Mario, 38, posta. c 10195

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO stabilimento di vetture e trasporti da rimettere subito in Susa. — Rivolgersi alla sig. M. Romella. c 10101

AVVIATO negozio paste alimentari rimettesi. Poco rilievo. — Cerruti, San Massimo, 47. c 10058

CAUSA partenza cedo negozio paste; incasso giornaliero lire 100. — Ferrero, Cibrario, 21. c 10213

CERCO socio pratico pasticceria disponga capitale per dare maggior sviluppo avviato, grandioso Bar città importante Liguria. Disposto anche cedere, condizioni vantaggiosissime. — Scrivere casella postale 315, Genova. 10418 G

CERCASI piccolo Bar o Caffè, poco rilievo, buona posizione. — Scrivere cassetta 1207 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10247

DA rimettere avviatissima panetteria-pasticceria, con forza elettrica, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1131 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10117

FARMACIA piazzata, avviatissima, provvista, commerciale città antico Piemonte, vendesi, affittasi per ritiro esercizio. — Ripa, Galliari, 12, Torino. 9976

FARMACIA Torino affittasi mite prezzo. — Studio Chimico Legale, via Garibaldi, 57. c 10103

FARMACIA autorizzata Torino vendesi 35,000. — Studio Chimico Legale, Garibaldi, 57. c 10104

FARMACIA piazzata dintorni Torino, 18,000. — Studio Chimico Legale, Garibaldi, 57. c 10105

FARMACIA provincia Cuneo vendesi, affittasi. — Studio Chimico Legale, Garibaldi, 57. c 10106

FABBRICA prodotto chimico alimentario vendesi. — Studio Chimico Legale, Garibaldi, 57. c 10107

FARMACIA piazzata, ufficio postale, 800, servizio due Comuni, Congregazioni, reddito netto cinquemila, aumentabili, vendesi, trasferendo, quattordicimila. — Rivolgersi proprietario Castelletto Stura. c 10314

FARMACIA piazzata città Piemonte vendesi cause speciali dodicimila blocco. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 10385

FARMACIA piazzata, antica, avviatissima, elegante posizione centrale, vendesi; buona occasione. — Tullio, posta, Asti. 10209

FARMACIA antico diritto, avviatissima, vendesi subito importante centro ligure. — Scrivere Zorgno, Milano. 10438 M

FARMACIA antico diritto, avviatissima, elegante, molte specialità proprie accreditate, centro Genova, venderebbesi 85,000. Affare assolutamente buono anche due soci. — Scrivere Zorgno, Milano. 10234 M

GIOVANE attivo, disponendo capitali, impiegherebbesi seria industria, azienda commerciale, accordandogli impiego amministrativo. — Mario, 17, posta, Genova. 10331 M

IN Saluzzo da rimettere antico negozio da generi alimentari e anche per salumeria, piazzetta Santa Maria. — Rivolgersi al sig. Palmero, Porta Vacca, Saluzzo. c 10014

OFFICINA meccanica vendesi ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1223 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10403

PER concludere affare abbisogna urgente 250 a persona con negozio, restituibili settimanalmente. — Scrivere cassetta 1221 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10369

RIMETTO commestibili, latteria, verdura; forte incasso; fitto mite. — Via Viotti, 5. c 10321

RIMETTESI avviatissima rivendita pane, paste, pasticceria causa partenza. — Scrivere cassetta 1221 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10167

RISTORANTE Birraria cederebbesi vicino al porto con appartamento ammobigliato. — Scrivere cassetta 1003 E., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10339 G

SOCIO anche tagliatore cercasi impiantare Casa confezioni uomo. Non rispondo anonimi. Vistia, posta. 10133

TAPPEZZIERE negozio mobili cedesi buone condizioni. — Via Scipione, 7, Domodossola. c 10233

URGE rimettere piccola fabbrica confetti, cioccolato; prezzo convenientissimo. — Ponte Mosca, 25, ore 9-16. c 10244

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTO proposte affittamento grandiosa tenuta in Piemonte per San Martino prossimo. — Geometra Fontana, via Bellezia, 15. 6494

AFFITTASI per estate un bellissimo alloggio ammobigliato. — Rivolgersi a Wolf Enrico, Gressoney Trinité. 10353 M

AFFITTASI piccolo alloggio vuoto senza montagna Valle Chisone; comodità tram Pinerolo-Perosa. — Portinaio via Gasometro, 25, Torino. c 10294

AFFITTASI per tutto l'anno o per stagione estiva palazzina comodità moderne, presso Moncalieri. Fermata tramways e ferrovia. — Scrivere cassetta 1196 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10154

BAGNI mare. Splendida villa, comfort moderno, grandioso parco cintato vicinissimo mare, linea Savona, affittasi, vendesi. — Scrivere cassetta 1198 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9812

CASA dodici ambienti mobiliati collina vicinissima barriera. Ettari 5 terreno, fabbricati rustici, vendesi, occasione. — Lomanto, S. Dalmazzo, 16, Torino. 10337 G

CASA nuovissima tre piani, alloggetti signorili, giardino. Solida costruzione. Vendo 6 0/0; reddito 2700; 45,000. — Rossini, posta, Torino. c 10282

CASA recente costruzione, tre piani, balconate sporgenti cortile, cantinata, manica doppia. Su gran corso. Vendo 6 0/0; 18,000. — Rossini, posta, Torino. c 10283

CASA operaia reddito lordo sicuro oltre quattromila vendo lire 45,000. — Geometra Fontana, via Bellezia, 15. c 6495

CASCINA 75 giornate irrigue oltre Venaria, giornate 50 prati, 15 campi, 5 boschi, grandi fabbricati rurali, buon reddito, vendo 85,000, mora 40,000. Rossini, posta, Torino. c 10413

CERCASI casa recente solida costruzione, zona centrale. — Rivolgersi ing.ri Bairati-Witzel, via Ospedale, 28. 9520

COMPRO, affitto tenuta chiusa o piccola casa per industria, intorno città. — Mandare offerte dettagliate cassetta 1227 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10400

DA vendere elegante palazzina con giardino regione Madonna Campagna, 14 membri, gas, acqua potabile, riscaldamento termosifone. — Rivolgersi ammezzati via Arcivescovado, 4. c 10174

LANZO. Affittasi alloggio signorilmente ammobigliato. — Rivolgersi Lattes, Madonna Angeli, 2, Torino. c 9960

LOCALE piano terreno di 300 mq. come minimo da adibirsi a Cinematografo cercasi nelle zone comprese fra via Berthollet, Ormea e via Sacchi, oppure San Massimo, corso Vittorio Emanuele, non Solferino, e via Garibaldi. — Offerte prezzo, dimensioni e località alla cassetta 1224 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10367

LUCROSO affare Campiglia Cervo Biellese. Vendesi palazzina dodici camere mobiliate, cantina, calorifero, luce elettrica, acqua potabile, giardini. — Recapito via San Domenico, 50, Torino. c 10215

MQ. 900 Terreno mq. 900 — Via Saluzzo, presso il corso Dante. — Geom. Dova, Santa Maria, 3, Torino. c 8045

PALAZZINA vicinanze Valentino, gas, acqua, calorifero, termosifone, luce elettrica, ecc., vendesi 75,000. — Scrivere cassetta 1140 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9816

PICCOLA casa via Principe Amedeo, diciotto ambienti, due botteghe, cantine, soffitte, reddito netto 5 1/2, vendesi 54,000, parte con mora. — Ruga, Berthollet, 15. c 10299

SI acquisterebbe un mulino ad acqua nelle valli di Staffora, Curone Scrivia, Lemme, Orba, con annessi da 20 a 100 ettari di terreno a prati, campi, bosco. — Scrivere cassetta 1095 D., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10342 G

TERRENI alle Barriere San Paolo, Crocetta ed Orbassano. — Geom. Dova, Santa Maria, 3, Torino. c 8047

TERRENO in lotti presso la Birreria Boringhieri e via Villafranca. — Geom. Dova, Santa Maria, 3, Torino. c 8048

TERRENO 13 mila metri circa, fuori cinta, barriera Milano, possibile raccordo ferroviario, vendesi anche piccoli lotti. — Boccadelli, via Circonvallazione, 210. c 10212

TERRENO fabbricabile via Cottolengo vendesi anche in lotti. — Geom. Guidetti, Principe Tommaso, 46. c 10504

VENDO cascina 400 giornate; altra di 200, terreni coltivati, campi e prati irrigabili. — Scrivere cassetta 1172 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10002

VENDO villino otto camere, 2000 mq. giardino cintato in regione Pozzo Strada, a due minuti dalla stazione tramviaria; L. 27,000. — Rivolgersi rag. Bochi, via Fabro, 4. c 10329

VENDESI palazzina di otto membri, con giardino cintato, in Rivodora. — Rivolgersi ivi ai Tetti Spinelli. Distante mezz'ora dalla fermata Sambuy, Tram Gassino. c 10523

VICO Canavese venderebbesi casa 12 ambienti, calorifero, acqua in casa, annesso rustico e terrazzo, orto e una giornata terreno. — Rivolgersi ivi Maria Saudino Martinello. 6027

VILLA in Castagneto Po, ottima posizione, vani 19, giardino, vendesi. — Avv. Viglino, Cernaia, 46. c 10320

35,000 vendo casa splendida posizione, reddito 5 0/0 netto, occupata da avviatissimo albergo; mora al pagamento. — Scrivere 61, posta, Torino. c 10001

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in palazzina nuova alloggio 6-7 membri, elegantemente ammobigliato, gas, luce elettrica, termosifone. — Scrivere cassetta 1211 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10561

AFFITTASI al presente o 1.o luglio alloggio 9 camere piano nobile, comodità moderne. — Via Accademia Albertina, 1. c 10277

AFFITTASI alloggio 5 camere, piano 2.o, strada Pianezza, 43. 10422

AFFITTANSI per la prossima Esposizione grandiosi locali ad uso Caffè, Ristorante, Birreria, oppure Hôtel Meublé di primo ordine, posizione splendida, nei pressi Stazione centrale. Cedonsi anche frazionati. — Scrivere cassetta 1201 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 10192

ALLOGGIO signorile 10 membri, piano 1.o, scalone particolare, calorifero, adatto Banca. — Via Bogino, 13. 10508

CERCASI per ottobre grande appartamento signorile, circa 14 ambienti, eleganza, comodità moderne. — Scrivere dettagliatamente a cassetta N. 1194 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 10159

CERCASI tettoia o magazzino adatto per deposito ferro in barre, vicinanze Porta Nuova oppure Porta Susa, possibilmente per fine mese o fine maggio, giugno. — Offerte cassetta 1219 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10545

D'AFFITTARE al presente, via Giuseppe Grassi, N. 3, alloggio al 1.o piano, composto di 6 membri, con riscaldamento a termosifone. c 10427

D'AFFITTARE alloggetto elegante 5 vani; altro 3 vani. Comodità moderne; cantina, legnaia. — Fuori Barriera Lanzo, via Alagna, 10. c 10258

D'AFFITTARE 1.o luglio alloggio 11 vani, 2.o piano, due ingressi, gas, acqua potabile, messo a nuovo. — Via Quartieri, 2. c 8854

DUE camere vuote uso studio ingegnere, avvocato. — Via Pietro Micca, 8 (ammezzati), Balaira. c 10119

GARAGE o magazzino composto due locali e cortiletto, ingresso particolare verso via, affittasi via Juvara, 16. 9653

IN palazzina via Bidone, 27 (Valentino), d'affittare al presente alloggi di ambienti 4, 5, 7, piano terreno rialzato e 2.o piano, gas, luce elettrica e calorifero; con o senza giardino. c 10298

OTTIMA occasione. Per ritiro dal commercio, negozio da subaffittare. — Via Mercanti, 18. c 10077

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente camera mobiliata, volendo letti gemelli, cucina indipendente, vista piazza San Carlo, portici, N. 1. Riandi. 10348

AFFITTASI per il 15 alloggio elegantemente ammobigliato, tre camere, entrata, cucina, piano terreno rialzato, comfort moderno, vicinanze Piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1203 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10365

AFFITTANSI subito quattro camere mobiliate, cucina. — Corso Oporto, 59, portinaio. c 8840

ALLOGGIO mobiliato cinque camere primo piano 15 aprile. — Rivolgersi 20 Settembre, 6. c 10388

CAMERA mobiliata con riscaldamento termosifone e elettricità e uso stanza bagno cerca presso piccola famiglia distinta, che non affitti ad altri, impiegato Stato fisso a Torino. Inutile mandare indirizzo senza suddette condizioni. — Dott. G. Baglio, posta, Torino. 10297 N

CERCO camera elegantemente mobiliata. — Pansa, fermo posta. c 10214

D'AFFITTARE al presente camera elegantemente ammobigliata, entrata libera pianerottolo. — Rivolgersi Tavella, via S. Chiara, 52. c 10157

OFFRO camera, salotto, ingresso particolare, pianterreno. — Scrivere cassetta 1087 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10273

SIGNORE attempato cerca camera ammobigliata dintorni via Po, piccolissima famiglia. — Biglione, via Po, 58. c 10354

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PIAZZISTI lanerie, seterie, cotonerie, clientela privati, cercansi ovunque. — Dalbruc, Verona. 10264

CERCO rappresentare Napoli e Roma Case estere o nazionali. — Scrivere: Fassi, rappresentante, Chiaia, 65, Napoli. 10256 N

CERCO piazzista per trattare facile ed ottimo articolo a provvigione. Ottimo affare. — Scrivere cassetta 1235 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10579

CERCANSI Piemonte, Lombardia, Toscana rappresentanti abili, attivi, bene introdotti stabilimenti, officine industriali, per vendita articoli tecnici speciali, forte consumo. Richiedonsi referenze comprovanti serietà, capacità. — Scrivere cassetta 2001 E., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10241 G

CERCASI viaggiatore bene introdotto clientela stabilimenti, officine industriali per vendita articoli tecnici speciali, forte consumo. Richiedonsi referenze, nonchè copie certificati comprovanti lavoro svolto. — Offerte cassetta 2002 E., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10240 G

INCENDIO cercansi Ispettori. Ottime condizioni. Oneraria. — Eclair Assicurazioni, Genova. 12419 G

MUNITO abbonamento ferroviario intera Italia, natura mio lavoro lasciami giornalmente ore disponibili ogni città. Desidererei impiegarlo per seria Ditta. Occasione per chi non può sopportare spese viaggiatore. Attualmente centro Italia. Ogni garanzia. — Scrivere cassetta 1215 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10298

PIAZZISTA attivo, disponente garanzia, bene introdotto presso caffettieri, liquoristi, droghieri, assumerebbesi da Ditta produttrice rinomata specialità genere liquori. — Scrivere cassetta 1210 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10257

VIAGGIATORE esperto, bene introdotto clientela Lombardia, Piemonte per articoli industriali, come lime, acciai, attrezzi da officina, è ricercato da vecchia Ditta a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1210 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 8685

VIAGGIATORE sola provvigione cercasi per apparecchi riscaldamenti centrali. Primarie referenze richieste. — Scrivere cassetta 1009 E., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 10338 G

VIAGGIATORE con cauzione, pratico chincaglierie, mercerie, che abbia coperto tale carica in Azienda consimile, è ricercato da seria Ditta. — Indicare referenze, pretese a cassetta 1226 E., Haasenstein e Vogler, Torino. Cestinansi anonimi. c 10398

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ATTACCO completo charrette quattro posti, elegante, ottimo stato, finimenti nuovi, morella sanissima, priva difetti, sincera. Vendesi. Esclusi assolutamente intermediari. — Via Bava, 28, portinaio. c 9854

AZALEA — Ho atteso e desiderato tanto parlarvi, ma inutilmente. Non comprendo perchè mi evitate. Che ho fatto per demeritare? Mandatemi fiduciosa un rigo che possa calmare mia agitazione; non capite che soffro terribilmente della vostra mancanza? Amavi sempre perdutamente. Buona Pasqua, anima mia dolcissima. 0313

BICICLETTA tipo Tre Fucili; motore Zedel vendesi. — Portinaio Roma, 40. c 10402

BICICLETTA come nuova vendesi per lire 120. — Gallo, parrucchiere, via S. Secondo, 5. 10370

BICICLETTA splendida, ultimo modello, pagata 300, vendo 100. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 10372

BICICLETTA splendida, ultimo modello, pagata 300, vendo 100. — Via Mazzini, 46, Delpiano. c 10406

CAVALLINO, vettura e finimenti vendonsi. — Via 20 Settembre, 17, portinaio. 10378

CERCASI bilancino a piatti della portata di Kg. 16 e motore elettrico da 1-2 HP., corrente trifase, 500 volts, 50 periodi. — Rivolgersi Società Barone, corso Vigevano. 10207

DA vendere bellissima porta di sicurezza usata con lunetta. — Rivolgersi via alle Chiuse, 39, Torino. Officina signori Israili Baleira. c 10359

DOMA — Ricevuto desideratissima tua. Sarò così periodo feste; procura farti vedere. Amoti sempre tanto. c 10226

ELIANAR — Ogni giorno la ricordo, e ognor più aumenta l'intenso desiderio che si realizzino le mie aspirazioni. Spero presto sue liete notizie. Auguro buona Pasqua, foriera di pace o gioia. Pigi. c 10566

FAVOREVOLI condizioni rimettonsi eleganti salotti o mobili per negozio, occorrendo anche locale. — Via Nizza, 19. c 10258

FEDE — Nulla! Sempre nulla! Perchè? Dall'ultimo incontro non ricordi nè tue promesse, nè prova infinito mio amore? Col pensiero sempre a te auguroti Pasqua felice. Scrivi. Non libero fino venti. c 10303

FIAT 60 HP., 4 cilindri, carrozzeria Spider 5 posti, perfetto stato, vendo occasione L. 7500. — Lange, Juvara, 16, Torino. 10111

IBSEN — Scrissi Stampa 24 scorso. Sono ansiosa tue notizie. Informami lungamente. c 10275

ISTITUZIONE benefica, trovandosi momentaneamente imbarazzi finanziari, invoca pietà buoni. Commossa ringrazia. — Scrivere cassetta 1139 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 10079

IMPIEGATO casa privata farebbe relazione, scopo matrimonio, con distinta signorina, possibilmente negoziante. — Scrivere Contachiere, posta. c 10294

MATRIMONIO. Trentenne milanese, industriale, ottima posizione, desidera conoscere signorina venticinquenne, famiglia illibata, cattolica, discreta dote. Corrispondo preferibilmente parenti o persona possa presentarla famiglia per bene. Declino [illegible] proposte. — Francesco 1234, posta. c 10305

MATRIMONIO. Giovane, moralità, perfetto industriale, contrarrebbe con seria signorina istruita, anche persona servizio istruita. — Scrivere Silvio, fermo posta. c 10401

MARTEDI' — Buona Pasqua; vorrei notizia; mi ricordi; penso, spero. Mar... c 10310

MOBILIO elegante sale da ballo e buffet vendesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1125 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9708

MOTORE gas povero Langen Wolf, 35 cavalli, aspirazione, ottimo stato, garanzia, prezzo d'occasione. Altro motore 6 cavalli come sopra. — Scrivere Ing. Biscaldi, corso Re Umberto, 30, Torino. 10270

MOTOCICLETTA Fafnir 3 1/2 HP., ottimo stato, vendo L. 475, ferrovia... — Barriera Casale, 76. c 10271

OCCASIONE vendesi armonium, elegante specchio per salotto. — Signora Bicc, Torino, via Cumiana, N. 15, Barriera S. Paolo. c 10378

OCCHI azzurri — Commosso vivamente tua affettuosità, ricambioti fervidi auguri, vicinissimo sempre col cuore. 31. 10356 M

PER trasloco camera moderna per signorina in acero. — Portinaio S. Chiara, 35. c 10206

PIALLA metalli tipo americano, metri 5x1x1, limatrici, torni podale, mortasatrici legno vendo occasione. — Giliano, via Cibrario, angolo Dalbis. 10312

PIANOFORTE mondiale, fabbrica Pleyel, vendo occasione. — Bonelli, via Carrozzai, 6. 10284

PIANOFORTE francese, vera occasione. — Camusotti, via Mazzini, N. 4. c 10356

PICCOLO rimorchio su molle e carro due ruote, nuovo, su molle, ottima occasione. — Damiano, via Avigliana, 35. 6319

ROMA — Arriverò in settimana; sabato aspetterò alle 15 1/2 al solito angolo; studia tua partenza per fine settimana ventura, affettuosissimi. Bouna. c 10265

SIGNORA — Tuoi dissi quanto suggeristi con precedente lettera. Padre ammalato. Ora completamente ristabilito; ripreso servizio. Morto zio Ammonio. Altri bene. Pagai già lire duecentocinquanta padre, quindi non preoccuparti. Se e quanto potrò fare per te e per tuoi farò. Sono addolorato, non adirato. Non ancora offeso. c 10235

SIGNORE quarantottenne, buona posizione, desidera conoscere signorina o vedova non bisognosa, età dai trenta ai quaranta, scopo matrimonio. — Scrivere Michelangelo, 58, fermo posta, Torino. 10209

SIGNORINA 30enne, distinta, dote 25,000, sposerebbe signore bella presenza, buona posizione. Trattasi parenti. — Maria, 21, posta. 10380

SIGNORINA 29enne, bella presenza, educata, professionista, discreta posizione, sposerebbe serio signore, piccola posizione. — Cornelia, posta. c 10330

SIGNORINA B. S. seguito numero sua abitazione pregata ritirare lettera posta. c 10201

SORELLINA — Ricevuto biglietino carissimo. Perchè non rispondermi, cattivuccia? Silenzio rattristami. Fra giorni sarò Torino. Auguri tenerissimi. Eternamente tuo. c 10442

SPOSI. Causa partenza vendo mobilia, attrezzi cucina, lingeria, L. 300. — Via Orfane, N. 2, dalle 12 alle 2, dalle 7, 9, piano 5.o, Franco. c 10288

TIPOLITOGRAFI, fotoincisori, liquidansi, condizioni favorevoli, anche frazionando, macchinario, marmi della Società Grafica Politecnica ed Industrie Grafiche di Torino. — Scrivere ragioniere Sciolla, Vercelli. c 8785

TRENTENNE distinta, simpatica, improvvisamente privata mezzi, corrisponderebbe, scopo matrimonio, con gentiluomo agiato. — Sincerissima, posta, Torino. 10309

TRENTENNE farebbe relazione con agiata signora scopo matrimonio. — Terzaroto, posta. c 10210

VERBENA Roma 50 — Grazie scritto; procura darmi sovente notizie tue e un tanto caro. Ricevi auguri fervidi, affettuosissimi, uniti ricordanza amore costante. c 10316

VENDO eleganti muli. — Dal portinaio via Moncrocchio, 21. 10416

VENDO macchina tedesca per fare semiscolli celluloide 7 forme; 1 forno con muffole per smalti. — S. A. 23, Torino. 10329

VENDONSI tanto unite che separate 10 lampade Lucar a gas di 300 candele, 2 da 500, come nuove. — Rivolgersi Società Barone, corso Vigevano. 10206

VIA Priocca, 8, vendonsi tavole, altri generi uso trattoria, potager. c 10415